

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'esame parlamentare inizia nel segno della confusione governativa

Per la DC sono da modificare i progetti Craxi di bilancio

Abrogate norme finanziarie incostituzionali

La Corte ha soppresso i «tetti» 1982-83 del Tesoro alle regioni - La direzione democristiana esige «perfezionamenti opportuni» (sia pure da concordare) su sanità, assegni familiari, imposte locali, autodenuncia dei BOT - Attacchi a Pietro Longo e Rino Formica

ROMA — La Direzione democristiana ha indirizzato ieri un minaccioso altolà al governo su alcuni punti qualificanti della manovra economico-finanziaria: assegni familiari, tagli alla sanità, autodenuncia delle rendite finanziarie, mancato ripristino della capacità impositiva del Comune. Al tempo stesso, ministri (il socialdemocratico Longo) e parlamentari della maggioranza (il socialista Formica) che parlano di patrimoniale o di tassazione del BOT, sia pure in un futuro ipotetico, sono severamente diffidati dal farlo. E perché le sue parole non risuonassero a vuoto, in Direzione da sottolinetto, si, il suo «convinto impegno» ad approvare la manovra, ma con i «perfezionamenti opportuni». In più, il responsabile economico, Tubbi, ha fatto capire che la segreteria non si fida delle decisioni del Consiglio di gabinetto, ma punta a un «vertice» di maggioranza perché «sia de-

finito con chiarezza il complesso di volontà che il governo intende manifestare in aggiunta agli accordi programmatici presi. La sortita democristiana partita alla luce del sole i contrasti che nei giorni scorsi si erano già intuiti in seno al pentapartito. Tanto più che, proprio nelle stesse ore, alla minacciosa mossa democristiana faceva da contrappunto la deliberazione della Direzione socialdemocratica, la quale ribadiva invece un appoggio senza riserve alle decisioni del Consiglio dei ministri. E se a furia di mediazioni e compromessi i gruppi del pentapartito eviteranno forse la collisione (i democristiani hanno concesso nei loro documenti che «i perfezionamenti opportuni» devono ricercarsi in solida intesa con i gruppi della maggioranza e, quando giu-

La Confindustria al governo: mettiamo le mani sulla scala mobile

La Confindustria ha deciso: non pagherà il punto di scala mobile che a novembre maturerà con i decimali accantonati. Ma la novità è un'altra: gli industriali chiedono al governo di anticipare la verifica dell'accordo del 22 gennaio per rimettere mano sulla struttura della scala mobile. Un tale intervento è visto come complementare alla manovra finanziaria appena varata. Secca la risposta sindacale. Ci ha detto Luciano Lama: «Così ricominciano la guerra». Con un voto alla Camera la maggioranza sconfessa Durida sui «tagli» alla siderurgia. Intanto si fa più forte la risposta dei lavoratori alla crisi delle fibre, di interesse aree come quella milanese e genovese, mentre il governo non riesce a formulare una proposta per i «bacini di crisi».

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

ROMA — La Corte costituzionale ha bocciato ieri, con una sentenza clamorosa, alcune norme fondamentali di due leggi finanziarie (del 1982 e 1983) gettando un'ombra anche sui quali appena presentata in Parlamento. E ha bocciato così — ci si passi la battuta — due ministri del Tesoro: Andreatta e Gorla. Buona parte della manovra di politica economica del governo viene rimessa in discussione sul piano della sua legittimità. In particolare, la Corte ritiene non costituzionali quattro provvedimenti che riguardano: il tetto ai prelievi finanziari delle Regioni presso la Tesoreria centrale; la facoltà di violare che si arroga, direttamente, il ministro del Tesoro; l'obbligo alle Regioni di sopprimere per conto proprio alle esigenze che riguardano le aziende municipalizzate dei trasporti; infine le deroghe sul blocco delle assunzioni nelle USL, che il governo ha assunto direttamente nelle sue

mani; espropriando, anche in tal caso, prerogative regionali. Si tratta di punti tutt'altro che secondari sul piano finanziario, ma soprattutto molto importanti dal punto di vista politico perché proprio la politica dei «tetti» in questi anni era diventata la scappatoia con la quale si era tentato di tenere sotto controllo la finanza pubblica. Con i risultati che si sono visti. La Corte non nega, intendiamoci, l'esigenza di prevedere a priori (di programma) potremmo dire) la spesa delle Regioni e delle autonomie locali, riconosce che è «di interesse generale la finalità del contenimento del disavanzo, ma ciò non può di per sé legittimare il ricorso, per il suo perseguimento a misure che incidano e vulnerino competenze e interessi costituzionalmente garantiti».

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

L'assassinio di Franco Imposimato

Da mesi i killer lo seguivano

Indagini a zero

Ieri si sono svolti i funerali di Stato, ma non era presente neppure un ministro - Lo sciopero e la protesta popolare a Maddaloni. Il commosso saluto dei suoi compagni di lavoro e di partito

Dal nostro inviato
CASERTA — Il volto di Ferdinando Imposimato è contratto, le pieghe del dolore sono profonde come rughe, ma il suo sguardo è assorto. Non stacca gli occhi dalla bara del fratello Franco, davanti all'altare, ma fissa il vuoto. Le sue mani stringono decine di altre mani. Ha intorno i colleghi del palazzo di giustizia di Roma, pochissime autorità, e poi una folla muta che soffoca l'aria nella chiesa, riempie la piazza e s'incanala giù per il corso. Lui, il magistrato, il protagonista di tante inchieste scottanti sui poteri criminali ed occulti, è ora seduto in prima fila davanti a quella bara. Un delitto di mafia. Di mafia e di camorra. La sentenza di morte pronunciata da tempo contro di lui dalle «famiglie» siciliane, calabresi e napoletane è stata «girata» al fratello e alla cognata, che è in ospedale in condizioni gravissime. È un funerale di stato? Lo è. C'è una corona di fiori di Pertini, sono rappresentati gli alti vertici dei carabinieri e della polizia, ci sono i dirigenti degli uffici giudiziari romani, ci sono alcuni parlamentari, tra i quali Ugo

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima)

Un intreccio di poteri criminali da spezzare

di EMANUELE MACALUSO

L'ASSASSINIO del compagno Franco Imposimato ed il grave ferimento della moglie sono un'agghiacciante testimonianza della ferocia del terrorismo politico-mafioso-camorraistico-brigatista. Scusate questa lunga definizione di un terrorismo i cui intrecci tra il politico e la criminalità organizzata sono sempre più stretti. Il bersaglio scelto con discernimento e determinazione è, infatti, il fratello dell'assassinato, Ferdinando, un giudice retto e forte, un magistrato che ha avuto ed ha nelle mani carte processuali dalle quali questo intreccio emerge con grande evidenza. I giudici inquadriati nel mirino di questo terrorismo sono, non a caso, quelli che con maggiore coraggio e fermezza mettono le mani su questi intrecci. L'elenco è impressionante. Non sparano a caso, non colpiscono — come si diceva qualche anno fa — i «simboli del potere». No. Scelgono i simboli del potere che opera, che attacca, che non si piega. L'ultimo caso trattato da Imposimato è quello dell'ex senatore socialista Pittella che, se provato, presenta risvolti sconcertanti dell'intreccio al quale abbiamo fatto riferimento. Ma altri casi hanno risvolti ugualmente allarmanti. Pensiamo a tutto quel mondo politico-alfaristico che gravitava attorno ai Calvi ed ai Carboni che usavano e venivano usati da gruppi di mafia e di malavita.

Ma, ci chiediamo, questa uccisione è proprio separabile dalla solerzia posta dal giudice Tartaglione nell'iniziativa per ottenere l'estradizione di Sindona? Ebbene, anche in questo caso le affermazioni del giudice Viola sui comportamenti del potere politico (tranne Bonifacio) sono significative ed allarmanti ed indicano dove sta il nodo del dramma che il paese sta vivendo. Anche in questo caso il giudice assassinato è il simbolo del potere che agisce in nome della legge e in difesa della società. Ma l'assassinio di Maddaloni suggerisce altre considerazioni. Abbiamo visto come a Palermo per assassinare Chinnici sia stata fatta una strage. Essenziale era l'eliminazione del giudice che non si piegava, costasse quel che costasse. Per eliminare Dalla Chiesa ne uccisero anche la moglie. A proposito di questi episodi è stata fatta anche della letteratura ponendo a confronto la «scaloria» della vecchia mafia e la brutalità della nuova delinquenza. Lasciamo stare queste distinzioni. Nel 1947 — non lo si dimentichi — il potere politico-mafioso fece massacrare a Portella della Ginestra uomini, donne, vecchi e bambini che festeggiavano il Primo Maggio. Questo «potere» non si è mai arreso davanti a qualcosa, restato erano in ballo interessi enormi. Ieri il feudo, oggi altre cose e, soprattutto, il potere finanziario.

A Maddaloni hanno ammazzato il fratello del giudice Imposimato per avvertire tutti che un'area vulnerabile è anche quella degli affetti più cari e indefesi. E ciò indica non solo la ferocia degli assassini, ma anche l'entità della posta in gioco, gli interessi giganteschi che stanno dietro i killer, nonché la determinazione di difenderli con tutti i mezzi, nessuno escluso. A questo punto questi giudici coraggiosi sembrano essere non solo indifesi ma indefendibili. Ed è davvero così, se le cose restano come sono, se non vengono roccati gli intrecci di cui abbiamo parlato. Ma a spezzarli non possono essere soltanto magistrati onesti, che restano stritolati da un sistema che ha reso possibili questi stessi intrecci. A spezzarli deve essere una vasta e radicale azione di governo, in grado di far saltare i collegamenti tra i centrali criminali ed i centri di potere politici e finanziari.

Non a caso il presidente della Commissione P2, Tina Anselmi, ricordando gli inquinamenti di servizi essenziali dello Stato, ha detto con chiarezza che «i tentacoli della piovra vanno tagliati tutti» per salvare il paese dai ricatti e dai delitti dei poteri più o meno occulti ma decisi a dominare nello Stato e nella società.

LE INDAGINI. LE REAZIONI DEI GIUDICI ROMANI. L'ATTACCO CRIMINALE A CASERTA
SERVIZI A PAG. 6

Il Cile in piazza per la sesta giornata di protesta nazionale contro Pinochet

Santiago, corteo di centomila

Decine di feriti, 200 arresti

Il regime aveva autorizzato la manifestazione, la polizia ha caricato alla fine - Gravissimi due giovani colpiti - Enorme l'adesione nonostante la rinuncia di Alleanza democratica

Nell'interno

Il PG della Cassazione apre inchiesta sul giudice Viola

Il procuratore generale presso la Cassazione ha deciso di chiedere al CSM copia degli atti sul PG di Palermo Ugo Viola. È accaduto ieri sera dopo un lungo dibattito a palazzo del Marescialli. Il caso nato dal dossier Mignos che racconta del comportamento di Viola nei giorni seguenti l'assassinio del presidente Mattarella. A PAG. 5

A Napoli un nuovo arresto

Inquisita l'intera Giunta

Nuovo arresto a Napoli nell'ambito dell'inchiesta sull'abusivismo edilizio. È finito in carcere un geometra dipendente di una delle ditte che, secondo il magistrato, avrebbe ricevuto un subappalto. Intanto, si è appreso che a tutti gli assessori comunisti, socialisti e socialdemocratici del Comune arriveranno comunicazioni giudiziarie. A PAG. 8

Distretto dai somozisti il maggior porto del Nicaragua

Bombe a mano, lanciate da motolance: così i somozisti della «FDN» hanno attaccato e incendiato i depositi di carburanti di Puerto Corinto, principale porto del Nicaragua. La città è distrutta, evacuati i ventimila abitanti, tremendo il colpo per l'economia. L'attentato rivendicato dalla «FDN» in Honduras, accuse di Managua alla CIA. A PAG. 9

Una campagna di «purificazione» nel Partito comunista cinese

È cominciata in Cina il lavoro di «purificazione». Tutti gli attuali 40 milioni di membri del PCC saranno passati al vaglio uno per uno prima della loro riscrizione. Il segretario generale Hu Yaobang guiderà l'intero processo. Tre le accuse principali. Si calcola che da tre a cinque milioni non verranno riammessi. A PAG. 20

SANTIAGO DEL CILE — Venti feriti, alcuni molto gravi, oltre duecento gli arrestati: è il bilancio delle prime ventiquattro ore di protesta, indette dai gruppi di opposizione al regime di Pinochet. Ancora una volta Santiago, ma anche Valparaiso, Concepcion, ha vissuto una giornata di grandi dimostrazioni e di violenti scontri. Erano forse centomila quelli che martedì sera hanno sfilato per le vie della capitale, con grandi striscioni, scandendo gli slogan ormai consueti da tutti: «democrazia», «libertà», «democrazia», «libertà», «democrazia», «libertà», «democrazia», «libertà». Bandiere di tutti i partiti — quelle rosse comuniste e quelle democristiane — sfilavano insieme nel lungo corteo. Per tutta la giornata, assemblee nelle università e ritmi, ossessive, delle caserme nelle baracche delle «poblaciones», i quartieri poveri di Santiago. Alla facoltà di giurisprudenza è andato a parlare con gli studenti il leader sindacale Manuel Bustos, appena rientrato dall'esilio italiano. A promuovere la tre giorni è stato il Movimento democratico popolare, che raggruppa comunisti e una parte del partito socialista. Alleanza democratica aveva deciso per il no, scegliendo invece la strada del dialogo, seppur polemico, con il governo. La

(Segue in ultima)



SANTIAGO — «Democrazia e libertà», dice lo striscione in testa al corteo dei centomila

Secessione dei turchi a Cipro, nel nord uno Stato autonomo

STRASBURGO — Il leader della comunità turca di Cipro, Rauf Denktaş, ha praticamente annunciato la imminente spartizione dell'isola, con la proclamazione nella parte settentrionale — occupata dalle truppe di Ankara — di uno Stato indipendente, «Cipro del nord». Denktaş ha fatto la dichiarazione a Strasburgo, dove si trova su invito di alcuni eurodeputati di centro-destra. Il nuovo stato «Cipro del nord» verrà proclamato — secondo Denktaş — entro le prossime tre settimane e comunque prima delle elezioni in Turchia e verrebbe subito riconosciuto da una quindicina di paesi. Lo spettro della spartizione gravava su Cipro dall'estate del 1974 quando, in seguito al colpo di stato ordito dai fascisti greci contro Makarios, le truppe di Ankara invasero l'isola, occupandone il 40 per cento (la comunità turca rappresentava il 18 per cento della popolazione). Poco dopo fu costituito lo «Stato federativo cipriota turco» che formalmente intendeva restare parte della Repubblica cipriota; ora la creazione in sua vece dello Stato di «Cipro del nord» renderebbe la spartizione un fatto compiuto.



La vita si è allungata, ma è proprio una disgrazia?

Il numero dei sessantenni, che all'inizio di questo secolo rappresentava meno del 10% della popolazione italiana, si avvia a raggiungere il livello del 20%; il costante allungamento della vita media degli italiani, così come negli altri paesi industrializzati, fa sì che la speranza di vita, cioè la possibilità statistica di vivere sino ad una data età, sia superiore al settantesimo anno contro i sessant'anni dell'inizio del novecento. All'inizio di questo secolo un bambino poteva sperare di vivere sino a circa quaran-

t'anni ed un individuo che arrivava a 60 anni poteva sperare di vivere ancora per quattordici anni: un bambino che nasce oggi può invece sperare di vivere sino a 72 anni ed un adulto di 60 anni può sperare di vivere ancora per diciotto anni. La elevata sopravvivenza alla nascita — indice delle migliori condizioni igieniche, mediche ed economiche — ed una vita media che si avvia verso gli ottanta anni si traducono perciò in un progressivo invecchiamento della popolazione.

Al di là delle cifre, di dati simili a quelli di altri paesi europei — drammaticamente in contrasto coi paesi del Terzo mondo dove la mortalità infantile è elevata e la speranza di vita si aggira intorno ai 40-45 anni — l'aumento numerico degli anziani rappresenta un fenomeno nuovo, pressoché improvvisabile in termini di storia dell'uomo. Abituati come siamo ad appoggiarci alle tradizioni culturali, alle cronache letterarie, agli stereotipi che vengono tramandati di genera-

zione in generazione, non siamo forse ancora in grado di apprezzare appieno un fenomeno nuovo, di grandi conseguenze per i singoli individui come per la società, conseguenze che sono ad un tempo psicologiche e sociali, che investono la vita personale e quella economica, che si riflettono sui nostri affetti, sulla vita della famiglia, sui rapporti tra generazioni. Basti pensare, come esempio, che nei secoli scorsi un uomo che si sposava in media intorno ai 27 anni aveva di fronte a sé un matrimonio

che durava in media meno di vent'anni a causa della morte precoce di uno dei due coniugi; al giorno d'oggi il matrimonio rappresenta un patto che, se non sciolto, può durare anche più di mezzo secolo. L'allungamento della vita media, oltre a contribuire a spostare verso un'età più avanzata gli anni della maturità e della vecchiaia, ci porta a guardare con occhi nuovi varie tappe e vari aspetti della nostra esistenza: un cinquantenne odierno si considera e viene considera-

to ancora nel pieno della vita, mentre veniva guardato come un vecchio poco meno di un secolo fa. Tuttavia di questo nuovo significato dell'età della vita, di questa rivoluzione della struttura della popolazione, non sembra ancora rendersi pieno conto la società. Essa continua a considerare le diverse fasi della vita, a strutturare le scadenze della scuola, del lavoro e del pensionamento, a pianificare — quando ciò avviene — case e strutture sociali, attività ricreative e strutture sanitarie, come se

la fascia degli anziani fosse ancora costituita da un esiguo crappello, come se la vecchiaia fosse un problema del singolo individuo o della famiglia anziché della società tutta, dei giovani e delle persone mature che oggi leggono queste righe e che domani saranno anziani per un lungo periodo di anni che, c'è da augurarsi, li troverà meno impreparati e meno abbandonati a se stessi di

Alberto Oliverio
(Segue in ultima)

La contrastata manovra del governo

Dalle Regioni unanime apprezzamento Goria già pensa a come aggirare la sentenza

ROMA — Il «tetto» annuale per i prelievi che le Regioni possono effettuare dalle somme «di loro pertinenza» depositate nei conti correnti a loro intestati presso la tesoreria centrale dello Stato, e altre norme sulla finanza locale, sono dunque incostituzionali. Così ha deciso ieri l'Alta Corte, ristabilendo un più corretto rapporto istituzionale tra governo e autonomia.



Giovanni Goria



Giuseppe Guzzetti



Lanfranco Turci

La sentenza, se ha suscitato unanime soddisfazione nei governi regionali, risulta invece di difficilissima digestione per quello centrale. Ieri, fino a tarda sera, l'unico commento era quello del ministro del Tesoro Goria: «La sentenza — ha detto il ministro — ha reso improponibile la reiterazione della norma intesa a limitare i prelievi dalle Regioni con i contratti di gestione della tesoreria dello Stato. In tale situazione dovrà valutarsi, in sede parlamentare, l'opportunità di contenere le autorizzazioni di cassa entro i limiti compatibili con il finanziamento del fabbisogno del settore statale». In altre

parole, Goria si appresta ad aggirare la sentenza: se il «tetto» è incostituzionale — sembra dire il ministro — stringeremo i cordoni delle autorizzazioni di cassa. Per le questioni relative alle USL e ai trasporti, il Tesoro preferisce non pronunciarsi, in attesa di leggere il dispositivo della sentenza.

Fin prosaico invece il commento del socialista La Gangola, che nel suo partito è responsabile degli enti locali: «C'è da chiedersi — ha detto polemicamente — come si può governare in questo paese. Ha poi aggiunto, con evidente preoccupazione: «Dovremo valutare seriamente la situazione». Dal due sottosegretario al Tesoro è venuta una sola, significativa frase: «Qui salta tutto», è sbottato il repubblicano Ravaglia. Il suo collega democristiano, Franzani, pur mostrandosi estremamente preoccupato non ha voluto rilasciare alcun commento.

Di analogo tenore il commento di un altro democristiano, il lombardo Guzzetti: «La Corte in sostanza restituisce la piena titolarità alle Regioni nell'uso delle risorse di loro competenza. È impossibile per ora fare calcoli — ha proseguito Guzzetti — ma si tratta certamente di una cifra resa più notevole dal fatto che lo Stato, di fatto, ha finora impedito di spendere anche per investimenti produttivi.

E così si è espresso Lanfranco Turci, comunista, presidente della Regione Emilia Romagna: «La sentenza arriva al momento più opportuno per indirizzare il dibattito sulla legge finanziaria sul bilancio dello Stato per l'84 secondo i rapporti tra governo e autonomie locali». Turci ha poi ricordato che la sentenza «riconosce l'assurdità di scaricare i deficit dei trasporti sulle Regioni e, fatto ancora più importante sul piano istituzionale, accoglie una tesi da sempre sostenuta dalle Regioni: quella di non considerare legittimi i limiti posti dall'esecutivo all'utilizzo delle risorse proprie delle Regioni stesse, e la pretesa di sottostituirsi alle Regioni nel governo delle assunzioni nelle USL».

Come si ricorderà, l'Emilia Romagna fu in prima fila contro il governo Fanfani, nel luglio scorso, quando le assunzioni alle USL furono bloccate ed eventual deroghe divennero prerogativa esclusiva della presidenza del Consiglio. La sentenza della Corte dà pienamente ragione alla battaglia di allora: «Questa sentenza — conclude Turci — va nella direzione di un'ulteriore responsabilizzazione delle Regioni nel processo di risanamento e riqualificazione della spesa pubblica, proprio nel momento in cui il nuovo governo si trova di fronte all'alternativa tra proseguire ed esasperare la linea di accentramento nelle materie riguardanti le autonomie e la scelta di andare finalmente verso il pieno riconoscimento del ruolo dei poteri decentrati nel governo della crisi».

Sì della Camera e del Senato Istituita la commissione per le riforme istituzionali

La decisione presa a stragrande maggioranza
Bozzi presidente? La DC vuole Fanfani

ROMA — Il dibattito sulle riforme istituzionali è nella concreta fase operativa con un voto che ha visto unite, ieri in Parlamento, tutte le forze politiche che hanno dato vita alla Costituzione. Il Senato al mattino e la Camera nel pomeriggio hanno infatti approvato a larghissima maggioranza, contrari i missini e per altri motivi PDUP e DP, una identica mozione DC-PCI-PSI-PSDI-PRI-PLI che istituisce una commissione bicamerale (venti senatori e venti deputati) con il compito di formulare entro un anno — per il comune obiettivo di rafforzare la democrazia repubblicana — proposte di riforma costituzionale. Il legislativo sui grandi temi da tempo al centro del dibattito tra i partiti e nel paese.

Anche se l'ordine delle priorità sarà stabilito dalla stessa commissione, sono ben note le questioni più acute: l'attuale sistema del bicameralismo perfetto fonte di lungaggini e di doppiotti, la pratica («tabuso») del decreti-legge, la riforma del sistema del referendum, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la struttura del governo, le istituzioni della trasparenza, la disciplina delle nomine ai vertici degli enti pubblici, ecc. Su richiesta comunista, nel documento di lavoro è esplicito riferimento all'esclusione dalle materie di esame e di proposta di riforma di questioni legislative «mature e urgenti» come la riforma delle autonomie locali, l'ordinamento della presidenza del Consiglio, la riforma dei procedimenti d'accusa (inquisitorio a carico di membri ed ex membri del governo).

Giorgio Frasca Polara

Visentini: di patrimoniale non si parla Da oggi al Senato la manovra finanziaria

ROMA — Il ministro delle Finanze Bruno Visentini è uscito dal riserbo ed è venuto allo scoperto in Parlamento per dire la sua sulla politica tributaria, mentre la bacheche delle lingue all'interno della maggioranza continua ad infilarsi, tanto che ieri il relatore della legge finanziaria, il senatore dc Vincenzo Carollo, ha assimilato questo governo ad una «stera-mercato».

No del ministro delle Finanze anche alla tassazione di BOT e CCT Goria: un accordo sul costo del lavoro per ridurre l'inflazione Longo: entrate ridotte, bisogna tagliare le spese

Bruno Visentini, davanti alla commissione Finanze-Tesoro della Camera, ha detto chiaro e tondo che i titoli di Stato non debbono essere tassati e che lui, all'imposta patrimoniale, non ci pensa neppure «ne parleranno i miei nipotini». La prima freccia era spuntata da Formica, presidente dei deputati socialisti ed ex ministro delle Finanze, che l'altro giorno si era schierato per la tassazione dei BOT e CCT, chiamando in causa l'ex ministro del Tesoro Nino Andreatta.

Secondo le cifre fornite dallo stesso Visentini alla Camera e dal ministro del Tesoro Goria al Senato, i titoli in circolazione ammontano a 283.000 miliardi di lire. Il prossimo anno gli interessi sul debito pubblico toccheranno i 57.000 miliardi che potrebbero scendere a 51.000 se cala l'inflazione e se si riduce il deficit statale. Visentini ha infine, confermato che nel 1983 si registrerà una entrata fiscale inferiore di 3000 miliardi rispetto alle previsioni.

Ed ecco i titoli di Stato. Visentini ha ricordato che esistono leggi che esonerano BOT e CCT dalle imposte. «Non è, quindi, pensabile — ha precisato il ministro delle Finanze — che lo Stato venga meno agli impegni giuridicamente assunti nei riguardi dei sottoscrittori e dei possessori di titoli, quale che sia la natura di questi sottoscrittori». Visentini ha inteso riferirsi alle proposte circolate in questi giorni di tassa-

re soltanto i titoli che sono nel portafoglio delle società e delle banche.

E per i titoli di Stato di futura emissione? Per essi, Visentini accenna ad aprire una porticina, ma subito dopo la richiude. Ha detto il ministro: «È giuridicamente possibile una disciplina diversa per i titoli di nuova emissione, rendendola evidentemente e preventivamente ben nota ai sottoscrittori. Ma — ha aggiunto subito Visentini — le condizioni del disavanzo pubblico, la necessità di provvedervi mediante emissione di titoli di Stato di vario tipo portano il ministro del Tesoro a ritenere che l'esenzione tributaria sia tuttora necessaria anche per le nuove emissioni per assicurare il collocamento». E il ministro delle Finanze si dice «solidale con il giudizio che esprime in materia il ministro competente».

Secondo le cifre fornite dallo stesso Visentini alla Camera e dal ministro del Tesoro Goria al Senato, i titoli in circolazione ammontano a 283.000 miliardi di lire. Il prossimo anno gli interessi sul debito pubblico toccheranno i 57.000 miliardi che potrebbero scendere a 51.000 se cala l'inflazione e se si riduce il deficit statale. Visentini ha infine, confermato che nel 1983 si registrerà una entrata fiscale inferiore di 3000 miliardi rispetto alle previsioni.

E dai conti del 1983 si passa alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato per il 1984. L'esame parlamentare della manovra di politica economica avviata dal governo Craxi prende il via questa mattina in tutte le commissioni del Senato. Sembra farsi strada, fra i gruppi parlamentari, l'ipotesi di stralci-

re alcune parti della legge finanziaria (per esempio, le norme sulla sanità relative agli effetti istituzionali) per inserirle in disegni di legge specifici. In questo modo tra l'altro, risulterebbe alleggerito l'esame della vera e propria manovra finanziaria.

In Senato, Longo — riferendosi evidentemente alle forze della sua stessa maggioranza — ha avvertito che a nuove e diverse spese deve corrispondere o la contrazione di altre spese o l'aumento delle entrate. Alla riduzione delle entrate non può che far seguito un ulteriore taglio della spesa. Le entrate tributarie il prossimo anno dovrebbero ammontare a 158 mila miliardi. Un obiettivo non facile lo ha definito Visentini. Goria, dal canto suo, ha fornito le previsioni di gettito delle misure contenute nella legge finanziaria: l'elevazione dal 30 al 36% dell'

IRPEF, una maggiore entrata di 2130 miliardi; dalla riduzione della spesa al riscatto dell'ILOR si stima un incasso di 5600 miliardi; tasse automobilistiche, 450 miliardi; autotassazione, 490 miliardi. In termini di competenza delle entrate non può che far seguito un ulteriore taglio della spesa. Le entrate tributarie il prossimo anno dovrebbero ammontare a 158 mila miliardi.

Continua intanto il balletto delle cifre sulla stima di gettito del condono dell'abusivismo edilizio: nel bilancio di competenza è stata inserita un'entrata di 7500 miliardi, ma la previsione d'incasso reale si aggira intorno ai 6700 miliardi. Franco Nicolazzi dice, invece, più di 10 mila.

Sì della Camera al «botta e risposta» (in TV)

ROMA — Tra due settimane — mercoledì 26 ottobre — il via, alla Camera, del botta-e-risposta tra governo e deputati costretti a l'uno e gli altri a dare un'adesione a un tema meno arcaico e attuale, più rapido ed efficace, di discussione delle questioni sinora oggetto delle tradizionali interpellanze e interrogazioni. A chiusura di una prima tornata di modifiche e interrogazioni del proprio regolamento interno, l'assemblea di Montecitorio ha approvato infatti l'ordine del giorno di seduta del 19 settembre, con il quale si è costituito un gruppo di lavoro per la riforma del sistema di governo. Il piano della dialettica maggioranza-opposizione e quello delle questioni istituzionali debbono rimanere chiaramente distinti. Il senso essenziale di un reale processo riformatore deve d'altra parte essere quello di dare ai problemi istituzionali soluzioni che favoriscano la possibilità di una alternativa effettiva, di un ricambio tra diversi schieramenti nella direzione politica del Paese. Su questo elemento di fondo si misurano la capacità d'iniziativa e la volontà politica di quegli esponenti che si impegnano a riconoscerne nella «incompletezza» della nostra democrazia la ragione vera della crisi che rischia di inceppare il funzionamento dello Stato, di inquinare la vita pubblica, di privare in misura crescente i poteri pubblici, di creare un solco profondo tra istituzioni e cittadini.

Ma l'elemento politicamente più rilevante è che la conclusione di questa prima fase del dibattito sia caratterizzata dalla convergenza di tutte le forze politiche fondatrici del nostro Stato. Nella passata legislatura — ha ricordato il vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, Ugo Spagnoli — questo metodo della ricerca del consenso più ampio era stato adottato sino a quando si giunse alla presentazione di una mozione sottoscritta dai soli partiti della maggioranza di governo. Il piano della dialettica maggioranza-opposizione e quello delle questioni istituzionali debbono rimanere chiaramente distinti. Il senso essenziale di un reale processo riformatore deve d'altra parte essere quello di dare ai problemi istituzionali soluzioni che favoriscano la possibilità di una alternativa effettiva, di un ricambio tra diversi schieramenti nella direzione politica del Paese. Su questo elemento di fondo si misurano la capacità d'iniziativa e la volontà politica di quegli esponenti che si impegnano a riconoscerne nella «incompletezza» della nostra democrazia la ragione vera della crisi che rischia di inceppare il funzionamento dello Stato, di inquinare la vita pubblica, di privare in misura crescente i poteri pubblici, di creare un solco profondo tra istituzioni e cittadini.

Il decreto sull'abusivismo edilizio è improponibile, dicono gli architetti

critiche, i giudizi negativi, le prese di posizione da parte di Regioni, Comuni, forze culturali, professionali e sociali. La Giunta comunale di Roma ha sollecitato un incontro tra governo, Parlamento, Regione e Comuni per introdurre modifiche al decreto, tra cui la proroga a 90 giorni per la sanatoria, la riduzione degli oneri per chi si è costituita un'abitazione secondo i criteri dell'edilizia economico-popolare, misure contro le future lottizzazioni e l'esclusione dal condono dei grandi abusi. La Giunta pentapartita (DC, PSI, PRI, PSDI, PLI) del Lazio ha criticato, i giudizi negativi, le prese di posizione da parte di Regioni, Comuni, forze culturali, professionali e sociali. La Giunta comunale di Roma ha sollecitato un incontro tra governo, Parlamento, Regione e Comuni per introdurre modifiche al decreto, tra cui la proroga a 90 giorni per la sanatoria, la riduzione degli oneri per chi si è costituita un'abitazione secondo i criteri dell'edilizia economico-popolare, misure contro le future lottizzazioni e l'esclusione dal condono dei grandi abusi. La Giunta pentapartita (DC, PSI, PRI, PSDI, PLI) del Lazio ha criticato,

Stangata anche sull'agricoltura, la CEE non paga

Dal nostro inviato STRASBURGO — Nelle casse della CEE restano solo pochi spiccioli e la Commissione esecutiva non sa come andare avanti fino alla fine dell'anno. Con 74 per cento da ieri e per 10 giorni (ma potranno essere prorogati fino a dicembre) decide di non pagare più gli anticipi né sulle restituzioni, cioè sulle sovvenzioni alle esportazioni agricole sui mercati mondiali, né sugli aiuti per una serie di prodotti.

Le giunte di Roma e del Lazio per modifiche al provvedimento Assemblee e manifestazioni Opposizione della Sinistra indipendente Iniziativa del Pci

Comunità — a sospendere i pagamenti agricoli. Una decisione di estrema gravità sul piano politico, dalle pesanti ripercussioni sulla credibilità della CEE, anche se il commissario al bilancio Tugendhat, parlando al Parlamento europeo, ha sostenuto che si tratta semplicemente di provvedimenti di gestione per contenere le spese nei limiti del disponibile e che essi non toccheranno direttamente i redditi degli agricoltori comportando soltanto un rinvio dei pagamenti.

Comunità — a sospendere i pagamenti agricoli. Una decisione di estrema gravità sul piano politico, dalle pesanti ripercussioni sulla credibilità della CEE, anche se il commissario al bilancio Tugendhat, parlando al Parlamento europeo, ha sostenuto che si tratta semplicemente di provvedimenti di gestione per contenere le spese nei limiti del disponibile e che essi non toccheranno direttamente i redditi degli agricoltori comportando soltanto un rinvio dei pagamenti.

E così avvenuto quello che da tempo si temeva: le disponibilità di bilancio sono esaurite e la Commissione è costretta — per la prima volta nel 26 anni di storia della

Comunità — a sospendere i pagamenti agricoli. Una decisione di estrema gravità sul piano politico, dalle pesanti ripercussioni sulla credibilità della CEE, anche se il commissario al bilancio Tugendhat, parlando al Parlamento europeo, ha sostenuto che si tratta semplicemente di provvedimenti di gestione per contenere le spese nei limiti del disponibile e che essi non toccheranno direttamente i redditi degli agricoltori comportando soltanto un rinvio dei pagamenti.

l'effetto di far scattare le meno vantaggiose distinzioni obbligatorie. Una perdita secca di molti miliardi.

Comunità — a sospendere i pagamenti agricoli. Una decisione di estrema gravità sul piano politico, dalle pesanti ripercussioni sulla credibilità della CEE, anche se il commissario al bilancio Tugendhat, parlando al Parlamento europeo, ha sostenuto che si tratta semplicemente di provvedimenti di gestione per contenere le spese nei limiti del disponibile e che essi non toccheranno direttamente i redditi degli agricoltori comportando soltanto un rinvio dei pagamenti.

«Le nostre produzioni mediterranee — ha confermato Stefano Wallner, presidente della Confagricoltori — potrebbero essere, così, le prime a subire gli effetti del tracollo finanziario della Comunità». Del resto le decisioni di ieri sono state oggetto di un insieme di aspre critiche da parte di tutto il mondo agricolo, ma anche del Parlamento europeo. In Italia il problema è stato al centro di un colloquio tra il presidente del Consiglio Craxi e il ministro dell'Agricoltura Pandolfi.

«Siamo ormai in un clima di vere e proprie minacce e ricatti per cercare di difendere sprechi e ingiustizie» ha detto Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, il quale ha anche rilevato che al governo italiano non è più concesso di esprimere solo stupore e contrarietà di fronte ad un attacco così inaudito alla nostra agricoltura. Da parte sua, il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco ha affermato che non si tratta più di un problema finanziario ma politico: «Rivedere il ruolo della Comunità da cima a fondo.

«Delle due l'una — ha dichiarato Carla Barbarella, comunista, vicepresidente della Commissione bilancio del Parlamento di Strasburgo — o si è trattato di una pressione politica inammissibile per costringere il Parlamento a dire sì al bilancio supplementare a scapito dei produttori agricoli, oppure c'è un buco reale. E in questo caso dobbiamo concludere che

la Commissione è incapace di gestire la politica agricola».

Tuttavia la pressione ha avuto il suo effetto. Il bilancio supplementare di circa 2400 miliardi di lire per le spese agricole e 600 per i rimborsi a Gran Bretagna e Germania è stato approvato con poche modifiche, anche se dovrà passare in seconda lettura o essere sottoposto a concertazione fra le varie istituzioni comunitarie. Ma anche con questo bilancio supplementare le finanze comunitarie non saranno sufficientemente rinfanganate: secondo stime attendibili rimarrebbe ancora un buco di almeno cinquecento miliardi.

Arturo Barioi

Stangata anche sull'agricoltura, la CEE non paga

Comunità — a sospendere i pagamenti agricoli. Una decisione di estrema gravità sul piano politico, dalle pesanti ripercussioni sulla credibilità della CEE, anche se il commissario al bilancio Tugendhat, parlando al Parlamento europeo, ha sostenuto che si tratta semplicemente di provvedimenti di gestione per contenere le spese nei limiti del disponibile e che essi non toccheranno direttamente i redditi degli agricoltori comportando soltanto un rinvio dei pagamenti.

Il 22 ottobre a Roma per la pace

Ragionare e muoversi

Un'adesione all'appello per la giornata della pace non può non accompagnarsi a un breve commento alla lettera di Sylos Labini, Luigi Spaventa e Altiero Spinelli. Perché non possiamo aderire all'appello per la giornata della pace. Innanzi tutto rovesceremo il ragionamento: proprio perché nell'Unione Sovietica non vi è un movimento per la pace che si possa esprimere liberamente è necessario che in Occidente ben più forti si facciano sentire le voci libere a difesa della pace, altrimenti vi sarebbe quasi una legittimazione di quel silenzio a cui finiremmo

per adeguare e abituarci tutti. E poi, per quanto con difficoltà, e per quanto in quel paese possa non essere tenuta in considerazione l'opinione pubblica, vi è pur sempre un'udienza che oltre tutto va anche al di là di quei confini. Anche la considerazione che la protesta pacifista rischia di provocare un irrigidimento dell'altra parte con i risultati opposti a quelli auspicati non sembra essere convincente. Quando l'Università di Roma ha dato la laurea ad honorem a Sacharov non poteva certo fermarsi di fronte a valutazioni di questo genere.

L'ambiente scientifico internazionale, o meglio quella parte di esso che ha cercato di portare un contributo alla pace, ha sempre cercato di sottrarsi al rischio ma anche al ricatto di svolgere un'azione di parte. Chi non ricorda le accuse rivolte ai fisici o ai biologi quando denunciavano i pericoli delle radiazioni atomiche? Né si fermarono quegli scienziati che denunciavano gli esperimenti di guerra biologica solo perché non si sapeva se analoghi esperimenti erano condotti anche nell'Unione Sovietica. Un'ultima considerazione. Gli appelli e i movimenti oltre ad avere obiettivi talvolta prossimi, talvolta più lontani, hanno anche la funzione di aprire dibattiti, di far riflettere la gente, di far maturare una coscienza e una cultura di pace e non è con le deleghe che può accadere tutto ciò.

Giorgio Tecce

Perché vi parteciperemo

Mentre esprimiamo la nostra adesione all'appello per il 22 ottobre, vogliamo augurarci che il processo di chiarificazione in corso porti rapidamente ad una ricomposizione di tutte le forze politiche e intellettuali interessate alla lotta per la pace. Non crediamo, per quanto ci riguarda, che l'oggetto del dissenso possa essere il giudizio sui regimi del socialismo reale, la cui natura liberale e non democratica fa parte di un giudizio comune. Se è così, questa non può essere una ragione per affievolire il nostro impegno per impedire che l'Europa tutta, a ovest come all'est, divenga il ban-

co di prova delle nuove strategie che considerano possibili guerre cosiddette di teatro cioè limitate, non globali, ma non meno catastrofiche per le aree interessate. Ma anche a voler sottovalutare questo rischio mortale, sta di fatto che una nuova scalata nel livello dei dispositivi nucleari sotto l'egida assoluta delle due superpotenze crea una più pesante soggezione delle democrazie occidentali nei confronti degli USA e contemporaneamente blocca ogni possibilità di evoluzione democratica nei paesi dell'est assoggettati all'egemonia dell'URSS. Siamo convinti che la lotta

per fermare la scalata missilistica di cui sono responsabili entrambe le superpotenze, contro il dispiegamento dei missili a Comiso e in Europa occidentale e per lo smantellamento di quelli sovietici già installati e per la prosecuzione del negoziato costituisca un elemento essenziale non solo per salvare la pace, ma anche per il consolidamento e la possibilità di eresia della democrazia a Occidente e a Oriente. In questo contesto riteniamo essenziale che il movimento dei lavoratori, anche sulla base delle posizioni unitarie assunte dai sindacati, si mobiliti, cogliendo tutte le occasioni, nella lotta per la pace insieme con le forze giovanili e intellettuali, contribuendo a superare una certa passività e apatia ancora molto diffuse nel nostro paese.

Antonio Lettieri
Gastone Scavi

Altre adesioni all'appello

Ecco un ulteriore elenco di adesioni all'appello per la manifestazione per la pace del 22 ottobre:

Franco De Felice; Vito Amoruso; Paolo Fedeli; Giuseppe Mastromarco; Giuseppe Scenerari; Marco Maestro; Lidia Scalera; Iacopo Giancarlo Torsi; Francesco Caramazza; il segretario e i membri della segreteria regionale CISL Emilia Romagna: Pippo Morelli; Augusto Giorgioni; Mario Ricciarini; Rodolfo Fussetto; Luca D'Erano; Andrea Bagaglio; Monsignor Giovanni Catti; Giovanni Favilli; Pio Baldelli; Lamberto Trezzini; Pierangelo Pisentier; Gianquinto Caccarelli; Fabrizia Baduel Giofrancini; Giuliano Toraldo Di Francia; Franco Pacini.

Risposte alle voci occidentali

Mosca conferma: a Ginevra tratteremo fino alla fine

Ponomarev: «L'installazione dei missili Usa crea un immediato pericolo di guerra»

GINEVRA — La posizione sovietica al negoziato sugli euromissili resta quella tante volte affermata: una interruzione ci sarà solo e quando gli americani procederanno alla installazione delle loro armi nei paesi dell'Europa occidentale; non c'è nessun piano o intenzione del Cremlino di lasciare il tavolo delle trattative in anticipo. È quanto risulta con evidenza da una serie di segnali che Mosca ha lanciato all'Occidente in risposta alla campagna di voci e di rivelazioni giornalistiche su una presunta intenzione sovietica di prendere l'iniziativa della rottura prematura del negoziato ginevrino. Campagna che si scatena ormai ciclicamente, con partenza Ginevra o Washington, e che ancora ieri veniva alimentata da una parte della stampa nordamericana. Al punto che il «New York Times» e il «Washington Post» ne sottolineavano chiaramente il carattere strumentale e propagandistico. I dirigenti sovietici hanno scelto due sedi, non ufficiali, ma assolutamente autorevoli, per precisare lo stato delle cose. La prima è colto dal segretario Ponomarev, capo della sezione Esteri del PCUS, e il suo primo vice Vadim Zagladin hanno avuto con un gruppo di parlamentari tedesco-federali della commissione Problemi della sicurezza del Bundestag in visita a Mosca. La seconda un'ambasciatore di dichiarazione che Leonid Zamiatin, capo della sezione per l'informazione internazionale del PCUS, ha rilasciato ad Amburgo, dove si trova in visita.

Riferendo ai giornalisti occidentali la sostanza degli incontri avuti dalla delegazione tedesca, il socialdemocratico Egon Bahr, che ne è alla guida, confermando che i dirigenti sovietici hanno ribadito che l'installazione del primo euromissile USA rappresenterebbe una rottura unilaterale del negoziato da parte USA, ha fatto rilevare che con ciò Mosca scarica preventivamente su Washington la responsabilità del fallimento della trattativa, escludendo quindi l'ipotesi di un proprio ritiro anticipato. Ponomarev — scriveva ieri la TASS — ha sostenuto che il dislocaimento dei missili NATO creerebbe un immediato pericolo di guerra.

Bahr ha detto che gli interlocutori sovietici sono tornati a minacciare «contromisure» alla installazione degli euromissili occidentali. Si tratterebbe di misure «politiche, economiche e militari», ma ha aggiunto che l'esponente della SPD stavolta non è stato fornito alcun particolare.

Secondo molti osservatori occidentali a Mosca proprio questo delle «contromisure» dovrebbe essere uno degli argomenti del prossimo incontro del Patto di Varsavia che si apre oggi a Sofia. Nell'ultimo vertice, che si tenne a fine giugno a Mosca, la questione fu già affrontata e, si disse allora, senza qualche contrasto interrotto dal momento dell'alleanza militare dell'Est.

Da Sofia il ministro degli Esteri sovietico Gromiko raggiungerà Vienna, dove sabato e domenica incontrerà il suo collega tedesco-federale Genscher. Il primo ministro sovietico, che è in visita in Occidente, dopo la durissima nota della TASS contro il governo di Bonn lanciata martedì all'indomani dell'annuncio del prossimo incontro Gromiko-Genscher (che pare sia stato sollecitato dai tedeschi, che avrebbero dovuto superare una certa resistenza di Mosca), anche il fatto che Zamiatin abbia scelto proprio Amburgo per il prossimo incontro, escludendo quindi l'ipotesi di un atteggiamento sovietico nel caso che la NATO inizi l'installazione, sembra avere un senso preciso. Quello di Bonn infatti, tra i governi occidentali, è stato il primo a far propria la tesi secondo cui l'URSS continuerà a trattare le trattative anche dopo l'arrivo dei primi Pershing-2 e Cruise in Europa, e anzi sarebbe stimolata da questa circostanza ad assumere un atteggiamento più «ragionevole» (tesi che comunque sta diventando un pilastro della propaganda occidentale, accettata come da quasi tutti i governi interessati, non escluso quello italiano, e che ieri è stata rilanciata dalla stampa americana).

Zamiatin, in modo molto netto, ha respinto questa ipotesi, ricordando che, se Mosca non ha alcuna intenzione di abbandonare Ginevra prima del tempo, tuttavia rimane fermissima nell'intenzione di considerare finito il negoziato nel momento stesso in cui la NATO darà il via al riarmo.

Un'ultima notazione a proposito delle tante voci girate martedì. Non ha trovato conferma a Ginevra, dove ieri si è tenuta una nuova sessione dei colloqui, quella diffusa dall'agenzia britannica «Reuters» secondo cui gli americani avrebbero proposto uno scivolamento dell'attuale round negoziale al 15 dicembre e una sua ripresa, e installazione iniziata, il 16 gennaio. Secondo la Reuters i sovietici avrebbero dovuto rispondere ieri.



La piattaforma delle Acli

ROMA — Le Acli hanno reso nota ieri la piattaforma con la quale aderiscono alle manifestazioni del 22 ottobre, giornata internazionale per la pace e il disarmo nucleare promossa dall'ONU.

La situazione è gravissima, la pace è urgente, ogni coscienza cristiana è interpellata, qui e ora, a testimoniare la pace al di là di ogni evidenza contraria e di ogni calcolo tattico.

Il primo obiettivo — spiega la piattaforma — è invertire la competizione nucleare tra i due blocchi: dalla corsa insensata al riarmo alla competizione per il disarmo. La trattativa di Ginevra deve dunque continuare. E si deve dichiarare la fiducia che essa possa portare a risultati efficaci, evitando l'installazione dei «Cruise» e dei «Pershing 2» in Europa e ottenendo lo smantellamento degli «SS 20». Ma questo è possibile

solo se le superpotenze smettono di utilizzare anche il tavolo di Ginevra per manovre propagandistiche.

Le Acli aggiungono che «il movimento per la pace è chiamato anch'esso a rendersi più consapevole. I movimenti devono esprimere coerentemente la loro azione là dove la minaccia per la pace è più vicina e visibile. E questo luogo, in Italia, è Comiso. Ma sarebbe destinato ad una breve stagione un movimento che non fosse capace di rendersi interlocutore anche là dove le decisioni si prendono veramente e coinvolgono la sorte di tutti».

Dopo avere esaltato la «forza della fiducia» in luogo della «fiducia nella forza», le Acli richiamano i contenuti umani e civili che debbono sostanziare una nuova idea di sicurezza. Essa sarà salvaguardia e promozione della pace «quando si esprimerà come sicurezza alimentare, in grado di assicurare la vita a tutti gli uomini; quando si esprimerà come sicurezza ecologica, capace di garantire la vita alla natura ed un giusto rapporto tra uomo e ambiente; quando riuscirà a porsi come sicurezza tecnologica, cioè come capacità dell'uomo di dominare le macchine e di metterle al servizio di una nuova politica di sviluppo».

Al governo italiano le Acli chiedono «di dar corso al preannunciato confronto parlamentare prima di ogni decisione esecutiva su Comiso; e chiedono anche che il governo «compia ogni sforzo (anche in coordinamento con l'iniziativa di altri governi europei) perché l'installazione sia evitata».

«Chiedono infine — in sintonia con i grandi movimenti di pace e con forze responsabili europee e americane — che a questo scopo si apra una nuova fase della trattativa sugli armamenti nucleari; e «in particolare ritengono ormai indispensabile che venga considerato globalmente l'insieme degli strumenti (strategie, intermedi e tattici) che configurano la minaccia nucleare».

Le Acli rivolgono infine un appello a tutte le organizzazioni sociali e culturali dei paesi europei dell'Est e dell'Ovest affinché assumano responsabilità in questo impegno di costruzione della pace. A chi giustamente osserva che nei paesi dell'Est «mancano le condizioni di esercizio dei diritti di libera manifestazione di opinione e di iniziativa dei movimenti per la pace in Occidente, va risposto che solo il conseguimento di un clima di autentica distensione e di avvio del disarmo può consentire realisticamente di riprendere con forza il tema dei diritti umani secondo le conclusioni della conferenza di Helsinki».

nunciato confronto parlamentare prima di ogni decisione esecutiva su Comiso; e chiedono anche che il governo «compia ogni sforzo (anche in coordinamento con l'iniziativa di altri governi europei) perché l'installazione sia evitata».

«Chiedono infine — in sintonia con i grandi movimenti di pace e con forze responsabili europee e americane — che a questo scopo si apra una nuova fase della trattativa sugli armamenti nucleari; e «in particolare ritengono ormai indispensabile che venga considerato globalmente l'insieme degli strumenti (strategie, intermedi e tattici) che configurano la minaccia nucleare».

Le Acli rivolgono infine un appello a tutte le organizzazioni sociali e culturali dei paesi europei dell'Est e dell'Ovest affinché assumano responsabilità in questo impegno di costruzione della pace. A chi giustamente osserva che nei paesi dell'Est «mancano le condizioni di esercizio dei diritti di libera manifestazione di opinione e di iniziativa dei movimenti per la pace in Occidente, va risposto che solo il conseguimento di un clima di autentica distensione e di avvio del disarmo può consentire realisticamente di riprendere con forza il tema dei diritti umani secondo le conclusioni della conferenza di Helsinki».

Dopo le conversazioni sui temi della pace del segretario del PCI con i frati francescani

Giudizi di cattolici sugli incontri di Berlinguer ad Assisi

Larga eco anche negli ambienti del Vaticano - Una «provocazione» positiva - Sola voce discorde quella del conservatore cardinale Oddi

ROMA — «Con la sua visita ad Assisi — ha dichiarato all'Agenzia Asca il presidente dell'Azione Cattolica Alberto Monticone — l'on. Berlinguer ha mostrato di collocare giustamente la pace tra i valori che superano gli interessi particolari e che rappresentano un atteggiamento impegnativo per lo stesso segretario del PCI. Ma la visita — ha aggiunto — è anche una provocazione per i cristiani perché si impegna con coerenza a difendere la pace sulle orme di S. Francesco. Va inoltre rilevato che il vicepresidente del Meic (Movimento ecclesiale intellettuali cattolici) Marco Ivaldo ha definito «bello e significativo» il gesto di un partito che «vuole essere laico ma che pure proviene da una tradizione marxista e che ha trovato occasione di parlare con attenzione dei valori religiosi connessi alla pace. Vedendo in tutto questo «un segno lapidario», Ivaldo ritiene che il gesto è di stimolo a tutti per dare forza alla speranza «ed aprire una prospettiva a una unità minacciata».

E poiché la manifestazione pacifista di Assisi di do-

menica scorsa, l'incontro del compagno Berlinguer con il superiore padre Coli e l'invito a pranzo da parte di questi hanno avuto una vasta ripercussione all'interno della Chiesa, in Vaticano e nel mondo cattolico in generale, assume un particolare significato la dichiarazione rilasciata da padre Lanfranco Serrini, ministro generale dei Frati minori conventuali. Dopo aver premesso che «non c'è da vedere nessun motivo di censura» per l'invito a pranzo rivolto a Berlinguer — «l'invito a pranzo è nato in per sé — padre Serrini ha così spiegato come tutta l'iniziativa è maturata: «Siamo stati disponibili — ha detto — alla richiesta avanzata dai responsabili del PCI perché essere francescani vuol dire anche incontrarsi».

Alludendo poi al fatto che per la prima volta un segretario generale di un partito comunista sia stato così calorosamente accolto dai frati ad Assisi, padre Serrini ha osservato che «è necessario muoversi al di fuori degli schematismi italiani. Il nostro concetto di pace si fonda su una visione cristiana della vita. Se poi anche l'on. Berlinguer vi trova qualcosa di connotato che è positivo. Non si potrebbe certo giustificare una visione della pace a senso unico».

Sollecitato infine a dire se da parte della gerarchia o della Santa Sede abbia ricevuto qualche richiamo, padre Serrini ha così rispo-

sto: «Non ci è pervenuto nessun rimprovero o rilievo da parte della gerarchia. Penso che, considerando le cose come sono andate, non può non esserci che un giudizio sereno».

Quest'ultima affermazione è importante perché il cardinale Silvio Oddi, noto per le sue posizioni tradizionaliste e legato pontificio per la Basilica di Assisi, si è detto «dispiaciuto» per l'incontro ed ha espresso «perplexità per l'iniziativa dei frati francescani». Ritenendo che i frati abbiano accolto Berlinguer come «un seguito dei messaggi inviati ad Andropov e a Reagan con l'invito ad incontrarsi ad Assisi», il cardinale Oddi è del parere che «i frati debbano solo pregare e fare penitenza, lasciando i problemi internazionali a chi è all'altezza di affrontarli». Evidentemente il cardinale Oddi non si è accorto che proprio questa forma solo intimistica di preghiera e di penitenza è stata messa sotto accusa al Sinodo mondiale dei vescovi in corso in Vaticano.

Ma se la posizione del cardinale Oddi ha trovato eco soltanto negli ambienti di Comunione e Liberazione, diverso è stato il giudizio del presidente delle Acli Rosati, il quale ha osservato che di quanto è avvenuto domenica scorsa ad Assisi «San Francesco ne sarebbe contento e lo sarebbe pure Papa Giovanni XXIII».

Alceste Santini



Su Ginevra richieste del PCI al governo

ROMA — L'Italia e l'Europa possono e debbono avere una iniziativa che sblocchi positivamente il negoziato di Ginevra. A questo fine i senatori comunisti hanno rivolto al governo un'interpellanza contenente quattro precise richieste. Il punto di partenza — si legge nel documento firmato da Paolo Bufalini, Piero Pieralli, Renzo Gianotti, Dario Valori, Maurizio Ferrara, Alessio Pasquini, Aldo Giacché, Arrigo Morandi e Giuliano Proccacci — è «il pericoloso deterioramento dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica». C'è «il rischio di una nuova corsa al riarmo e il pericolo incombe per la situazione «di stallo delle trattative in corso a Ginevra sulle armi missilistiche a medio raggio». È una situazione che vede l'Europa «chiamata ad assumersi un carico di gravissima e pericolosa responsabilità in quanto, se gli euromissili sono di fabbricazione e di proprietà dell'URSS e degli USA, è sul territo-

rio dei paesi europei che essi sono e sarebbero installati».

Se questo è il preoccupante panorama della situazione quale ruolo possono svolgere l'Italia e l'Europa? È a questo proposito che i senatori comunisti avanzano al presidente del Consiglio Bettino Craxi, al ministro degli Esteri Giulio Andreotti e al suo collega della Difesa Giovanni Spadolini quattro richieste:

- 1) Il Parlamento deve essere informato sulle iniziative prese e su quelle che intende prendere per favorire il successo del negoziato di Ginevra e per consentire l'espressione di un ruolo attivo e positivo dei paesi europei;
- 2) Il governo italiano deve prendere in attenda considerazione la proposta già avanzata dal governo della Grecia per un eventuale prolungamento del negoziato ginevrino oltre il termine del 31 dicembre 1983;
- 3) L'Italia deve proporre a tutti i governi interessati una interpretazione non automatica della decisione della Nato del 1979 e, quindi, non procedere alla installazione degli euromissili mentre è in corso il negoziato;
- 4) avanzare la richiesta di associare alcuni paesi europei facenti parte della Nato e del Patto di Varsavia alla trattativa sugli equilibri missilistici in Europa.

Reagan alla ambasciata d'Italia Craxi il 20 in USA

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan ha partecipato ieri ad una colazione ufficiale nella residenza dell'ambasciatore italiano a Washington, Rinaldo Petrignani, in occasione del «Columbus Day», ovvero del 492° anniversario della scoperta dell'America ad opera di Cristoforo Colombo. È la prima volta che un presidente degli Stati Uniti si reca nella sontuosa «Firenze house». La straordinaria dell'iniziativa viene messa in relazione sia con l'imminente visita del presidente del Consiglio italiano, Bettino Craxi, (che sarà ricevuto il 20 ottobre alla Casa Bianca), sia con il peso crescente che la comunità italo-americana sta acquistando in ogni campo. Reagan, di cui è data quasi per certa l'intenzione di concorrere per un secondo mandato, avverte che l'orientamento elettorale degli americani di origine italiana può essere decisivo per la sua rielezione.

Al levar delle mense ci sono stati i discorsi, con frasi di occasione ma non prive di un significato politico. Reagan ha reso innanzitutto omaggio al contributo dell'emigrazione italiana alla costituzione degli Stati Uniti e al patrimonio che l'arte, la cultura e l'ingegno degli italiani hanno offerto alla civiltà umana. Per Reagan il destino della libertà dipende dalla capacità di salvaguardare i valori che gli italiani e gli americani hanno elaborato insieme. Sono seguiti i previsti elogi all'Italia politica, «alleate fedele che ha assunto crescenti responsabilità nell'arena internazionale» e il presidente ha qui citato la posizione del governo di Roma sugli euromissili e la presenza dell'Italia nella forza multinazionale in Libano.

L'ambasciatore Petrignani, nella risposta, ha sottolineato il valore altamente simbolico della visita di Reagan all'ambasciata, ha osservato che la forza dell'America sta nella forza dei suoi ideali e ha definito l'Alleanza Atlantica come un «insostituibile baluardo della libertà».

8. C.

Un'altra lettera di Cossutta

Riceviamo e pubblichiamo la mia intervista pubblicata da «Panorama» mercoledì 11 ottobre scorso. Il mio pensiero, la sintesi anticipata dalla sua rivista alla stampa ha alterato in parte il senso del testo, generando equivoci incresciosi, primo fra tutti quello di una possibile identificazione fra la lotta per la pace e la lotta dei lavoratori contro il ca-

pitalismo. Pertanto, mi rammarico che quella sintesi non sia stata attenta e scrupolosa quanto il testo pubblicato da «Panorama».

Secondo, per quanto riguarda la sostanza politica, non intendo eludere le divergenze né tanto meno la polemica. Ho esposto delle critiche, è logico che a queste critiche si risponda.

Terzo, ma la polemica deve farsi contro le posizioni reali, non contro quelle che non esistono, quale la pretesa identificazione da par-

te mia tra la lotta per la pace e la lotta dei lavoratori contro il capitalismo. Il peggio di ricordare che «l'Unità», proprio a causa di questa posizione, ha parlato di «estraneità rispetto al patrimonio politico e culturale del PCI». Ebbene, dato che questa posizione non compare affatto nella mia intervista e non corrisponde affatto al mio pensiero, sarebbe bene che «l'Unità» riveda il giudizio che in conseguenza di essa aveva tratto sulla «estraneità».

Cordialmente,
Armando Cossutta

Il compagno Cossutta ha scritto ora a «Panorama». Ma il contenuto di questa lettera è più che mai sorprendente, se questo caso non fosse ormai costellato da troppe sorprese. Rivolgendosi a noi, nei giorni scorsi, Cossutta ha detto che una delle frasi citate tra virgolette nella famosa sintesi diramata dal settimanale gli attribuiva «sicchezze» che egli non ha mai detto né scritto né pensato: insomma una deformazione totale del suo pensiero.

Quindi un clamoroso falso. (Abbiamo già rilevato ieri come altri pesanti passi contenuti nella sintesi sono scomparsi poi dal testo della rivista in vendita nelle edicole).

Rivolgendosi al direttore del settimanale, Cossutta si limita a rammaricarsi del fatto che la sintesi avrebbe solo «alterato in parte» il senso dell'intervista. Ma, allora, erano «sicchezze» dovute a radicali deformazioni o lievi alterazioni? Se si tratta di sicchezze, mal

pronunciate, cade naturalmente il nostro giudizio sulla «estraneità» che — lo ripetiamo — non era una sentenza bensì un giudizio politico. Se, invece, si tratta di semplici e ingenui «alterazioni», allora ci consenta il compagno Cossutta di considerare incompensabili la sua reazione ed i toni usati nei nostri confronti.

Comunque i chiarimenti sono stati dati reciprocamente e riteniamo, quindi, che per questa parte la polemica possa considerarsi conclusa.

pronunciate, cade naturalmente il nostro giudizio sulla «estraneità» che — lo ripetiamo — non era una sentenza bensì un giudizio politico. Se, invece, si tratta di semplici e ingenui «alterazioni», allora ci consenta il compagno Cossutta di considerare incompensabili la sua reazione ed i toni usati nei nostri confronti.

Comunque i chiarimenti sono stati dati reciprocamente e riteniamo, quindi, che per questa parte la polemica possa considerarsi conclusa.

Imposimato, patto P2, mafia, camorra?

Unica certezza, è stata una barbara ritorsione

Nell'agguato sparati 14 colpi devastanti - I killer sarebbero locali ma i mandanti sono molto più in alto - Una segnalazione al giudice mesi fa: «Uccideranno tuo fratello»

Dal nostro inviato
MADDALONI — «Non ci sono dubbi: hanno assassinato Franco Imposimato per una vendetta trasversale. Hanno ucciso lui per colpire il fratello Ferdinando che negli ultimi tempi aveva condotto inchieste molto pericolose». È questo l'opinione unanime degli inquirenti, che stanno conducendo le prime indagini sull'agguato di Maddaloni. Non è assolutamente chiaro, però, quale sia il movente preciso, chi sono i mandanti, gli esecutori materiali del crudele agguato.



Franco Imposimato



Maria Luisa Rossi

È stato confermato che Ferdinando Imposimato ebbe una segnalazione qualche tempo fa piuttosto esplicita: «Uccideranno tuo fratello», era l'inquietante avvertimento che arrivava dalla 'ndrangheta calabrese, ma all'uccisione di Franco Imposimato sembrano non essere estranee né la mafia, né la camorra. «Non ci sono dubbi — afferma un ufficiale dei carabinieri di Caserta — i killers sono dei locali, casertani o al massimo della regione. I mandanti invece dobbiamo cercarli anche al di là della Campania, delle strette logiche "camorristiche". Solo così potremo capire il movente».

E la pista della «vendetta trasversale» porta ai poteri occulti, non solo quelli della delinquenza comune ed organizzata, ma anche alla P2, agli stretti legami che hanno il traffico di armi e quello di droga: un quadro che fa capire come l'azione «terroristico-mafiosa» che ha portato all'omicidio di Franco Imposimato è stata studiata e decisa da persone «molto in alto» che hanno calcolato alla perfezione rischi, svantaggi ed effetti di tutto quello che hanno fatto.

Proprio andando alla ricerca di una «traccia» si riva-

to che a Franco Imposimato la scorta (o come la chiamano i carabinieri) «una certa sorveglianza» era stata prima accordata e poi inspiegabilmente tolta. E perché mai? O non c'era ragione di dargliela o non c'era per toglierla.

Qualcuno tenta di «barare» dando ad intendere che sotto c'è qualcosa ma che non si può dire. In realtà si cerca di smentire la circostanza — riferita dagli stessi lavoratori della Face-Standard — che due personaggi, uno calabrese ed un siciliano, sono stati visti ronzare attorno alla fabbrica nei giorni scorsi. È stata vista anche un'auto, una BMW, ma questi particolari vengono per ora minimizzati.

C'è anche la tendenza ad affibbiare al «coltello» la paternità «esecutiva» dell'agguato, ma con il passare delle ore questa «paternità» sta sempre più stretta alla banda del capo della «Nuova camorra», mentre ci si chiede se è possibile che nella schiera l'ha raggiunta un altro proiettile, che non è stato ancora estratto. C'è il rischio di una emorragia in-

terna e i medici aspettano che il quadro clinico sia più soddisfacente prima di tentare l'intervento chirurgico. Le condizioni della donna rimangono stazionarie e il trascorrere delle ore non fa che accrescere la speranza, anche se la prognosi resta riservata.

Le indagini «tecniche» sono dunque ferme al punto di partenza se si eccettuano i risultati della perizia necroscopica. Sono stati sparati 14 colpi nell'agguato, la maggior parte con una 357 Magnum, una pistola usata proprio dai sicari della malavita e che è stata sempre utilizzata in episodi oscuri negli ultimi tempi. Ha sparato anche una pistola calibro 38, ma sono delle indicazioni molto labili, forse sin troppo per dare una precisa traccia di lavoro agli inquirenti.

Non si sa nemmeno che faccia abbiano i tre assassini. L'unica persona che potrebbe fornire qualche dettaglio è la moglie della vittima Maria Luisa Rossi, che però è ancora priva di coscienza in ospedale. Ha un polmone forato da un proiettile mentre nella schiena l'ha raggiunta un altro proiettile, che non è stato ancora estratto. C'è il rischio di una emorragia in-



MADDALONI — Il rito funebre di Franco Imposimato, da sinistra Ugo Pecchioli, i fratelli Ferdinando, Michele e le due sorelle

Troppe «Famiglie» indisturbate Il PCI interroga il governo

ROMA — Era stato protetto fino a tre mesi fa con un «servizio particolare». Poi, improvvisamente, polizia e carabinieri hanno interrotto la vigilanza attorno a Franco Imposimato nonstante si fosse a conoscenza di precise, reiterate minacce alla sua vita. Perché? La domanda in queste ore è sulla bocca di tutti: cittadini, amici, colleghi di lavoro.

Un gruppo di senatori comunisti, primo firmatario il compagno Gerardo Chiaromonte, ha rivolto l'interrogativo al ministro dell'Interno e al ministro di Grazia e Giustizia. Nel documento i parlamentari del PCI ricordano che si erano ripetute da poco minacce al giudice Imposimato e ai suoi familiari e che si sapeva da tempo che la camorra aveva progettato una campagna sullo stile di quella lanciata dalle Br contro Patrizio Peci.

I senatori comunisti vogliono inoltre sapere quali interventi il governo intenda predisporre contro la criminalità in una provincia come Caserta in cui ha raggiunto livelli gravissimi e dove lo Stato non sembra dare risposte adeguate, tant'è che il reparto operativo dei carabinieri conta su appena 16 uomini ed il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è al limite del collasso.

Anche il gruppo comunista alla Camera ha presentato, primi firmatari i compagni Giorgio Napolitano, Ugo Spagnoli e Luciano Violante, un'analoga interrogazione. I parlamentari sollecitano il governo «ad assumere iniziative per stabilire il primato della legalità in un'area in cui l'associazione camorristica «Nuova Famiglia» è sostanzialmente impunita e condiziona molti settori della vita pubblica.

Per tutta la giornata di ieri si sono succedute prese di posizione, messaggi di cordoglio, atti di solidarietà nei confronti dei familiari di Franco Imposimato. Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato al giudice Ferdinando Imposimato il seguente telegramma: «Desidero esprimere il mio cordoglio e la mia fraterna solidarietà per il grave tutto che colpisce lei e la sua famiglia a causa del ferocissimo delitto che la spunto la nobilita la vita di suo fratello. In questi giorni di dolore e di dolore le sono vicino con tutto il popolo italiano, che con la sua opera ella scrive con tanta dedizione e sacrificio».

Nide Jotti in un messaggio al giudice Imposimato ha espresso a nome della Camera dei deputati i sentimenti del più profondo cordoglio per il barbero e vile agguato. Il presidente della Camera sottolinea poi che «un altro sentimento urge nella coscienza dell'intera assemblea di Montecitorio: quello della denuncia e della condanna di un gesto gravissimo che testimonia della durezza dell'attacco che il potere terrorista-mafioso continua a portare contro quanti, sostenuti dall'attivo impegno di milioni di cittadini, sono in prima fila nella lotta contro le bande criminali che tentano di aggredire anche le istituzioni democratiche».

Il presidente del Senato, Francesco Cossiga, ieri in apertura di seduta ha formulato la «più severa condanna per il barbero assassinio che non fermare ha detto — tutto vi rimando della giustizia del nostro Stato democratico, profesa a colpire nel rispetto della legalità repubblicana ma con giusta severità i nemici della Repubblica, dell'ordine e della pace civile comunque travestiti. Si spera che a così ferme parole seguano fatti altrettanto fermi».

L'annuncio alla seduta del Csm

Il procuratore Tamburrino apre inchiesta disciplinare sul pg Viola

Indagine preliminare - Così si evita il pronunciamiento dell'organismo - Dossier Mignosi

ROMA — Il procuratore generale della Cassazione, Giuseppe Tamburrino, ha deciso di sottoporre ad inchiesta preliminare il comportamento del procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo, Ugo Viola. Una decisione maturata ieri sera alle 21 in pieno Consiglio superiore della magistratura dopo un'intera giornata di discussione e di ipotesi. Ad essere redatto dall'ispettore della regione siciliana Raimondo Mignosi nel quale si denuncia un atteggiamento del magistrato palermitano quanto meno anomalo in riferimento ad episodi seguenti l'uccisione del presidente democristiano Piersanti Mattarella. L'annuncio di Tamburrino, sollecitato anche da alcuni membri del Csm, è arrivato al termine del lungo dibattito che aveva fatto registrare una serie spaccatura all'interno dell'organo di autogoverno dei magistrati. Gli esponenti su Ugo Viola saranno trasmessi in copia a Tamburrino il quale avvierà una istruttoria che potrà concludersi o con l'annullamento del provvedimento disciplinare, o con il provvedimento penale con un capo di

scherzosa, ma atroce, che intercorre da Mignosi e Mattarella e riferita dall'ispettore del procuratore: «Qui finiamo tutt'e due nel cemento, in plinti magari contigui».

LA DIFESA DEL PROCURATORE — Viola non nega di aver avuto l'incontro con l'ispettore Mignosi. Del resto c'è anche un'annotazione nel diario del giudice Rocco Chinnici che ne parla, attribuendo alla paura del magistrato la non verbalizzazione del racconto del funzionario amico di Mattarella. Viola, che in una lettera del 7 ottobre scorso a Pertini e al giudice Verucci, ha chiesto al CSM di essere ascoltato, difende a «sua onorabilità» affermando che Mignosi (già in precedenza conosciuto perché il funzionario gli aveva esposto alcune sue questioni strettamente private) fu espressamente invitato a mettere nero su bianco la deposizione, alla presenza del cancelliere che attendeva fuori dalla porta. Viola dice che Mignosi gli apparve molto agitato perché temeva per la propria vita. Il procuratore, anzi, definisce la condanna di Mignosi un «involontario patologico». Al rifiuto di verbalizzare (Mignosi sostiene, invece, che il magistrato, all'osservazione che l'aveva esposto davanti al pubblico, diventando di dominio pubblico mettendolo in pericolo, gli suggerì la via della scrittura anonima) Viola avrebbe fatto un'osservazione di natura psicologica dicendogli che l'incontro a quel punto si era rivelato inutile. Viola nega recisamente di aver consigliato l'esperto anonimo di Mignosi di denunciare la cosa al procuratore Gaetano Costa (assassinato dalla mafia nell'agosto di quell'anno, ndr), il quale a sua volta ne parlò con il presidente di Cassazione. Questo voto era stato ricordato da Verucci (il quale ha dichiarato di trovarsi dalla parte della minoranza) quando ha anche rilevato che già l'anno scorso l'ispettore Mignosi aveva effettivamente interrogato Raimondo Mignosi.

LE DECISIONI DELLA COMMISSIONE — La prima decisione è stata presa da Giovanni Verucci, un giudice della corrente di «Magistratura indipendente», ha deciso nei giorni scorsi a maggioranza di trasmettere la pratica riguardante Ugo Viola ai titolari dell'azione disciplinare, cioè il ministro della Giustizia e il procuratore generale presso la Cassazione. Questo voto era stato ricordato da Verucci (il quale ha dichiarato di trovarsi dalla parte della minoranza) quando ha anche rilevato che già l'anno scorso l'ispettore Mignosi aveva effettivamente interrogato Raimondo Mignosi.

IL DIBATTITO AL PLENUM — È durato parecchie ore il dibattito del Csm. La prima decisione è stata presa da Giovanni Verucci, un giudice della corrente di «Magistratura indipendente», ha deciso nei giorni scorsi a maggioranza di trasmettere la pratica riguardante Ugo Viola ai titolari dell'azione disciplinare, cioè il ministro della Giustizia e il procuratore generale presso la Cassazione. Questo voto era stato ricordato da Verucci (il quale ha dichiarato di trovarsi dalla parte della minoranza) quando ha anche rilevato che già l'anno scorso l'ispettore Mignosi aveva effettivamente interrogato Raimondo Mignosi.

IL DIBATTITO AL PLENUM — È durato parecchie ore il dibattito del Csm. La prima decisione è stata presa da Giovanni Verucci, un giudice della corrente di «Magistratura indipendente», ha deciso nei giorni scorsi a maggioranza di trasmettere la pratica riguardante Ugo Viola ai titolari dell'azione disciplinare, cioè il ministro della Giustizia e il procuratore generale presso la Cassazione. Questo voto era stato ricordato da Verucci (il quale ha dichiarato di trovarsi dalla parte della minoranza) quando ha anche rilevato che già l'anno scorso l'ispettore Mignosi aveva effettivamente interrogato Raimondo Mignosi.



Piersanti Mattarella

Martone, Zagrebelsky, Bruti, Liberati) e i consiglieri di espressione comunista (ha parlato Luberti) si sono detti favorevoli all'azione disciplinare. Se veri o non sarà un problema di altri accertarlo. La legge e regolamenti — ha aggiunto Luberti — ci impongono di non cancellare situazioni roventi come quella di Palermo. Se i fatti riferiti saranno ritenuti veri allora noi non possiamo chiedere indulgenze.

Sergio Sergi

Questi mezzi dovevano arginare la violenza

Dal nostro corrispondente
CASERTA — Una provincia complessa, multiforme, mutevole persino nella sua morfologia territoriale. Dall'agro aversano, trasformato in un caotico dormitorio della metropoli napoletana, con una concentrazione paurosa di disoccupazione, lavoro nero, abusivismo edilizio, alla zona Domizia, sul Tirreno, sede della più massiccia opera di speculazione e cementificazione che si è svolta in un'area di Villaggio Coppola, Baia Verde, Baia Domizia, alle zone di Mazzoni, terre di vecchia camorra, legata ai racket sull'agricoltura e sull'allevamento bufalino, fino alle fasce pedemontane e a San Pietro Infine. Zone di nuova povertà ma anche di forte sviluppo; di arretratezza ma anche di industria elettronica e di agricoltura fortemente specializzata ed industrializzata.

Ma anche altro. Terra di camorra, di quella vincente, che qui punta fin dagli anni sessanta. Vi è chi è arrivato sconosciuto dall'entroterra napoletano e nel giro di pochi anni si è trasformato in uno dei maggiori proprietari terrieri, con enorme disponibilità di mezzi finanziari, ma anche la camorra non sempre la stessa. Con l'arrivo dei sicili in Campania, la vecchia camorra se ne sostituisce un'altra, di tipo diverso, che si associa ai grandi traffici inter-

regionali di droga e armi, che stila i suoi codici fin dall'inizio e li pratica rispettando scrupolosamente le più spietate logiche della mafia siciliana. Gli omicidi negli anni sessanta non si contano più.

A Caserta, con la morte di Franco Imposimato e l'assassinio dell'agente di custodia di Carinola, siamo a 42 vittime per camorra quest'anno. Ma sono quelle ufficiali. Le persone sparite non si contano, e forse, chissà quando, potranno essere rinvenute tra due strati di calcce viva come quel giovane scoperto per caso a Caserta durante i lavori di sterro per l'impian-

to di un campo di bocce. Qui il regno di Nuvoletta, da sempre legati alle cosche siciliane, oculari cassieri della Nuova Famiglia; qui il dominio violento di Antonio Bardellino, la cui fama nasce dall'incontro con la potente famiglia camorristico-mafiosa, capace oggi di sedere in summit internazionali per le decisioni che contano sui grandi traffici della morte. Le loro abitazioni sono degli autentici castelli per sfoggio di ricchezza, ma insieme dei veri e propri bunker. Le auto blindate si sprecano. Puntano alla polpa di questa provincia: agricoltura, turismo, edilizia, piccoli istituti di credito, vilaggi turistici, appalti pubblici, controllo di interi enti locali e di spezzoni significativi di ter-

ze politiche. E un caso che dei pochi arrestati della Nuova Famiglia, molti siano imparentati con questo o quell'altro assessore comunale? O che il deputato dc Mario Janniello abbia scelto fra i camorristi il suo segretario particolare? Si parla anche di raffinerie.

Nell'Aversano con l'arrivo della NCO è una falcidia: morti, attentati a sindaci di numerosi comuni, attacco frontale alle giunte di sinistra, attentati a dirigenti comunisti, azioni intimidatorie. Qui la NCO ha trovato ampie zone di proselitismo. Fortissima nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, non piegata dai recenti blitz, con la schiera di superlatitanti che vagano da un punto all'altro del Casertano come i vari Scotti, Di Girolamo, Carmine Esposito. Qui lo stesso Casillo aveva un suo covo.

Da questo carcere infernale, diviso in due clan, dove si vive anche in 40 in celle fidele, con oltre 350 ospiti a fronte di una capienza di 170, con un agente di custodia per ogni 40-50 detenuti, dove ogni violenza è possibile, dove chi entra è costretto a schierarsi e a rispettare regolamenti interni della camorra, da qui sono partite disposizioni «politiche» per pacchetti di migliaia di voti a favore di questo o quel candidato alle scorse elezioni. Qui i capi detenuti hanno ricevuto messaggi e ordinato ogni tipo

di delitto. Una situazione che nessuno ha saputo e voluto rinuovere.

Ma così anche per il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere dove la giustizia è alla pari, i processi giacciono per anni, muoiono in assenza di personale, di strutture idonee ma anche per problemi soggettivi. Troppo spesso chi doveva denunciare ha taciuto; ancora ieri, in un'interrogazione, i deputati comunisti Violante, Spagnoli e altri sedici hanno chiesto di sapere se quegli uffici giudiziari siano in grado di assicurare lo svolgimento di un processo contro 156 camorristi della banda di Cutolo. Ma ancora una volta, più che di una domanda, si tratta di una denuncia.

Bisogna dirlo. C'è timore negli uffici giudiziari, c'è timore fra le forze dell'ordine. Mancano mezzi, strutture. Di notte in questo territorio circolano due sole volanti di PS; solo 16 uomini sono in forza al reparto operativo dei carabinieri di Caserta. Chiedono di poter puntare in alto, ma che cosa possono fare? Ci sono inchieste scottanti che segnano il passo. Qui la legge La Torre è rimasta sulla carta, nessuna confisca di beni mafiosi. La DC si è opposta persino a poche norme per la trasparenza dei flussi di denaro pubblico.

Lo sgomento a palazzo di giustizia «Ma cosa c'entrano le famiglie?»

Commenti amari tra i colleghi di Imposimato - «È una forma di violenza barbara ma sofisticata contro chi indaga con coraggio» - L'obiettivo è sempre uno: intimidire

ROMA — Faccie cupe, un gran tramestio, ordini agli uomini delle scorte che rimbombano per le stanze grigie del palazzo di giustizia di Roma: i colleghi di Ferdinando Imposimato, almeno quelli che gli sono più vicini e che operano con lui, fianco a fianco, hanno deciso di partire in missione a Caserta. Nel corridoio, prima di infilarsi nelle auto blindate, a passi veloci, non escono che mezze frasi. Domenico Sica, il procuratore più noto dell'ufficio romano, Pm in tante inchieste condotte dallo stesso Imposimato, non vuole dire nulla: «Che senso avrebbe fare dichiarazioni o ora?». E altri stringono le spalle, come a dire: «C'è forse qualcosa da commentare?». I capi degli uffici, i giudici più otti partono, il palazzo di giustizia vive una giornata triste, sotto l'appar-

renza della normalità. Come un grande pachiderma ferito, le reazioni non sono visibili, sono lente e sotterranee. Ma le voci, le sensazioni di sgomento ci sono e aleggiano. I magistrati che sono rimasti al loro posto di lavoro ma che conoscono benissimo Ferdinando Imposimato, non menzano il fatto di Maddaloni con poche frasi, tutte rivolte al giudice. Frasi di affetto, di solidarietà ma con un orizzonte, anzi uno squarcio, comuni. «È un atto bestiale, si è superata una soglia che fino a qualche tempo fa, eppure erano gli anni di piombo, nessuno intravedeva». Parla un magistrato che si occupa di terrorismo nero e che si porta addosso, da anni, in silenzio come tutti, la sua dose di paura e di angoscia. «Certo — dice — Imposimato è un

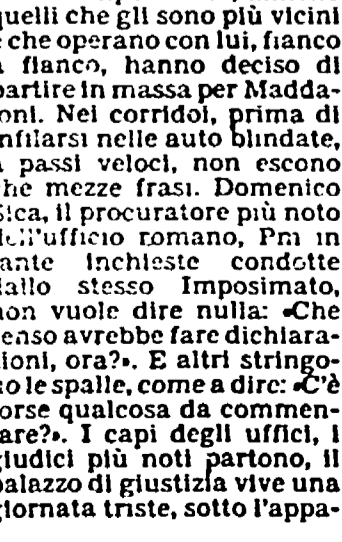
giudice «speciale», «in cattività», come stesso si è definito, perché si occupa di casi particolarmente scottanti i cui risvolti s'intrecciano fino a delineare mostruosi mosaici, quindi è un giudice esposto più di altri e su più fronti, ed era prevedibile che anche la sua famiglia lo fosse. Ma quanti giudici sono «speciali» o possono diventarlo?».

Il magistrato non lo dice ma è chiaro il suo pensiero: il limite, la «soglia», del pericolo, dell'aggressività della grande criminalità contro i giudici, con il fatto di Maddaloni, si è alzato. «Colpire un familiare non potendo colpire il giudice. Se questa è la vera spiegazione dell'assassinio di Franco Imposimato, è bestiale — ripete — non ci sono altri aggettivi. Si intravede un altro pezzo della possibile spirale. Le avvisaglie, c'erano state, penso al fratello del «pentito» Peci o a certe esecuzioni della camorra contro familiari di nemici di clan. Eppure non si crede mai che si possa arrivare a tanto. Fino a che non succede...».

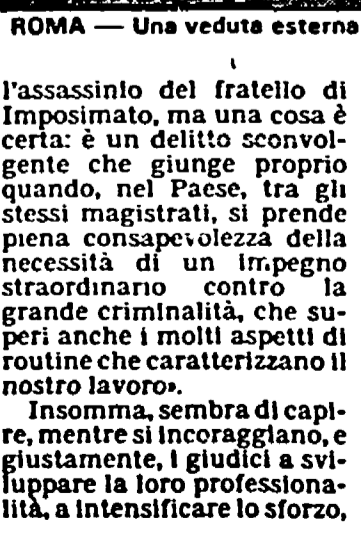
Il ragionamento di un alto giudice, un Pm, è analogo. «Noi, personalmente, possiamo dire che abbiamo sedimentato la paura. Siamo relativamente protetti, usiamo un certo numero di precauzioni. Ma la famiglia? Possono essere usati gli stessi accorgimenti, le stesse protezioni ogni volta che (e sono tante) si entra nel mirino della grande criminalità, sia terrorista, sia mafia, o sia camorra?».

«Noi non sappiamo — afferma un altro giudice — chi c'è effettivamente dietro

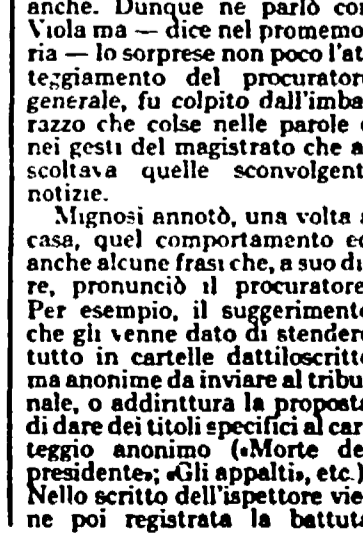
la grande criminalità colpisce impunita in modo ancora più barbara ma straordinariamente raffinato, per seminare paura, per scoraggiare chi, come il giudice Imposimato, entra nel cuore di grovigli spaventosi di vicende scottanti.



ROMA — Una veduta esterna del palazzo di giustizia



ROMA — Una veduta esterna del palazzo di giustizia



Bruno Miserandro

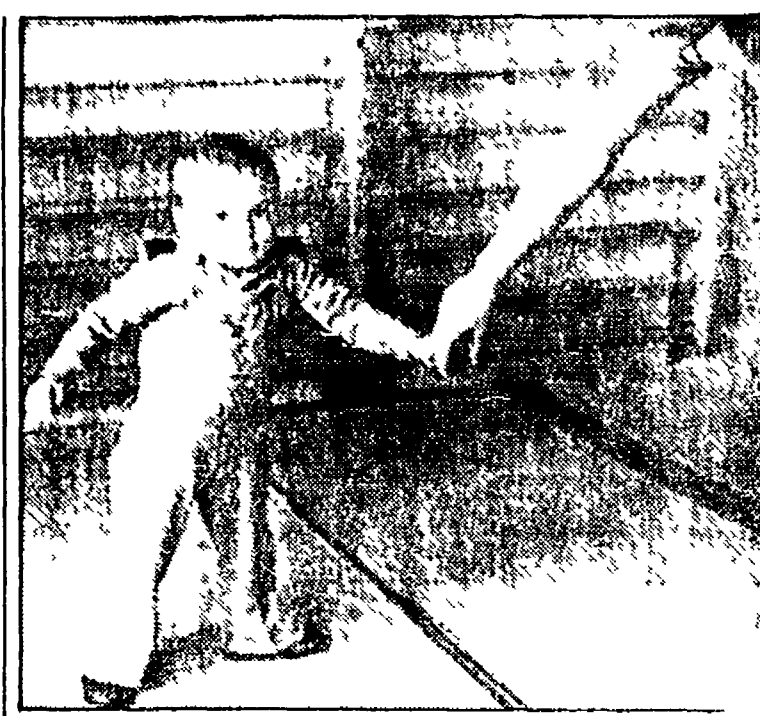
Processo Tobagi: «Sì Rosso» era proprio una banda armata»

MILANO — In difesa di Luca Colombo, detto «Svampa», 34 anni, insegnante, ha parlato ieri, nell'aula del processo Tobagi, l'avv. Milena Mottalini. Per questo imputato, accusato di organizzazione delle bande armate «Rosso-Brigate comuniste» e FCC (Formazioni comuniste combattenti) il PM ha chiesto 12 anni di reclusione. A parte i reati associativi, al Colombo vengono contestati innumerevoli delitti («Sono tanti i capi di imputazione — ha detto il suo legale — che non intendo passarli in rassegna uno per uno che vanno dalle irruzioni, ai disarmini, al tentato omicidio, alle rapine. Il più grave di tutti è l'attentato ad un jeep di carabinieri di guardia al carcere di Novara, avvenuto il 18 gennaio del '78 e conclusosi, fortunatamente, senza vittime. La jeep, infatti, aveva i vetri blindati, che fecero da scudo alle pallottole sparate dal gruppo dei terroristi composto, oltre che dal Colombo, da Maria Teresa Zoni, Francesca Bellè e Corrado Alunni. Quell'attentato doveva essere l'atto di nascita della FCC. Andato a vuoto, i giornali dedicarono poche righe a quell'episodio delittuoso. Irritati per il silenzio, i terroristi prepararono il sequestro di persona del giornalista Walter Tobagi, ma anche questo attentato, come è noto per il seguito di circostanze, non andò a segno. Luca Colombo è un imputato che non si rifugia nella reticenza. Interrogato in dibattimento, ha ammesso di avere fatto parte delle FCC e ha anche detto, senza tante storie, che «Rosso» era una banda armata. Su questa sua ammissione, non digerita da altri imputati della sua gabbia, ci fu come si ricorderà anche un confronto con Alunni.

Pertini inaugura la mostra di Milano sugli studi di Leonardo per il Cenacolo

MILANO — «Questa è una data che forse verrà ben presto iscritta nelle tavole cronologiche della storia del Cenacolo: è la prima volta che i disegni preparatori dell'affresco di Leonardo vengono esposti nella stessa sala, in modo che si abbia la possibilità di ripercorrere il processo creativo». Lo studioso Carlo Pedretti parla con l'intonazione di uno che vive più a Londra che in Italia. È lui che ha curato lo splendido catalogo che accompagna la mostra «Il Cenacolo di Leonardo: studi preparatori della collezione di Windsor» inaugurata ieri sera in gran pompa alla presenza di Sandro Pertini e di un gruppetto di ministri venuti apposta dalla capitale (Gullotti, Visentini, Spadolini e Falucci). Il Presidente della Repubblica si fermerà a Milano anche nella giornata di oggi. I venti disegni preparatori per la prima volta dal 1600 in Italia — attualmente sono ospitati a Windsor — saranno visibili per i comuni mortali da oggi al 27 novembre nel Cenacolo di Santa Maria delle Grazie (orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.30, lunedì escluso). La mostra, allestita dall'architetto Irving e dalla curatrice della Collezione dei disegni Jane Roberts per conto della Olivetti, è stata realizzata per «graziosa generosità» della regina Elisabetta II d'Inghilterra, che ha concesso le opere leonardesche «in pre-

stilo» per due anni, come hanno spiegato ieri gli organizzatori. Durante questo lungo periodo i disegni viaggeranno molto: dopo Milano saranno esposti alla National Gallery di Washington, poi a Sidney, successivamente in Canada in occasione del Festival di Toronto, per approdare al Rijksmuseum di Amsterdam. Alla fine della tournée rientreranno a Windsor, dove sono conservati ormai da secoli. L'interesse della mostra — a parte il valore intrinseco di quegli schizzi tracciati a carboncino e matita rossa — sta, d'altra parte, proprio in questo: nella trovata gustosa e geniale di affiancare quei primi piani dei volti, delle mani degli apostoli all'opera compiuta che proprio ora sta mostrandosi in un nuovo splendore grazie all'attenta opera di restauro finanziata dall'Olivetti e portata avanti dall'équipe della studiosa Pina Brambilla. E di pochi giorni fa la notizia secondo cui studi e ritrovamenti compiuti con strumenti tecnologici hanno permesso di scoprire che lo sfondo della Gioconda è del tutto diverso da quello cui siamo abituati. Azzurro, invece che verde sfumato. Ebbene, la prima parte di restauri del Cenacolo, realizzata con tecniche avanzatissime, è stata completata da un Leonardo toni coloristici sconosciuti, dei colori trasparenti, sino ad ora tenuti nascosti dall'inghiottitura dei nove restauri precedenti.



E Dusan riprende a camminare

LUBIANA — Aveva avuto le gambe amputate da una falciatrice. Dopo una difficile operazione, i medici dell'ospedale di Lubiana glielo hanno ricucito. E ora, a due mesi dall'intervento, aiutato dalla madre, il piccolo Dusan Valentic (due anni) muove i primi passi.

È Geminga che fa oscillare il Sole? «È solo un'ipotesi»

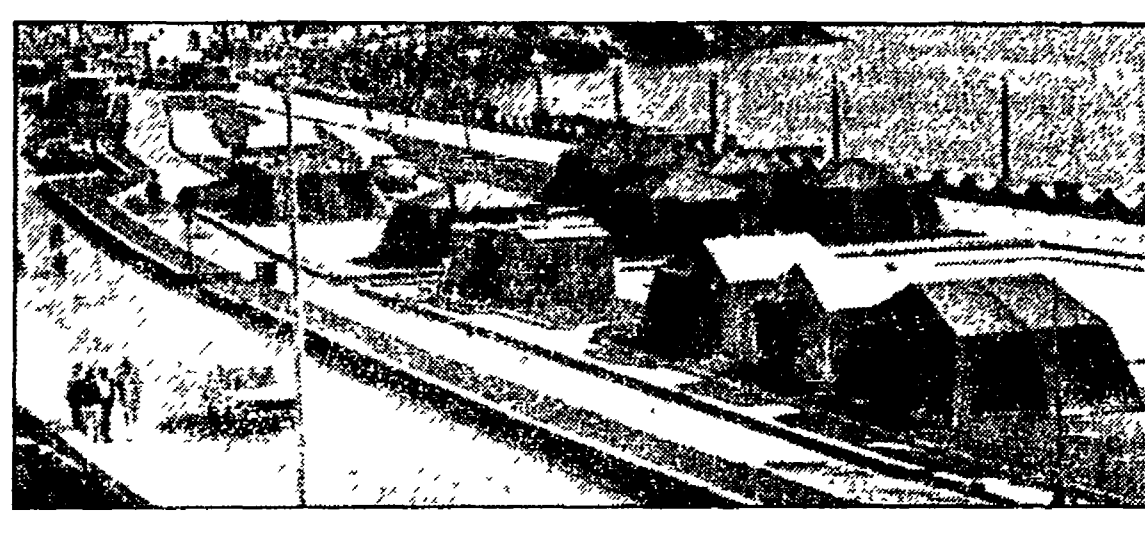
ROMA — Una «oscillazione del sole» di 160 minuti causata dalle onde gravitazionali di una o più stelle? Per ora è solo un'ipotesi, se pur tra le più stimolanti, per la comunità scientifica. Eppure, è bastato parlare a mezza voce in una riunione di astrofisici a Frascati per mettere in allarme persino il paludato «Le Monde». Insomma, che il sole oscilli come una enorme antenna gravitazionale sotto l'influsso di corpi stellari sconosciuti è di quelle «notizie» che, se confermate, potrebbero levare il sole al fischietto di tutta la terra. Ma come stanno veramente le cose? Secondo Marcello Fulchignoni, direttore dell'Istituto di Astrofisica del CNR, «siamo in presenza di una forzatura. A Frascati — aggiunge — l'altro giorno si è parlato delle rivelazioni compiute da un satellite europeo già operante, il «Cos B», che ha scoperto una sorgente di raggi gamma particolarmente attiva, situata nella costellazione dei Gemelli. Tale sorgente potrebbe essere una stella alquanto massiccia, ma non è detto». Sono stati gli stessi scienziati autori della ricerca (italiano Bignami, i francesi Delache e Paul, l'inglese Isaac), a parlare come ipotesi del fatto che questa sorgente, battezzata «Geminga» (raggi gamma dalla costellazione dei Gemelli), faccia oscillare il sole. Bignami ha infatti detto che da tempo Delache e Isaac tentavano di spiegare un'oscillazione solare che ha un periodo di 160 minuti ed ha aggiunto che in seguito Isaac ha avanzato l'ipotesi che il Sole oscillasse per effetto di una vicina sorgente di onde gravitazionali. Un candidato possibile era «Geminga» (una stella di neutroni o un sistema di due stelle delle quali una è un buco nero). Bignami ha poi aggiunto che dopo aver visto i dati raccolti dai satelliti «Cos B» l'ipotesi era plausibile.

Detenuto ma all'ospedale Freato ancora interrogato sui traffici coi petrolieri

Intanto i giudici hanno fatto arrestare un giornalista: rivelazione di segreti istruttori

Dalla nostra redazione
TORINO — Seeno Freato, il faccendiere democristiano imputato per lo scandalo dei petroli, è stato interrogato ieri per alcune ore dai magistrati milanesi Silocchi e Lammanna, che l'altro giorno avevano spiccato un nuovo mandato di cattura contro di lui. Freato è detenuto da diversi mesi e, per motivi di salute, si trova ricoverato nello speciale reparto dell'ospedale delle Molinette che ospita i carcerati. È qui che è avvenuto l'interrogatorio. Freato era assistito dal professor Nuvolone, che lo difende nel processo per i traffici della Bitumoli di Milano, il procedimento giudiziario sul quale è stato spiccato il nuovo mandato di cattura. L'ex segretario dell'on. Alito Moro sembra si sia tenuto molto sulla difensiva: le sue spiegazioni circa le centinaia di milioni che risulta avere incassato dai petrolieri Bruno Musselli non sono risultate sempre convincenti. Freato avrebbe ripetuto quanto già detto al giudice istruttore torinese Mario Vaudano, che lo fece arrestare nell'aprile scorso per i traffici della Castelli Alto Adriatico di Marghera. In sostanza il «cassiere» moroteo (come viene chiamato Freato) avrebbe ammesso di essere stato il socio di Musselli, ma in altre ditte non petrolifere. Il petroliere avrebbe versato quelle somme a ripianamento di prestiti. I versamenti rientrerebbero in operazioni di contabilità «nera», non però inerenti ad attività di contrabbando. Poco credibili le ammissioni di Freato quando gli è stato chiesto in quali città e banche della Svizzera siano de-

Pozzuoli, se ne sono andati in 25 mila



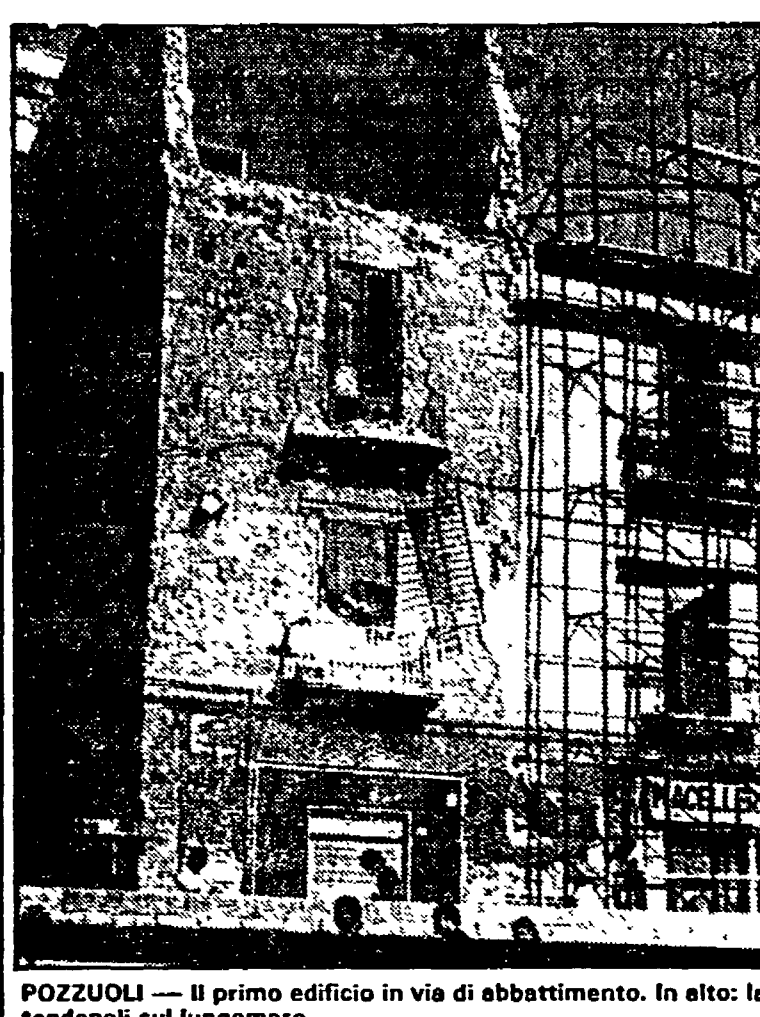
Sul litorale domiziano è difficile requisire

I proprietari cercano in ogni modo di opporsi - Scarsa fiducia negli impegni del governo dopo l'esperienza del terremoto '80

ROMA — È ottobre, ma è come se fosse piena estate e non solo per il caldo e il sole splendido, ma soprattutto per la gran quantità di vacanzieri che hanno riempito le strade e, soprattutto, le case delle località turistiche sul litorale domiziano. Sono arrivati già da parecchi giorni, hanno riaperto gli appartamenti, le villette e i residence, dato aria alle stanze e la notte tengono a lungo accese le luci in modo che si veda bene che le case sono abitate. A dimostrare, però, che estate non è ci sono gli alberghi vuoti e in parte requisiti. Dice un ristoratore: «Questo atteggiamento dei privati nei confronti di chi è rimasto senza tetto è eccessivo e anche poco solidale. Il fatto, purtroppo, è che dopo il terremoto dell'80 moltissime case furono requisite e questa zona è non tutte, ancora, sono state restituite ai proprietari. C'è stata una ripercussione anche sulla stagione turistica che ha subito dall'80 un calo del 35% circa. Certo la crisi non dipende solo dalle case requisite, che, però, comunque, incidono». Fino a ieri, comunque, da Pozzuoli non è arrivato nessuno. C'è stato solo, oltre l'annuncio delle requisizioni, la presa di posizione di un comitato che ha invitato a occupare le case e non gli alberghi e alla quale i proprietari di case hanno reagito come abbiamo detto: trasferendosi in massa al mare. Ci dice un altro operatore turistico: «Sulla Domiziana c'è stato addirittura un blocco stradale. Certo, a nessuno fa piacere lasciare la propria casa ad altri, ma dove devono andare a dormire i puteolani? Ma questo atteggiamento della gente è da addebitarsi al governo che, quando serve una cosa, è largo di promesse, tranne poi a non mantenerle quando ha ottenuto ciò che voleva». È il caso, ad esempio, dei rimborsi per i danni subiti e che ancora devono arrivare. A Baia Domizia ci sono ancora parecchie decine di famiglie di napoletani terremotati. Chi ha un lavoro parte all'alba per città e tori, la sera dopo aver percorso 120 chilometri,

Ma la metà cerca ancora un tetto

Nei rioni del centro storico sono rimaste cinquemila persone - Aiuti ai commercianti



POZZUOLI — Il primo edificio in via di abbattimento. In alto: le tendopoli sul lungomare

affiggere, a sua volta, un manifesto di protesta, ma si affrettava a ritirarlo. La prefettura di Latina, da parte sua, ha disposto l'accertamento d'ufficio della disponibilità degli alloggi che risultano sfiti non solo a Formia, ma anche a Gaeta e a Terracina. In questa «triste guerra» sono entrati anche gli albergatori di Formia i quali, in appoggio all'azione di protesta, hanno ritirato l'offerta di 900 posti letto fatta precedentemente. Il sindaco di Gaeta ha fatto

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nel mare dei problemi legati al dramma di Pozzuoli, una cosa è certa. Almeno il 65% delle circa 30.000 persone abitanti nella cosiddetta zona «A», quella di maggior rischio che cade nel centro storico, risulta che hanno abbandonato le loro case. Nei palazzi di questi rioni, ormai deserti, ci sono ancora 5.000 persone che presumibilmente andranno via in questi giorni. Il dato risulta dal censimento che è stato fatto in base alle ordinanze di sgombero consegnate a tutte le famiglie. La domanda è: cosa fanno, dove sono, come si pensa a loro? Per queste famiglie — si dice — sorgerà il nuovo villaggio di 5.000 abitazioni con tutti i servizi, le strutture civili e produttive: una vera e propria cittadina per la quale si prevede una spesa a prezzi attuali di 320 miliardi. Materiali e tecnologie moderni e sofisticati e doppi turni di lavoro saranno impiegati per accelerare i tempi che dovrebbero essere compresi tra gli otto mesi e un anno. Le prossime ore saranno decisive per la scelta delle aree, ovviamente al di fuori del raggio di rischio. C'è un movimento che si è già progettato il recupero del centro di Pozzuoli. È questo un movimento di sinistra che ha ribadito in tutte le sedi e sul quale il ministro Scotti, anche in una recente dichiarazione, mostra di concordare. Si tratterà di fare in modo che il recupero del centro storico non segua vicende analoghe al recupero del rione Terra che, sgomberato all'epoca del bradisiano del 1970, non ha visto ancora l'inizio delle opere di recupero. Bisognerà cominciare a demolire i vecchi stabili. Anzi, da subito, bisogna abbattere quelli lesionati e pericolanti che costituiscono un serio pericolo. Il ministro Scotti ha dichiarato ieri sera ai deputati della Commissione Lavori pubblici di Montecitorio che, per gli abitanti di Pozzuoli (oltre ai sono potute utilizzare solo 1200 roulotte delle ventimila che lo Stato aveva acquistato per i terremotati dell'Irpinia. Ben 18.000 sono risultate inservibili perché nessuno ha provveduto alla loro manutenzione. Insieme alla certezza che almeno venti o venticinquemila persone hanno lasciato il centro storico, c'è quella che fino a ieri solo poco più di 12.000 persone potevano trovare una sistemazione precaria negli alberghi, nelle roulotte, nelle case requisite, in attesa del nuovo villaggio. Dai dati in proposito forniti dalla Prefettura si apprende che il totale dei posti letto in alberghi è di 4.520, le roulotte sono 1.072 e ospitano 3.165 persone; le abitazioni requisite sono 816 delle quali però ne sono state assegnate 441. Questi ultimi numeri dicono che nella giornata di ieri il piano di requisizioni a tappeto nel quale sono impegnati circa duemila uomini tra carabinieri, soldati e tecnici, ha dato risultati più produttivi. Si ha notizia che diverse persone hanno offerto spontaneamente le abitazioni, dopo che Scotti ha disposto l'erogazione di tre milioni in un'unica soluzione e a titolo di indennizzo. Facendo tutte le somme, sono ancora migliaia i cittadini di Pozzuoli che si affollano davanti al Centro Operativo o vagano per le strade in attesa di trovare anche loro una sistemazione precaria. Ciò mentre continua, almeno fino a ieri, la «calura sismica» che secondo i vulcanologi può essere foriera di improvvise impennate. Tra gli altri problemi urgenti si presenta quello di salvare il tessuto economico e produttivo della città. In proposito va segnalato che ieri la seconda commissione del consiglio regionale, su proposta dei consiglieri comunisti, ha licenziato la legge relativa al sostegno di attività commerciali e artigiane di Pozzuoli, aumentando lo stanziamento dai primitivi due miliardi a 4 miliardi e mezzo. Franco De Arcangelis

Respinta l'eccezione della difesa

Processo Sindona, fallisce tentativo di rinviare tutto

Non è stata accolta la richiesta di far tradurre migliaia di volumi dall'inglese

MILANO — Ancora una volta si è tentato di far saltare il processo Sindona, e ancora una volta la manovra è stata sventata. Una nuova istanza, dopo quella presentata lunedì dal difensore di Gianluigi Clerici di Cavenago, per la traduzione in italiano di tutti i documenti istruttori in lingua straniera, è stata respinta. Questa volta a sollevare l'obiezione è stato l'avvocato De Luca, difensore di Pierandrea Magnoni, spalleggiato dai legali dello stesso Clerici, di Maclocco, di Gianpietro. Già nella precedente udienza il presidente Chiarolla aveva respinto la richiesta limitandosi ad affermare che la traduzione avrebbe richiesto un lavoro immane e quindi una lunga sospensione: gli allegati sono 9 mila, e quelli di essi in lingua straniera sono certamente la maggior parte. Aveva quindi deciso che venisse nominato un interprete per tradurre in aula i documenti che risultassero oggetto di eventuali contestazioni. Ieri, il dottor Chiarolla ha rigettato anche la seconda istanza, riconfermando la stessa decisione, dopo ben cinque ore di camera di consiglio. In sostanza Chiarolla ha ribadito che agli atti processuali, e in pochissima lingua italiana, esiste una lunga relazione del commissario liquidatore Giorgio Ambrosoli (che per quella relazione pagò con vita) e in aggiunta a questa un'ampia perizia tecnica svolta alla presenza del perito di parte; che la maggior parte dei documenti allegati e non tradotti sono as-

Sul traffico d'armi a Trento

Corona e Brazzi messi a confronto con ufficiale Sid

Si tratta del col. Pugliese, esponente piduista e legato inoltre a loschi personaggi

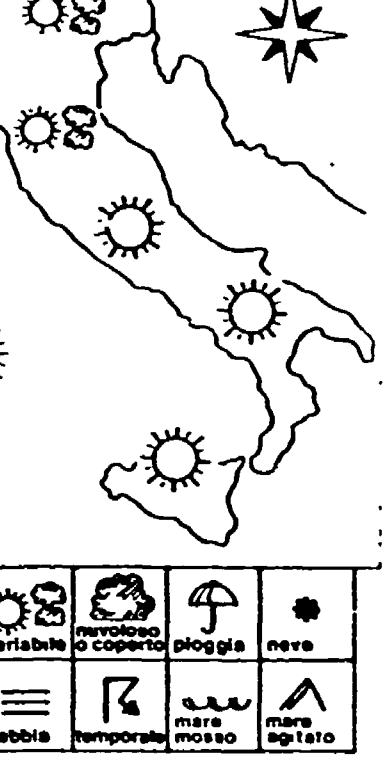
TRENTO — Gran casorello di comparse e comprimari indiziati per traffico d'armi, nell'ufficio blindato del giudice Carlo Palermo. Per primo è entrato l'attore Rossano Brazzi, interrogato dal magistrato per un'ora poi è stato accompagnato Massimo Pugliese, ex ufficiale dei servizi segreti iscritto alla Loggia P2; il confronto fra i due è durato più di due ore, al termine del quale Brazzi è uscito un po' provato, ma intenzionato a far sapere: «Sto partendo per gli Stati Uniti, dove girerò alcune puntate di Dynamis». La porta del dottor Palermo si è aperta di nuovo per il secondo confronto, tra Pugliese e Armando Corona. Quando il gran maestro della Massoneria è apparso sulla soglia, Pugliese è scattato sull'attenti con zeloso margine di miglior cau-

Sul traffico d'armi a Trento

sa. Il «tour de force» è terminato un'ora e mezza dopo, lasciando sui volti dei protagonisti qualche segno di stanchezza e preoccupazione: Corona è ripartito e Pugliese è stato riaccompagnato in cella, dove vive ormai da qualche mese. «Ma una quindicina di giorni fa abbiamo presentato domanda di libertà provvisoria», ha precisato il suo avvocato, l'ex ufficiale, da parte sua, ha voluto rispondere solo ad una delle domande dei giornalisti. È stata chiarita la sua posizione? «La mia posizione è sempre stata chiara. Così dicendo si è concesso di nuovo al solito drappello di carabinieri ed è sparito. Al centro della giornata di ieri, oltre alla figura di Pugliese, sono stati i traffici occulti che si muovevano intorno a questo strana «Santa alleanza» piena di massoni e personaggi incredibili. BRAZZI — L'attore ha ripetuto al giudice la storia della sua strana amicizia con Massimo Pugliese e l'altro piduista, il capo del Sismi (controspionaggio militare) Giuseppe Santovito. Secondo quanto ha ripetuto Oscar, suo fratello, Rossano Brazzi non sarebbe mai stato immischiato in traffici di armi. Tutt'al più, in traffici di banane, per la Somalia: pare infatti che — come aveva già raccontato in occasione del suo primo interrogatorio — Brazzi abbia fatto amicizia con i due in occasione di incontri d'affari da combinare con qualche Paese del Terzo Mondo. Anche questa volta si è tornato a parlare del progetto di Brazzi di costituire in un'isola delle Barbados una sorta di Stato autonomo con i propri filantropi. Su questo, le opinioni di Pugliese non sembrano essere state le stesse dell'attore: secondo lui si trattava, più prosaicamente, di una iniziativa commerciale per convogliare in quell'isola i profitti di una massa di capitali fuori portata del fisco. L'impresa «Brazzi-Pugliese», con l'appoggio di Santovito e dell'altro indiziato per traffico d'armi Glauco Partel, era arrivata a stabilire contatti a livello governativo anche in Somalia. Per fare cosa? «Per realizzare una serie di lavori pubblici», hanno risposto in coro. Difficile capire, stando a questa versione, come mai siano arrivati tutti e due davanti ad un giudice che si occupa di traffico

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 20
Verona	8 20
Trieste	11 18
Venezia	8 19
Milano	10 21
Torino	7 20
Cuneo	13 17
Genova	16 23
Bologna	12 21
Firenze	11 23
Prato	14 28
Ancona	16 20
Perugia	13 18
Pescara	15 20
L'Aquila	9 18
Roma	15 25
Roma F.	18 25
Campob.	12 16
Bari	16 22
Napoli	16 23
Potenza	10 18
S.M.L.	18 24
Reggio C.	18 25
Milano	20 28
Palermo	20 23
Catania	14 26
Alghero	17 21
Cagliari	15 23



SITUAZIONE: Le perturbazioni segnalate in precedenza hanno attraversato la nostra penisola senza provocare fenomeni di rilievo; la situazione meteorologica è ora nuovamente controllata da una vasta area di alta pressione atmosferica che comprende tutta la nostra penisola e il bacino del Mediterraneo. Un'altra perturbazione atlantica sta avvicinandosi all'arco alpino. IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Durante il pomeriggio e in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. Anche nelle regioni settentrionali si potranno avere fenomeni di variabilità. Temperature senza notevoli variazioni. Fabio Zanchi

Dopo le dimissioni della giunta guidata da Diego Novelli

Torino, senza programmi i nemici del cambiamento

Un cartello dei «no», ecco l'unica proposta che è stata avanzata dagli esponenti dei vecchi e screditati centro-sinistra - Singolare dichiarazione del democristiano D'Onofrio

Dal nostro inviato

TORINO — Qualcosa di più d'una lezione di stile. Una prova di impegno, di serietà, di dedizione alla città. La giunta Novelli ha lavorato — letteralmente — fino ad un minuto prima delle dimissioni. Ha presentato e fatto approvare (unica grande città in Italia, crediamo) il consuntivo del 1982. Presenta un avanzo attivo di 40 miliardi, che saranno destinati a investimenti e a coprire il deficit dell'azienda trasporti. Tutte le altre municipalizzate risultano in pareggio. Nelle due sedute di lunedì e martedì sera centinaia di delibere sono state sottoposte al Consiglio, con impegni di spesa per cinque miliardi. Da giovedì ad oggi, la giunta ha approvato la giunta ha stipulato mutui per 140 miliardi ed ha predisposto gli atti per accenderne altri per 160 miliardi: il massimo consentito.

Diego Novelli non ha speso molte parole per annunciare le dimissioni sue e dei colleghi assessori. Ha preferito lasciare parlare i fatti. Senza faticanza, ma con la serenità e la forza di chi sa di aver compiuto tutto il proprio dovere. Una sola considerazione, si è consentito: «Sono militante da 35 anni — ha detto — di una forza politica, il partito comunista italiano. In questi ultimi otto anni — per la precisione 99 mesi dopodomani — credo di non avere mai potuto prevalere interessi della mia parte nelle scelte e nell'esercizio della mia responsabilità politico-amministrativa. Per le decisioni future mi atterrò alle scelte del gruppo e del partito al quale mi onoro di appartenere».

Quanta fretta, nel dibattito subito aperto, di seppellire non solo questo sindaco di straordinaria popolarità, ma un'esperienza fondamentale nella vita di Torino. Ancora martedì mattina, nel corso di una cerimonia alla quale presenziavano l'avvocato Agnelli, l'on. Spadolini e altri personaggi, gli operai della Fiat Aviazione non hanno avuto voce in capitolo. E' stato il sindaco di cui Novelli gode, come uomo e come amministratore, negli ambienti più diversi, fra gli stessi avversari politici, nel mondo della cultura torinese, il nostro giornale, da questo negli scorsi giorni una sia pur pallida immagine.

Il fatto è che nel 1975 non avvenne semplicemente un cambio di maggioranza al Comune, ma una rottura profonda, in seguito alla quale Torino è cambiata, si è andata ricomponendo

come città, i suoi abitanti hanno ritrovato un rapporto con se stessi e con le istituzioni. Gli episodi certo gravi emersi dall'indagine della magistratura iniziata il 2 marzo scorso contraddicono sicuramente un processo, una linea di tendenza di enorme valore, ma non li annullano. Anche perché il corpo sano della maggioranza di sinistra ha dimostrato di saper circoscrivere e isolare i fattori inquinanti.

«Quando una nave affonda, il capitano non deve pretendere di salvarsi», ha detto con infelice metafora l'altra sera il capogruppo socialista Cardetti. Ma se il capitano scopre alcuni marinai infelici che stanno facendo dei buchi nella stiva della nave, deve lasciarla colare a picco o non invece chiudere le falle e procedere nella navigazione? Il problema non è certo quello di far mostra che nulla sia accaduto. Ma è il caso di invertire la rotta, di tornare indietro? Questo — oltre ogni inutile metafora — è il nodo politico autentico da sciogliere a Torino.

Secondo il senatore D'Onofrio, dirigente del dipartimento autonomie locali della Dc, le dimissioni della giunta Novelli costituirebbero «la dimostrazione definitiva del fallimento delle Giunte di sinistra in tutta la regione. Quanta sfrontatezza! Oggi a Torino ci sono 120 mila iscritti nelle liste di collocamento, fra cui 60 mila giovani in cerca di prima occupazione. 70 mila lavoratori precedentemente occupati nelle fabbriche si trovano in cassa integrazione. 400 le aziende in crisi. Se questo quadro di uno dei principali capisaldi industriali del Paese denuncia un fallimento, questo è il fallimento non di una giunta, ma di una classe dirigente, dell'intera linea economica nazionale di cui la Dc porta la principale responsabilità».

Crediamo non si possa far credere il contrario neanche a un bambino. Eppure, l'altra sera, si sono sentiti partire dal palco gli esponenti dei vecchi screditati carrozzeri centristi e di centro-sinistra. E i liberali, i democristiani, coloro che avevano fatto di Torino il dormitorio caotico e invivibile per la maggior parte dei torinesi moderni, illuminati, candidarsi, senza sentire venir meno il senso del pudore, a guidare la ripresa e il rilancio della città. Per la verità, almeno i liberali un qualche scrupolo l'hanno avvertito, se hanno pur riconosciuto che meglio sarebbe az-

zerare la situazione e consultare gli elettori. I democristiani hanno invece invocato prorompendo e semplicemente il pentapartito «come ricerca di un'alternativa reale a un passato ormai chiuso».

Ciò anche dopo aver sentito il capogruppo socialista, il quale ha pur detto di non voler «spezzare gli ultimi fili» della collaborazione con il Pci, ed ha proposto «una giunta di sinistra allargata e rinnovata». Che vorrebbe dire estesa al socialdemocratico (il che va bene) e chiusa ad una riproposizione di Novelli. Il che significa porre una pregiudiziale che rischia di togliere ogni valore effettivo alla proposta. Tanto è vero che Cardetti ha subito aggiunto: «Primario è comunque il problema della governabilità». Forse è a quel «comunque» che la Dc affida tutte le sue speranze di venire graziosamente riportata, dopo aver toccata la minima storica della sua influenza elettorale, al governo di Torino? Ma su quali basi, per fare che cosa, con quale programma e ricercando quali consensi sociali?

Sono problemi che ci si sarebbe attesi di sentir proposti almeno dai repubblicani, sempre così bravi ad appellarsi ai contenuti. E invece il capogruppo del Pri, Ferrara, coprendosi con l'avvallo di uno Spadolini che sembra molto spaventato dalle minacce di De Mita, ha candidamente annunciato l'invito del suo partito ad un incontro fra tutte le forze che hanno votato contro il programma del monocolor comunista (quindi anche con i missini?) per «verificare la possibilità di formare una nuova amministrazione». E dunque sulla base di un «cartello del no» che si pretenderebbe di andare al pentapartito, di affrontare gli enormi, complessi problemi di trasformazione di una città come Torino?

Si tratterebbe — lo ha detto con molta franchezza il capogruppo comunista Carpanini — di una «nuova scagura per la comunità torinese, non credibile sul piano programmatico, senza un efficace consenso fra i cittadini e le forze produttive e culturali. Se questa fosse la prospettiva, allora l'idea di nuove elezioni è da scartare. Meglio un'alternanza, un preciso orientamento, sarebbe l'unico modo non solo di rispettare la democrazia, ma anche di misurarsi con i problemi reali».

Mario Passi

L'inchiesta sull'abusivismo edilizio

Sesto arresto a Napoli Inquisiti tutti gli assessori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Prima annunciata, poi smentita, infine realmente recapitata. Si chiarisce il «giullo» delle comunicazioni giudiziarie. Il sostituto procuratore Roberti, che sta indagando sull'abusivismo edilizio a Pianura, ha in via inviata per posta a tutti gli assessori, comunisti, socialisti e socialisti democratici, che hanno approvato le due delibere «sospette». Nessuna comunicazione, per il momento, è stata recapitata all'ex sindaco Maurizio Valenzi.

L'inchiesta, dunque, si allarga? In molti hanno dato questa interpretazione, ma in realtà era noto — sin dal primo momento — che il magistrato avrebbe inquisito per peccato tutti gli assessori che avevano approvato gli atti amministrativi contestati. In serata è stato il geometra Renato Anastasio, di 50 anni, dipendente di una delle ditte che costruiscono gli edifici abusivi e che avrebbero avuto più, secondo il magistrato, il subappalto per la loro ristrutturazione.

Andrea Geremleca, ex assessore all'edilizia, anch'egli inquisito, dopo aver chiesto di poter rinunciare all'immunità parlamentare, si recherà oggi stesso in procura per essere ascoltato dal magistrato in qualità di semplice cittadino. In procura, intanto, si smentisce che a seguire l'inchiesta ci siano due sostituti e che uno di questi si sarebbe rifiutato di firmare i sei ordini di cattura già emessi. Su sei palazzi confiscati hanno già indagato — in passato — due pretori e un giudice. Le indagini e approfondite indagini, hanno ordinato il dissequestro dei cantieri e il

Marco Demarco

A Frattocchie

Seminario sul pensiero di Palmiro Togliatti

ROMA — «Il pensiero e l'opera di Togliatti» è il tema del seminario che ha aperto ieri alle Frattocchie l'Istituto accademico '83-'84 dell'Istituto di studi comunisti. All'apertura erano presenti, fra gli altri, i compagni Enrico Berlinguer, Nide Jotti, Natta, Ingrao, Adriana Seroni, Pecchioli, Tortorella, Barca e Angius. Partecipano al seminario dirigenti provinciali e regionali del partito e della Federazione giovanile, intellettuali, studiosi degli istituti di ricerca del Pci.

Nella prefazione, Luciano Gruppi ha fissato quei tratti essenziali del pensiero di Togliatti divenuti elementi fondanti dell'azione del Partito comunista italiano dall'immediato dopoguerra. E il periodo «che ci vide assumere e vede il movimento operaio assumere, per la prima volta nella storia del nostro Partito, una funzione nazionale di forza dirigente»; il periodo «che ci vide crescere come partito di massa, nazionale, di governo», prendere coscienza «di dover divenire un partito nuovo rispetto al nostro passato».

L'anno venturo cade il ventesimo anniversario della scomparsa di Togliatti. Il seminario perciò avvia una serie di iniziative che si propongono di restituire l'opera di Togliatti, nei suoi significati più profondi, al vaglio di una analisi critica che metta a fuoco l'elaborazione politica e culturale del Pci e concorra a una più solida formazione dei quadri del partito.

Gruppi ha attirato l'attenzione proprio su questo aspetto. Ha osservato che negli ultimi anni il partito si è cimentato in un grande impegno di elaborazione teorica, che ha investito la visione dell'Internazionalismo, il rapporto democrazia-socialismo, la concezione stessa del partito. Eppure si avverte oggi una «tendenza a vivere la politica nella sua immediatezza pratica», con una «insufficiente attenzione alla formazione culturale dei nostri quadri», ciò che incide nella fisionomia dei gruppi dirigenti ai diversi livelli. Gruppi ha osservato che la nozione di «alcitità» ha fatto compiere al partito passi avanti decisivi, ma viene a volte fraintesa fino alla sottovalutazione del nostro patrimonio politico-culturale.

Come la figura di Togliatti abbia profondamente segnato un intero periodo della vita democratica italiana è stato messo in luce dalla prima relazione tenuta da Paolo Spriano («Il Pci nell'Italia repubblicana, 1944-1964»). Ricostruendo la genesi della «svolta di Salerno» («la più radicale rottura col sovversivismo presente nella tradizione del movimento operaio italiano»), Spriano ha detto che bisogna evitare «sia il caricare su Togliatti tutto il senso delle nostre successive innovazioni, sia di ignorare i germi di novità presenti nel suo discorso».

Il seminario prosegue oggi con le relazioni di Boffa («La concezione dei rapporti Internazionali in Togliatti») e di Tortorella («Il rapporto democrazia-socialismo») e si concluderà domani con quelle di Chiaromonte («La concezione delle alleanze sociali e politiche») e di Natta («Il partito nuovo»).

Luciano Gruppi presidente dell'Istituto «Palmiro Togliatti»

ROMA — Ieri è stata data notizia delle nuove cariche direttive dell'Istituto delle Frattocchie. Il compagno Luciano Gruppi, che ha diretto per lunghi anni la scuola, è stato nominato presidente. Diventa direttore il compagno Corrado Morgia. È stato infine costituito un comitato scientifico di cui fanno parte i compagni Agosti, Andriani, Beneventano, Brutti, Carlo Candia, Armando Cipriani, Cotturri, D'Albergo, De Mauro, De Simone, Graziella Falconi, Gerace, Giannantonio, Gruppi, Adriano Guerra, Gino Guerra, Grazia Labate, Claudia Mancina, Matteoli, Minucci, Raffaello Misiti, Morgia, Padoan, Isabella Peretti, Pinzani, Sandri, Sanguligni, Scheda, Schiavone, Adriana Seroni, Sonnino, Spriano, Tortorella, Verdini, Zanardo.

Pannella a Craxi: «Perché non mi fai parlare più alla TV?»

ROMA — «Da quando lei presiede il governo del nostro Paese, TGI, TG2, TG3, GR1, GR2, GR3, Canale 5 o Euro-TV, Domenica in o Ping-Pong, non hanno trasmesso un solo secondo della mia voce». A lamentarsi così, e a chiedere inutilmente risposta, è l'onorevole Marco Pannella che rimprovera il presidente del Consiglio Craxi di averlo escluso dal mass-media radiotelevisivi del Paese. Pannella lamenta anche che «per la prima volta da un decennio per un quadripartito sono state abolite Tribune politiche o tribune-flash e qualunque altro spazio democratico parlamentare». Allora, aggiunge il leader radicale, visto che da settimane né Craxi né i suoi collaboratori rispondono alle richieste di incontro, «intendiamo — spiega Pannella al presidente del Consiglio — darle qualche nostra notizia: abbiamo ripreso a singhiozzare, digiunando, sulla sorte dei pensionati e degli sterminati per fame ovunque nel mondo».

Nuova autorizzazione a procedere per il latitante Toni Negri

ROMA — La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha autorizzato la magistratura a processare il deputato radicale Toni Negri per la vicenda dell'assalto al carcere di Trani. Da questa accusa, però, Toni Negri sarà probabilmente prosciolto poiché lo stesso giudice istruttore ha fatto sapere alla Camera che durante l'istruttoria non sono stati raccolti sufficienti elementi di prova nei suoi confronti. È stata concessa inoltre l'autorizzazione a processare il deputato socialista democristiano Paolo Corrales per concorso in Interesse privato in atti d'ufficio. È stata negata, invece, l'autorizzazione a procedere nei confronti di Stefano Rodotà della Sinistra indipendente per il reato di diffamazione a mezzo della stampa nei confronti di Gallucci.

Per la vertenza alla RAI ieri sera niente telegiornali

ROMA — La RAI non ha potuto trasmettere ieri sera i propri telegiornali a causa di uno sciopero proclamato da CGIL, CISL e UIL a sostegno della vertenza contrattuale dei lavoratori dell'azienda. Le agitazioni proseguiranno fino a domenica prossima — precisano fonti sindacali — con scioperi annunciati all'azienda soltanto con un minimo anticipo. Le azioni di lotta potranno essere evocate se la vertenza contrattuale, le cui trattative si sono interrotte la scorsa settimana, dovesse registrare novità positive.

Serbatoli di aereo NATO cadono su una fabbrica a Grosseto

GROSSETO — Due grossi e pesanti serbatoli di un aereo NATO si sono sganciati dal velivolo a 3000 metri d'altezza e sono precipitati su un'area industriale del Grossetano, senza per fortuna provocare vittime ma causando gravi danni agli impianti. Protagonista dell'incredibile episodio un «F4U» decollato ieri pomeriggio dalla base NATO di Grosseto. L'aereo è giunto dopo poco sull'area industriale di Casone di Scarlino dove lavorano 2 mila operai. Qui i due serbatoli si sono sganciati — sembra per un guasto — e sono precipitati. Uno è finito in un prato, l'altro ha centrato un impianto semidistruggendolo. I danni sono calcolati in molte decine di milioni. La produzione dello stabilimento sarà bloccata.

Si apre oggi a Darfo il congresso dell'AIDO

BRESCIA — Si apre oggi a Darfo, in provincia di Brescia, la IV Assemblea nazionale dell'AIDO, associazione donatori di organi. I temi della donazione e quelli del trapianto saranno al centro della relazione, che sarà svolta dal presidente nazionale, avv. Antonio Rodari, e del dibattito che proseguirà fino a domenica 16 ottobre.

Rebibbia, anche le detenute fanno lo sciopero della fame

ROMA — Anche le detenute di Rebibbia hanno iniziato lo sciopero della fame mentre i detenuti sono «fortemente delusi» — così scrivono in un messaggio — dalle proposte presentate dal ministro di Grazia e Giustizia soprattutto per quanto riguarda la carcerazione preventiva e l'effettiva uguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini. Intanto s'è saputo che il disegno di legge di modifica dei termini della carcerazione preventiva «non è stato ancora depositato in Parlamento»: come ha candidamente ammesso il sottosegretario Carpinio ieri mattina in commissione.

Il partito

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi alle ore 8,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi giovedì 13 ottobre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, giovedì 13 ottobre, alle ore 9.

L'ANAAO definisce la «finanziaria» iniqua e inefficace

Anche i medici ospedalieri sono contro i tagli alla salute

Bonfanti: «La spesa si riduce abolendo gli sprechi e rendendo produttivi i servizi pubblici» È stata chiesta una trattativa - I mutilati vogliono la riforma del collocamento

ROMA — Anche i medici ospedalieri sono scesi in campo contro le misure inique e pasticciate del governo in campo sanitario. Senza mezzi termini, con molta fermezza, il segretario nazionale dell'AnaaO, Gigi Bonfanti (che era attorniato dagli altri componenti della segreteria nazionale del sindacato: Aic, Bonomo, Castricola, Ciocia, Scolori) ha detto ai giornalisti che la via scelta dall'attuale governo per ridurre la spesa sanitaria è quella di sempre: una via sbagliata perché iniqua e inefficace.

«Nessuno legge — ha subito chiarito Bonfanti — si debba risparmiare, ma ciò è possibile facendo funzionare meglio i servizi, eliminando gli sprechi. Ma con i decreti varati e soprattutto con la legge finanziaria per il 1984 si va ancora più allo sfascio del servizio pubblico, si puniscono ancora più pesantemente i cittadini e gli stessi operatori sanitari».

«Noi chiediamo — ha precisato Bonfanti — che il governo apra subito un confronto con noi sulla «finanziaria» per modificare quello che non va, ma questo confronto deve riguardare la

globalità del riordino necessario per rendere efficiente e competitivo il servizio sanitario nel suo complesso. Se ciò non avverrà in tempi brevi lo scontro si renderà inevitabile».

Si profila, dunque, un nuovo sciopero negli ospedali? Anche i medici di famiglia sono sul piede di guerra: se le due proteste si sommassero a pagare lo scotto sarebbero ancora una volta i cittadini. «Noi non diciamo lo sciopero — ha risposto Bonfanti —. Il nostro sindacato, a differenza di altri, ritiene di poter adottare forme di agitazione e di lotta che non danneggino il malato ma le strutture. Pensiamo, in questo modo, di poter chiedere la solidarietà e il sostegno del cittadino alla nostra azione».

Le questioni specifiche su cui l'AnaaO chiede l'apertura di un confronto con il governo sono:

1) l'efficienza degli ospedali, degli ambulatori, la riorganizzazione delle Usl;

2) la qualificazione del personale risolvendo i problemi delle piante organiche e dei precari;

3) la definizione dei flussi

di spesa tuttora rivolti al settore privato e convenzionato, per potenziare invece i servizi pubblici.

«Si continua a sostenere — ha spiegato Ciocia — che le cliniche private costano meno degli ospedali pubblici. È falso. Innanzitutto le cliniche private rifiutano di intervenire su tutti i casi di urgenza che lasciano agli ospedali pubblici perché per questi interventi sono necessarie qualificazioni di personale e strumentazioni costose. Ma accade anche questo: quando l'ospedale pubblico decide di rifiutare il ricovero perché non seriamente motivato, specie per tutti i casi che possono essere risolti in ambulatorio e a domicilio, allora, molto spesso, si ricorre al ricovero in clinica dove i privati non dicono di no perché non si pongono il problema del rigore della spesa ma solo il proprio guadagno. Non è uno spreco?».

Se invece di proporre nuove misure caotiche e inefficaci il governo non intralaccia l'applicazione del nuovo contratto della sanità pubblica le cose potrebbero andare meglio, invece — ha

denunciato la Funzione pubblica CGIL, che organizza una parte dei medici ospedalieri — il ministro Gaspari ostacola proprio quelle parti del contratto che già ora possono garantire più efficienza agli ospedali e agli altri servizi pubblici.

Lo scontro con il governo, intanto, si allarga su altri versanti degli interventi sociali. Ieri una delegazione dell'associazione nazionale mutilati e invalidi civili (ANMIC) guidata dal presidente Lambrilli e dal presidente dell'associazione sordomuti, si è incontrata con il sottosegretario al lavoro Borruso (il ministro De Michelis era impegnato a Pozzuoli), riproponendo l'abrogazione dell'articolo 9 del decreto del settembre scorso che annulla di fatto il collocamento obbligatorio degli invalidi e handicappati e l'approvazione della nuova legge sul collocamento già elaborata nella precedente legislatura. Se ciò non avvenisse le associazioni degli invalidi sono decise a ripetere a Roma una massiccia manifestazione nazionale di protesta.

Concetto Testai

Con un decreto legge

Il governo vuol regalare miliardi agli esattori

ROMA — Il governo minaccia un decreto legge per garantire integralmente anche per il 1984 il ruolo di centinaia e centinaia di miliardi agli esattori delle tasse. Ieri infatti la commissione bilancio e tesoro del Senato ha iniziato l'esame del disegno di legge firmato da Bruno Visentini che proroga fino al 31 dicembre del 1984 il sistema esattoriale che, per legge, doveva scade alla fine di quest'anno. E una proroga secca concessa ai signori delle tasse, che non riduce neppure di una lira le rendite di cui questi godono, veri e propri agenti di un sistema che in alcune zone del paese è sospettato di collusione con la mafia e la criminalità organizzata.

I senatori comunisti hanno presentato tre emendamenti alla legge che, senza danneggiare i piccoli esattori, tendono a ridurre, in misura diversa, le rendite parassitarie degli esattori, lucrate sui cosiddetti versamenti diretti. Si tratta di quelle operazioni fiscali con le quali l'esattore si limita ad incassare l'imposta, trattene l'aggio a suo favore e trasmettere il resto alla tesoreria provinciale.

Alle tre proposte del Pci, il governo ieri pomeriggio ha detto «no», motivando il suo rifiuto con il fatto che gli esattori ci rimetterebbero troppe centinaia di miliardi. A questo punto, il Pci ha risposto negando la concessione dell'esame in sede deliberante del disegno di legge: si dovrà andare al confronto in aula. E qui è scattata la minaccia del governo: si varerà un decreto legge. Ma anche per questo la sede di discussione e di confronto dovrà essere l'aula.

Il governo — ha dichiarato al termine della seduta Raffaele Giura Longo — ha deciso che il rigore deve valere per tutti, ma non per gli esattori. Rifiutando le proposte comuniste è stato fatto un regalo pari a un miliardo di miliardi di lire. La difesa della maggioranza è scattata con particolare ostinazione intorno agli interessi dei grandi esattori privati, tanto che sono state respinte persino alcune misure chieste dal Pci a vantaggio dei piccoli esattori. Di fronte a questi comportamenti concreti, non si comprende quale credito possano avere le promesse fatte ieri alla Camera dal ministro delle Finanze Visentini di presentare in parlamento entro quest'anno il disegno di legge per la riforma generale delle gestioni esattoriali.

Tubiamo?



Hai visto in giro i tubi da 4, 7, 10 e 14 baci?



Qui a fianco riproduzione delle testate originali delle principali riviste teoriche del socialismo a cavallo tra la fine del secolo scorso e l'inizio del Novecento



Testa di Apollon

«Metà Poseidone, metà Léon Blum» così gli allievi ricordano Louis Gernet, lo storico francese i cui saggi «rivoluzionari» arrivano finalmente in Italia

L'uomo che scoprì la Grecia

ROMA — «Durante tutti quegli anni, ogni giovedì mattina, era per noi una giornata di festa, di grande festa intellettuale. Vedevamo arrivare, con passo vivo e allegro, questo vecchio pieno di giovinezza, alla statura, il bel viso incorniciato da una barba ben curata, quasi venisse a noi il grande Poseidone, come lo si può vedere al museo di Atene, inabberando a segno di anticonformismo il nero cappello rotondo, alla Léon Blum e la cravatta Lavallière». Questa affettuosa descrizione dello storico francese Louis Gernet, si deve alla penna del suo più fedele allievo, Jean Pierre Vernant. Lo studioso che si definisce «un prodotto dell'insegnamento professionale e umano di Gernet» ha partecipato nei giorni scorsi a Roma a un convegno che l'École française de Rome, insieme al Seminario di Antichistica dell'Istituto Gramsci, ha indetto in occasione dell'uscita di «Antropologia e storia greca», raccolta di saggi del suddetto Gernet (Oscar studio Mondadori, lire 15.000 a cura di Riccardo De Donato).

Alla gran parte dei lettori, probabilmente, il nome di Louis Gernet non dice nulla. E non c'è da stupirsi. Colui che, a detta degli storici, ha rivoluzionato le metodologie di approccio allo studio della storia greca, era pressoché sconosciuto anche alla comunità degli studiosi della sua epoca. Almeno finché visse. Allievo di Emile Durkheim, uno dei padri della sociologia moderna, amico dello storico Marc Bloch, collaborò per molti anni a «Les Annales» la rivista di Braudel, ma condusse vita appartata, quasi oscura. Relegato all'università di Algeri, dove insegnava filologia classica alla facoltà di lettere, Gernet vi rimase fino al '48. Puro mezzo di sussistenza, l'insegnamento delle lettere greche non gli impediva di proseguire la sua indagine sulla patria di Pericle e di Omero, cominciata nei primi anni del secolo, cercando di raccogliere le idee che gli zampillavano continuamente in testa in una serie di folgoranti saggi: «Religione e società», «La terra lontana non è Grecia», «Ere di crisi», «L'educazione in Francia», «L'educazione in Grecia», «L'educazione in Grecia», «L'educazione in Grecia».

«Lui studiò non tanto le forme sociali, ma il modo della loro formazione. Ne derivò, quindi, un grande relativismo nel giudicare gli esiti della cultura greca. Gernet utilizzava tutti gli strumenti della cultura moderna: la linguistica, la psicologia, la sociologia, l'antropologia e soprattutto era un vero erudito per quanto riguarda le fonti greche. Questo gli consentì di penetrare all'origine dei valori della Grecia arcaica, fino alla nascita della «polis». Lui ricostruì la mentalità degli uomini, il loro modo di essere, le condizioni generali che avevano permesso la costituzione di certe forme sociali e politiche».

Come si poneva rispetto alla storiografia tradizionale? «Era naturalmente in polemica con la cultura umanistica che vedeva negli approdi della Grecia classica l'ideale di qualsiasi organizzazione civile. Egli sosteneva al contrario il carattere unico, irripetibile e specifico dell'esperienza greca. In conclusione, spogliata della sua pretesa di incarnare lo Spirito assoluto, la Ragione eterna, l'esperienza greca ricquisiva colore e forma. Ritrovava il suo vero significato dal momento in cui, messa a confronto con grandi civiltà diverse, come quelle del Vicino Oriente, dell'India, eccetera, essa appariva come una via, tra tante, nella quale è impegnata la storia umana. In conclusione, non c'è da alcun diritto a sentirsi superiori agli altri».

Ma nello scoprire in ritardo un grande storico o un grande scrittore si corre il rischio di accentuarne i meriti, quasi ad emendarsi delle colpe del passato. E così anche per Gernet? Lo chiediamo allo storico greco Domenico Musti che al convegno ha svolto quasi una «controrelazione» sul metodo di Gernet. «Non c'è un solo errore o esagerazione, ma una risposta. Merito di Gernet è indispensabile per qualsiasi storico contemporaneo. La sua metodologia ha pregi e limiti, come tutte del resto: in questo caso lui lascia troppo in ombra il ruolo dei conflitti sociali nella struttura della società e si restituisce, a mio parere, un'immagine troppo statica. Ma il suo, oltre che essere molto bello, è un contributo determinante. Si tratta solo di non farne una bandiera». E del resto a Gernet, maestro del relativismo, non farebbe piacere.

Gianfranco Corsini

Mattilde Passa

Dopo il «Dizionario Marx-Engels», esce il volume «Conoscere Marx»: sono due fra le iniziative editoriali più importanti promosse nel centenario. Fulvio Papi, che le ha curate, spiega perché è voluto tornare ai testi originali dopo tante confusioni ideologiche

Riscriviamo Marx dalla A alla Z

Qualche mese fa il «Dizionario Marx-Engels», edito dalla Zanichelli: trecento lemmi del lessico marx-engelsiano, i concetti portanti, esplorati nei loro significati testuali e nelle varianti con cui gli autori di volta in volta li hanno ripresi nel loro lavoro teorico.

Due iniziative di così grande portata? E un marxista «naïvo» o lo sei diventato? «Non ho nella mia storia intellettuale una stagione per così dire «marxologica». Confesso che ho sempre pensato che il fare (con) è stato comune per un lungo periodo della filologia storica marxiana non regalasse alcun particolare contributo o merito o competenza «marxista». La competenza mi sembrava derivasse piuttosto dagli oggetti «marxisti» (le multinazionali, le città del Terzo Mondo, ecc.) che potevano qualificare un campo di ricerca. Il merito, quando c'era, riguardava il livello della ricerca storica e la capacità di scoperta. L'illusione di confezionare marxisti attraverso la marxologia era per il resto un fenomeno di «marxismo universitario» molto al di sotto di quell'altro marxismo universalistico, che era contemporaneamente importante e deprimente. Importante perché le grandi categorie di Marx erano entrate da tempo a fare parte di diritto della cultura contemporanea. C'erano lessici di interesse disciplinare (il che vuol dire piani di ricerca) che erano incom-

prevedibili senza il sedimentato marxiano. Il ragionamento vale per la storiografia nelle sue varie vicende, per la sociologia e anche per l'economia, se teniamo presente che il modello marxiano è centrale sia per i studiosi sraffiani che per i keynesiani. Deprimente era invece il «revival» di un lessico marxiano che aveva perso qualsiasi contatto con i testi di origine e con il resto (non poco) della cultura contemporanea e diventava una specie di «chiave universale». Con termini sradicati dai luoghi della loro produzione si parlava rozzamente di scienza, ideologia, capitalismo, scuola. Nel complesso usciva una immagine del mondo irrealista e come un poco allucinata. Le ripetizioni erano all'infinito e le analisi nude. Va detto che tutto questo era caratterizzato da una forte affettività. I neo-integralisti filosofici, le sintesi verbali dei concetti erano naturalmente peggio. In questo clima di appropriazione selvaggia, che è del resto tipica della dimensione di un classico, nasceva il problema di esplicitare il classico nel modo più elementare ma anche più sicuro. Ho quindi pensato a un «Dizionario» che restaurasse

significati di origine, restituendoli alla loro produzione testuale.

«Non ti sembra che la lettura che avete fatto dell'opera di Marx sia qualcosa di più, cioè metta capo a, o almeno prefiguri, una nuova interpretazione dell'opera marxiana?»

«La lettura «non ingenua» che ho cercato di adottare può probabilmente avere un valore teorico più generale. Rispetto alla lettura epistemologica di tradizione althusseriana, essa rifiuta come unilaterale e poco esplicita una considerazione dei concetti secondo un passaggio che va dalla ideologia alla scienza. Preferisco parlare di equilibri semantici che si realizzano attraverso modificazioni di significati: le modificazioni derivano dal fatto che i significati interagiscono con contesti problematici differenti. Per esempio, il concetto di «valore» è incomprendibile senza l'insieme coerente che comprende il classico e il marxiano: «merce», «forza-lavoro», «lavoro astratto» e «lavoro concreto». Il concetto tradizio-

Dopo il «Wall Street Journal», scende in campo la «Mobil» ad attaccare J.R., colpevole di gettare discredito sull'immagine degli industriali e dei potenti americani. E «risponde» così anche a Beniamino Placido

Dallas non è Pietroburgo ma...

Secondo Beniamino Placido («Lenta a Dallas», Repubblica, 3 settembre) il «Wall Street Journal» è incorso in un grossolano errore di psicologia letteraria, perdonabile solo perché il «Wall Street Journal» non è un giornale letterario, quando ha pubblicato un articolo di Benjamin Stein nel quale si documentava che la televisione americana offre un'immagine negativa del mondo degli affari e dei businessmen. Siccome il ragionamento vale più dei dati concreti, il critico italiano del quotidiano finanziario americano ha risolto il problema dando una spiegazione «estetica» di quello che il «Journal» riteneva invece un inquietante fenomeno sociale.

Nello stesso grossolano errore sono incorsi adesso anche i dirigenti della Mobil (un tempo nota come Mobiloil) che proprio in queste settimane ha incominciato sulla pagina editoriale del «New York Times» una violenta campagna contro i media americani accusati di essere parziali e ingiustamente ostili nei confronti dei businessmen. Per il giorno di oggi, la Mobil ha pubblicato a pagamento annunci di un quarto di pagina sotto forma di articoli raccolti sotto il titolo generale: «I media ci dicono davvero la verità?». Non solo, ma agli inizi di settembre la stessa serie di pezzi pubblicitari ha incominciato ad apparire anche sull'«Economist» di Londra.

Potrà interessare che il punto di partenza delle vivacissime critiche della Mobil ai media sia stato proprio un libro pubblicato nel 1979 da quel Benjamin Stein ritenuto colpevole di insensibilità let-

teraria. In «The View from Sunset Boulevard» questo avvocato-giornalista scriveva infatti che «uno dei messaggi più chiari della televisione americana è che i businessmen sono individui cattivi e dannosi e che i grandi businessmen sono i peggiori di tutti. Secondo la Mobil uno studio svolto nel 1980 dal gruppo autonomo di ricerca del Media Institute ha confermato le valutazioni di Stein. Ha scoperto infatti che due businessmen su tre alle televisione sono ritratti come deli, degli avioli o del criminali, che quasi la metà delle loro attività affaristiche sono caratterizzate da azioni illegali e che la televisione non ritrae mai l'attività affaristica come una cosa socialmente utile e economicamente produttiva. La conclusione dello studio era molto chiara, secondo la Mobil, e considerata la profonda influenza della TV sul modo di comportarsi e sulle opinioni del pubblico, il mito televisivo dell'uomo d'affari cattivo potrebbe avere un effetto disastroso sull'atteggiamento del mondo degli affari (come suggerivamo il 3 agosto sull'«Unità»). E tuttavia un dato interessante che in questi ultimi cinque anni tale conflitto — di cui si erano indicate qui anche le radici storiche — sia diventato occasione di un dibattito così violento. E i recenti moniti della Mobil sono soltanto l'ultimo atto di una campagna in corso fino dagli anni Settanta, tendente a limitare la libertà di stampa.

Alla fine del 1979 la organizzazione di sondaggi Yankelevich, Skelly & White (che compie i suoi regolari rilievi in atto negli Stati Uniti tra i media (stampa e televi-

sione) ed il mondo degli affari) (come suggerivamo il 3 agosto sull'«Unità»). E tuttavia un dato interessante che in questi ultimi cinque anni tale conflitto — di cui si erano indicate qui anche le radici storiche — sia diventato occasione di un dibattito così violento. E i recenti moniti della Mobil sono soltanto l'ultimo atto di una campagna in corso fino dagli anni Settanta, tendente a limitare la libertà di stampa.

19 per cento degli americani riteneva il mondo degli affari come un spettacolo, e di conciliare i profitti con l'interesse del pubblico. Dieci anni prima la stessa organizzazione aveva rilevato che il 70 per cento degli interrogati lo riteneva invece possibile. Partendo da questi dati il «Los Angeles Times» pubblicava nel febbraio del 1980 una inchiesta di sei articoli su questo argomento affidandola all'ex redattore del «Wall Street Journal» Kent MacDougall, critico televisivo del quotidiano finanziario ma, ovviamente, privo di sensibilità letteraria.

quasi esclusivamente sul modo in cui i giornali e televisione riferiscono le notizie ascoltatori sul mondo degli affari e confermava una forte dose di ostilità verso i businessmen ed il business in generale da parte di tutti i media. Ne cercava le ragioni e distribuiva equamente le colpe, ma dal suo studio emergeva con chiarezza una tendenza che negli ultimi tre anni non si è attenuata nonostante le contromisure prese dagli interessi. Organizzazioni come il Media Institute di Washington, creato nel 1977, o il più vecchio AIM (Accuracy in Media), hanno come finalità primaria il controllo costante del modo in cui i giornali e la televisione trattano il mondo degli affari, sono da questi finanziate e in base ai loro rilievi, hanno promosso spesso cause per diffamazione contro giornali o programmi televisivi, ma anche quando hanno ottenuto smentite o chiarimenti, l'impatto originario di notizie o servizi considerati «anti-business» non è stato annullato.

Negli ultimi vent'anni il «consumerismo» (ovvero l'educazione del consumatore) promosso originariamente dal gruppo di Ralph Nader



Wall Street: la facciata del palazzo della Borsa e New York



A Napoli un trionfo per Celibidache

Nostro servizio
NAPOLI — La sobrietà del gesto, la propensione ad astenersi in qualche momento da qualsiasi indicazione sono i segni palesi dell'enorme importanza che Sergiu Celibidache attribuisce al lavoro di concertazione. È ben nota, infatti, la cura minuziosa, ossessiva quasi, con la quale il direttore rumeno prepara il concerto sottoponendo l'orchestra ad un lavoro stressante che si risolve in un'analisi approfondita di

ogni dettaglio dell'esecuzione. Al San Carlo, dove si è ripresentato dopo circa 15 anni di assenza, Celibidache ha dimostrato l'accordo rimasto in tutto fedele ai suoi metodi. Il rigore analitico del direttore si è rivelato ancora una volta nell'esecuzione della sinfonia in re maggiore n. 104 («London») di Franz Joseph Haydn, con la quale la serata ha avuto inizio. A guida dell'Orchestra Filarmonica di Monaco, Celibidache ci ha riproposto un Haydn ricco di tutte le preziosità, le merlettature che la partitura contiene. Non pago, però, di quello che la pagina musicale già ampiamente gli offriva, il direttore ha forzato, qua e là, i limiti imposti dalla stessa logica del discorso musicale, distil-

lando sonorità di rara trasparenza e suggestione. Nella quarta sinfonia in mi bemolle maggiore, «Romanische», di Anton Bruckner la tecnica direttoriale di Celibidache ha potuto cogliere tutte le occasioni per riflettere in pieno, mentre l'interprete si è mosso in una dimensione espressiva certamente più consona alle sue inclinazioni. Bruckner, si sa, segue vie tortuose; il nebbione tardo romantico che avviluppa la sua musica favorisce, anzi autorizza, più d'una soluzione. In questo spazio più ampio e ricco di scelte interpretative Celibidache si è mosso da par suo ottenendo dall'orchestra esiti di eccezionale rilievo.

Sandro Rossi

Il libro Arriva in Italia il volume di Joanna Beckett Lindsay da cui l'australiano Weir ha tratto un film: un romanzo rosa e nero, ma qualcuno ha voluto scomodare anche i filosofi

Picnic ad Hanging Rock: è Platone l'assassino?



Un'inquadratura del film «Picnic at Hanging Rock»

sotto i nostri occhi, coinvolgendo tutto e tutti, il giardiniere del collegio come la vecchia regina Vittoria meditante nel suo letto, in una sorta di parodia all'acqua di rosa (appunto, la soluzione del mistero sulla storia (in «Guerra e pace») e di Hardy sul fato (dapperluto). Avrebbe guadagnato a fare la tara su queste ambizioni simboliche (segnalate fra l'altro dalla data fatale dell'azione: l'inizio del secolo) e approfondire il mondo alla Austen del collegio, ma chiaramente le mancherà la stoffa per l'impresa: le stesse protagoniste scomparse, Miranda e le altre, non escono dall'ideografia.

Il tema del confronto distruttore col primigenio, del conquistatore conquistato dalla natura che gli ritiene di dominare, è (si sa) trattato con tutt'altro respiro da un Conrad («Cuore di tenebra») o da un Forster («Passaggio all'India»); anzi, l'assalto misterioso nelle avventure che fa scaturire il romanzo di Forster è palese modello della disavventura delle ragazze. E nella letteratura americana questo tema coloniale ha variazioni ben note (Twain, Faulkner, Mailer), come anche — segnala Claudio Gorreri nell'accorta prefazione — in quella australiana.

«Picnic at Hanging Rock» è una sua ricottura a uso di consumatori dal palato facile o in vena d'una lettura leggera ed edulcorata, di emozioni da film di cassetta: non ci vuole molto a immaginare, anche per chi non l'abbia visto, il film, interpretato da Rachel Roberts e altri, che Peter Weir ha tratto qualche anno fa da queste pagine.

Il racconto è già quasi sceneggiatura, manca solo (ma la conoscenza la musica di sottofondo quando le ragazze tentano di scendere alzano lo sguardo verso il monolite e vi si avviano incontro (coro mistico tipo «Incontri ravvicinati») o i due innamorati remigano nel laghetto delle ninfee dalle radici simbolicamente minacciose («Un uomo e una donna»).

Del resto al coro mistico provvede Luigi Samplero con la sua «Nota» in fondo al volume, visto che per delucidare lo «scandalo della Rocca» trova necessario scomodare Platone, San Paolo, Plotino (nel libro delle «Enchiridia») e il filosofo Dionigi l'Aeropagita («da cui deriva gran parte delle teorie mistiche del cristianesimo»), la «colocidientia oppositorum» di Cusano, la «docta ignorantia» di Agostino e altrettanti manualistici deliziosi. Sicché il nostro romanzo sarebbe un adattamento australe della filosofia poetica del neoplatonismo, che era entrata nell'Inghilterra di Edmund Spenser durante il Rinascimento attraverso la lezione di Marsilio Ficino, di Pico della Mirandola e di Giordano Bruno. Guardo guardo.

Direi piuttosto che il merito della macchinetta fantastica di Joan Lindsay è tutto nella finezza linguistica di certe sue «fotografie» e nella sua puttanescia e tutt'altro che disprezzabile tecnica dello spassimo.

Massimo Bacigalupo

Il rosa e il nero: potrebbe essere la formula di «Picnic at Hanging Rock» (1977), romanetto fortunato (14 ristampe, film) di Joan Lindsay, solo ora presentato in Italia nella discreta traduzione di Maria Vittoria Malvano (La Rosa, pp. 220, L. 13.000). Esso comincia infatti con aeree collegiali australiane trepidanti per il di di San Valentino dell'anno 1900 e per il picnic educativo che all'etera la giornata (l'aggiù naturalmente è fine estate), e si chiude alquanto cinematograficamente con la testa della direttrice del collegio Appleyard (Eden alle cui «mele» corrisponde certo un serpente) «impalata» col suo cappello marrone «su di un piccolo sporgente» dell'inquietante Rocca.

Piacevolezze minori e tutte inglesi, in questo caso coloniali dato lo scenario ma comunque fumettisticamente «aristocratiche»: non per nulla l'anziana autrice di questa fantasia retrospettiva sulla sua infanzia in un collegio australiano risulta chiamarsi all'anagrafe nientemeno che Lady Joanna Beckett Lindsay; e il principe azzurro della vicenda, Mike Fitzhubert, si ricorda nel momento del pericolo dell'antennato e delle parole da lui mormorate «mentre si apriva un varco tra le cruentate barricate di Agincourt», poi divenuto motto dei Fitzhubert: «Andare Avanti».

Avanti in effetti la storia va con buona speditezza, scritta com'è con professionale perizia e con la cura d'un abile direttore della fotografia. Il picnic è una fuga dall'universo concentratorio del collegio, e tre ragazze più ardite decidono di compiere un passo ulteriore avventurandosi per l'imperio massiccio vulcanico al cui piedi hanno consumato i loro panini. Con esse compare nel nulla la repressa ma allucinata insegnante di matematica, Mary Poppins della situazione. Solo Irma Leopold, ereditiera munita di smeraldi, verrà tratta in salvo dal principino Mike e dal suo rozzo scudiero Albert, mossi da voci e suggestioni recitate fra sonno e veglia.

Segue l'inevitabile idillio nei giardini patrizi del Fitzhubert, che la Lindsay, dopo averlo ben spremuto, ha l'arditezza di trasformare per volgere il racconto al «nero» degli ultimi capitoli. Questi hanno come tutta la narrazione del resto piglio poliziesco, con testimonianze, lettere, montaggi inercitati per accrescere la tensione. «Ticchii invero un po' doziosi» di un troiano narrata lettera della governante Diane de Polliers (!) che chiede soccorso al poliziotto (altra macchietta), comunque superflua allo svolgimento che conduce indipendentemente dalle indagini alla scoperta del delitto. Se, come ricorda Frank Kermode recensendo entusiasticamente (come altro?) «Il nome della rosa» nel numero corrente della «London Review of Books», il giallo è un genere metafisico che non tollera superfluità, qui non ci siamo...

Tanto più che l'autrice o il narratore onnisciente insiste a ogni passo sulla necessità profonda della trama tragica che si va tessendo

Il film In «Class» una Bisset sempre più sexy e scatenata seduce uno studente diciottenne

Adolescenti, puntate su Jacqueline



Andrew McCarthy e Jacqueline Bisset in una scena di «Class»

CLASS — Regia: Lewis John Carlino. Interpreti: Jacqueline Bisset, Rob Lowe, Andrew McCarthy, Stuart Margolin, Cliff Robertson. Musica: Elmer Bernstein. Fotografia: Ron Walte. Commedia USA. 1982.

Scatenatissima Jacqueline Bisset. Se in *Ricchi e famosi* l'attrice anglo-francese si ritaglia due scene sexy al cardiopalmo alla Emmanuelle (ricordate l'amplesso nella toilette dell'aereo?), in questo *Class* si spinge anche più avanti, spogliando e concupendo dentro un ascensore trasparente un ventenne goffo e sprovvisto recattato dentro un bar di Chicago. Ma non è un amore mercenario con il gigolò di turno, una scopata e via. No, esibendo la più totale, disinvolta, tenera amorosità, la quarantenne Ellen cerca e trova in quel ragazzo di provincia un modo per rimpolpare la propria esistenza sentimentale a pezzi.

Roba già vista mille volte, d'accordo: eppure questa ennesima «vacanza erotica» narrata da *Class* non dà troppo fastidio, non sollecita paragoni imbarazzanti, forse perché la Bisset a quel ruolo per certi versi «sgradevole» teniva parecchio, tanto da sacrificare ad esso qualcosa della sua conturbante bellezza.

La vicenda, in breve. C'è il bravo ragazzo del popolo, Jonathan, che arriva a impauro alla prestigiosa Vernom Academy, dove stringe amicizia con il ricco e scafato Skip, il classico rampollo di una nobile famiglia di imprenditori. Jonathan è impacciato, maldestro, naturalmente vergine, e senza l'aiuto di Skip non batterebbe chiodo. Che fare per conoscere una donna? Ci pensa Skip. Il quale, una sera più triste delle altre lo manda a rimorchiare ragazze in un allegro locale di Chicago. Anche lì per Jonathan l'avventura finirebbe male se, mossa da una strana compassione, l'attraente Ellen non lo rimorchiasse in extremis. Scollatura

vertiginosa, occhi seducenti, pettinatura selvaggia, Ellen è una specie di visione per Jonathan.

I guai, però, scoppiano all'istante: quando viene fuori che quella *dark lady* insoddisfatta e misteriosa è — indovinate un po' — la madre di Skip. Uomini e fulmini, telefonate bollenti e scanzottate in cortile, poi tutto si rimette a posto. O quasi. Visto che i due ragazzi restano amici, ma lei si ritrova in casa di cura a smaltire la propria nevrosi.

Finale a parte (non era più coraggioso dare a Jonathan e a Ellen la possibilità di amarsi scandalosamente?), *Class* è una di quelle commedie «permissive» che o prendono subito o irritano di brutto. Noi ci siamo blandamente divertiti, nonostante la credibilità vada spesso a farsi benedire e le psicologie siano da grande magazzino. Lo stesso scontro culturale tra il figlio della *middle class*

e il figlio dell'aristocrazia resta qui sotto tono, appena accennato, più un pretesto narrativo che un'idea su cui lavorare. Ne viene fuori, insomma, un film «giovanilistico», in bilico tra *Porky's* e i drammi hollywoodiani sull'educazione sentimentale, diretto senza particolare emozione da Lewis John Carlino, già sceneggiatore della *Fratellanza* e regista di *I sogni impuri dello straniero* e dell'inedito in Italia *The Great Santini*. Appropriati risultano comunque gli interpreti, a partire dai due ragazzi Andrew McCarthy e Rob Lowe. Anche se la palma d'oro spetta a lei, Jacqueline Bisset, schizofrenica e fragile come ai tempi di *Effetto notte*: di sicuro una delle poche attrici capaci di indossare capi d'alta moda senza sembrare appena uscita da una sfilata.

mi. an.
● Al cinema Arlecchino e President di Milano

Il Saggiatore

Andrea Bonomi EVENTI MENTALI

Tutti i giorni parliamo di ciò che accade nel mondo, ma anche di ciò che accade nella mente di qualcuno. Riportare ciò che uno vede, desidera o crede può sembrare naturale eppure per i filosofi ha rappresentato da sempre un problema. Bonomi lo affronta sistematicamente fornendo un importante contributo alla filosofia del linguaggio.
«Theoria» L. 25.000

Ristampa

G.E. Hughes - M.J. Cresswell INTRODUZIONE ALLA LOGICA MODALE

l'edizione «Theoria» L. 25.000



squadra antigangsters

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

**CON TOMAS MILIAN
ENZO CANNAVALE E ASHA PUTHLI**

REGIA DI BRUNO CORBUCCI

CI SONO PICCOLE REGOLE PER NON FALLIRE



Non pensiamo assolutamente di poter cambiare il mondo.

Crediamo però in alcune piccole regole che hanno fatto la storia del mondo e dato fortuna negli affari.

Qualcuno ha detto che il massimo dell'informazione è il vertice di massimo successo. Ed è vero.

Cosa ne sarebbe di un operatore di Borsa, od anche più semplicemente di un allenatore di calcio senza informazioni, senza "conoscenza"?

Più la base dell'informazione è allargata, più sono grandi i termini di successo.

SELEKOMPASS, attraverso il suo servizio di elaborazione elettronica, che agisce sui dati informativi della Banca Dati, può allargare le vostre conoscenze e contribuire a migliorare il vostro fatturato attraverso azioni mirate e specialistiche di Direct Marketing.

Infatti, chi vi ha detto che avete toccato l'universo dei vostri potenziali clienti?

E quanti dei vostri potenziali clienti sanno quanto potete loro offrire?

ETAS KOMPASS SPA
Il Direttore Vendite

Emilio Meroni

Se desiderate un'informazione completa, inviate questo tagliando a:
ETAS KOMPASS SPA - Servizio Direct Marketing
Via R. Volpato 95 - 20100 Milano (Milano) - Tel. 02/23112

ETAS KOMPASS. La comunicazione integrata per l'industria

COMUNE DI PESCIA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione andrà a breve scadenza col sistema della licitazione privata con ammissione di sole offerte in ribasso e con criteri di aggiudicazione di cui all'art. 24-1° comma-lettera A) punto 2) della Legge 8-8-1977 n. 584, una gara di appalto per l'importo di L. 3.600.000.000 per il

RISANAMENTO CONSERVATIVO DEL CONVENTO DI S. FRANCESCO DESTINATO A SEDE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI. Le imprese per le quali non ricorrano i motivi di esclusione di cui all'art. 13 della Legge succitata ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, alla Categoria A3 e per l'importo di cui sopra, di cui alla Legge 10-2-1962 n. 57 e successive modificazioni e integrazioni, possono inoltrare domanda di partecipazione alla gara entro 25 (venticinque) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

È fatta salva la facoltà di presentare offerte anche ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8-8-1977 n. 584. Non verranno prese in considerazione le domande prive dell'attestazione della categoria e dell'importo di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Il presente avviso annulla quello precedentemente pubblicato. Dalla Casa Comunale

IL SINDACO
Galileo Guidi

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Comunale con deliberazione G. M. n. 1657 del 21-9-1983 ha deciso di indire gara di appalto per l'assegnazione della gestione dell'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni per il quinquennio 1984/1988.

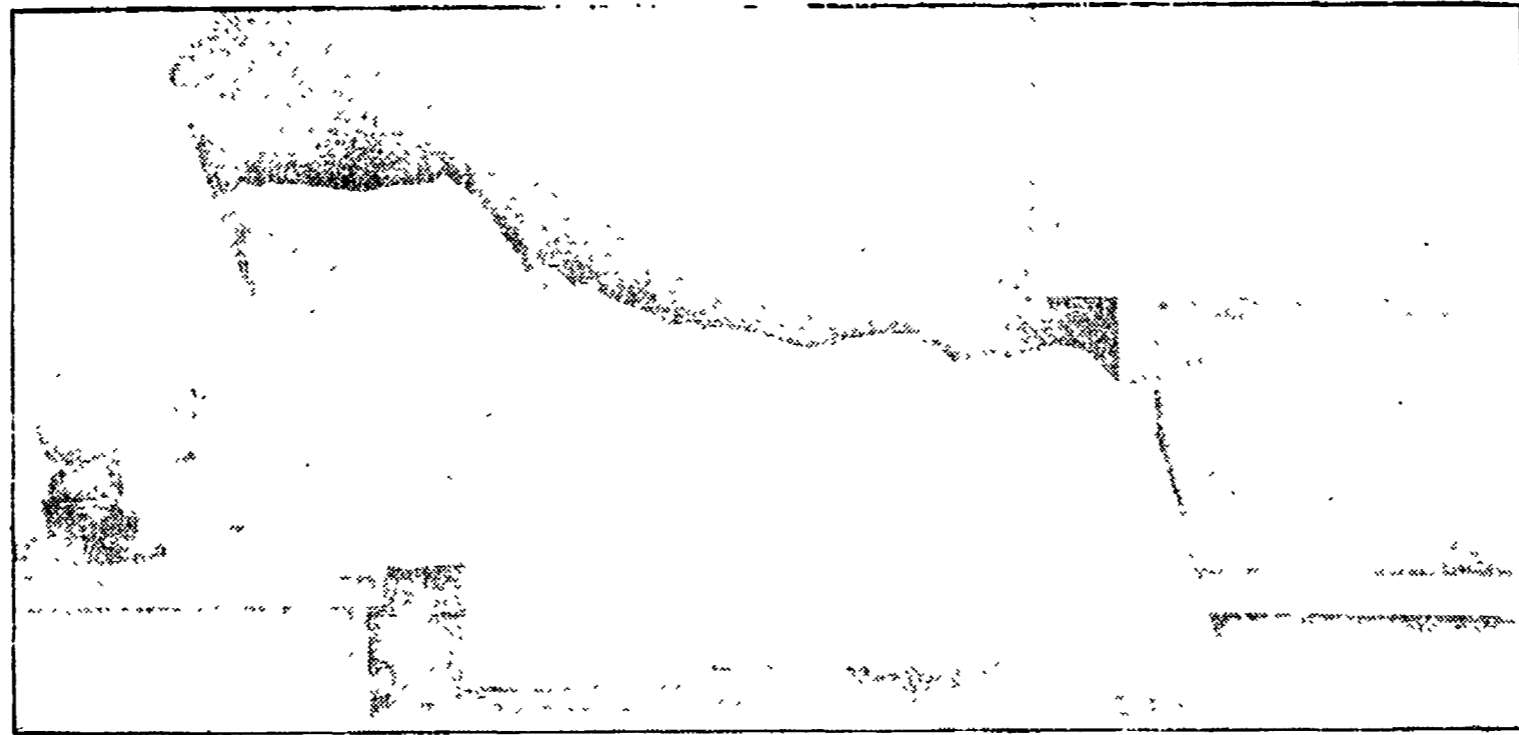
Gli interessati possono inoltrare richiesta d'invito alla gara indirizzando al Sindaco del Comune di Settimo Torinese la domanda in bollo entro le ore 12,00 del giorno 31/10/1983.

La richiesta d'invito non è ritenuta vincolante per la Civica Amministrazione

Add. 6 ottobre 1983

IL SINDACO (Tommaso Cravero)

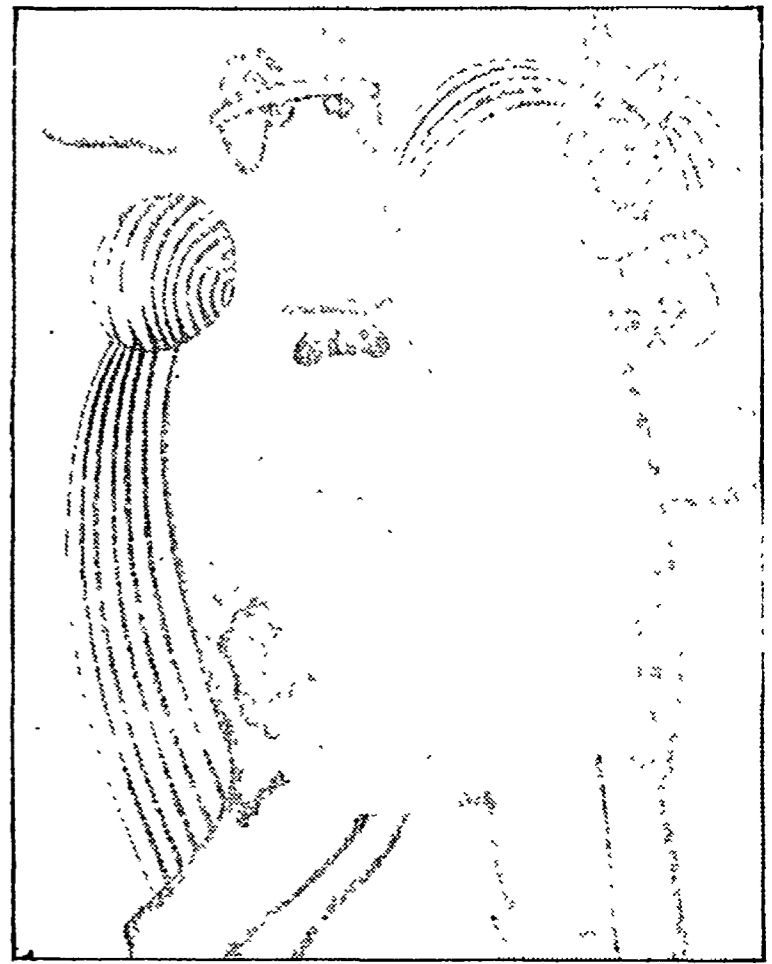
Libri ragazzi



Passato e futuro di un genere «misterioso»

Gli esploratori dell'immaginario nell'era Mazinga

Certe volte si ha l'impressione che quelli che si occupano d'immaginario sappiano bene di che si tratta, ma che esitano a trovare il modo di comunicarlo al resto dell'umanità. O forse meglio: l'immaginario ha duplice natura, di contenuto (coscienza e incoscienza, del sonno e della veglia), e di contenente — una sorta di categoria — intersezione fra coscienza e incoscienza —, ed è quindi sede, strumento e oggetto di conoscenza e fantasia, paure, sogni, desideri, fantastiche e progetti che non possono stare insieme senza un qualche tumultuoso cozzare. Si può quindi definire e una trattazione sistematica non è possibile, e neanche è facile un'esposizione lineare e disciplinata ancorché vivace e ricca di sollecitazioni a riflettere.



Persino i titoli degli scritti prodotti da questi esploratori dell'immaginario sono spesso «a posteriori» misteriosi e ingenui: il piccolo popolo e la ventata. L'immaginario, perché? Dell'aerografo nel sognato alone, per esempio, stanno in testa a due scritti, rispettivamente di Ferdinando Rotondo e di Antonio Faeti, compresi in una pubblicazione purtroppo passata inosservata in questo modo distratto: il fascicolo n. 17 (di ottobre 1982) di «L'infanzia oggi», curato da Rotondo, intitolato L'immaginario dei bambini. Altri collaboratori: L. Benini (sulla fiaba), P. Boero (sulle storie della letteratura per l'infanzia), M. Dallari (sul linguaggio dell'immaginario elettronico), C. Salvati (sull'immaginario «salvo» M. Argilli (per un immaginario che sia di sinistra ovvero perché non tutti i gatti siano bigi).

Dal tumulto del contenente e dei contenuti escono conoscenze e materia di riflessione. E problemi. Prima di tutto questo è il testo: «proporsi un'immaginario» (censurare Mazinga, per intenderci?). Oppure nel crogiolo della fantasia, dell'immaginazione (con intrusioni continue della razionalità) deve regnare l'«assoluta libertà» (e poi, in questi tempi ultratelevisivi, «funziona» come cent'anni fa o tocca un posto e un ruolo diverso? E come avviene questa contaminazione? E l'illustrazione, tipico nutrimento dell'immaginario, non dovrebbe essere studiata con maggior cura anche in rapporto alla produzione illustrativa per adulti di ieri e di oggi e relativi immaginari?

«L'elettronica che cambia menti ha interrotto e introduce nell'immaginario infantile: scatenata la fantasia fornendole altro materiale, o piuttosto la costringe entro schemi ripetitivi? E quali sono le vie per uscire dal terreno della competizione ideologica fra adoratori del nuovo tecnologico e nostalgici del vecchio pretelettronico per passare su quello dell'esame dei contenuti, dei valori comunicati dai messaggi televisivi? (Ma così, come si vede, il cerchio si chiude e si torna alla prima domanda: l'immaginario infantile è abbastanza robusto da accogliere tutto e abbastanza efficiente da selezionare e assimilare ciò che l'arricchisce e lo potenzia, o è debole e dev'essere sorretto e indirizzato?)»

Oltre questo, non privo di drammaticità, molti altri sono i problemi che sorgono dalla lettura del fascicolo, che non è per nulla invecchiato in questo anno (si può chiedere all'Ufficio scuola della Provincia di Pavia, via Taramelli n. 2) e solo in parte trovano risposta nei vari saggi che anzi in qualche caso danno luogo a una dialettica piuttosto vivace. Senza che c'è ancora molto da comprendere e — si consenta il banale bisticcio — da immaginare sull'immaginario se si hanno da educare lettori di libri e

giornalini, parole e fumetti, guardiani di figure e di schermi, ascoltatori di racconti e di fiabe, ragionatori e immaginatori con fantasie debitamente coltivate, e ciò sia che si scelga d'indirizzarle verso mete alte e — non si sa mai — sublimi, sia che si voglia lasciarle correre a briglia sciolta nei prati, in tal caso per definizione non insinuanti né inquinabili, dell'immaginario.

Dice, ad esempio, Cipriani: «Ci sembra indubbio che i meccanismi della televisione, così come quelli dei giochi, producano «apacità di inferenza e sviluppo creativi», ma il problema resta quello del tipo di inferenza e di creatività prodotta. Insomma, l'immagine della scimmia nella stanza dei bottoni è sempre incombente». E Rotondo: «Ai bisogni dell'immaginario non è sempre facile comandare, o perlomeno, per fortuna, non sempre gli adulti ci riescono. In piccoli disegni, opposizioni, resistenze, può essere il preannuncio e presagio di future grandi lotte di liberazione».

Vista la dialettica? Giorgio Bini
NELLA FOTO: Kreta Pacorska, premio «Mela d'oro» a Bratislava.

Gli scrittori per l'infanzia: una materia spesso ignorata dalle nostre università

La letteratura ignorata

Viaggio attraverso i testi fondamentali che non dovrebbero mancare nella biblioteca di ogni insegnante - Le novità degli ultimi anni

Riforma della scuola ha dedicato un interessante numero monografico a «Università e formazione degli insegnanti» ed ha offerto parecchi motivi di riflessione sulla sostanziale estraneità della nostra università ai problemi della formazione dei docenti. Certamente è difficile credere che l'università sempre in attesa di riforma possa muoversi oggi verso scelte più attente alla didattica e alla professionalità dell'insegnante. Resta il fatto, però, che la disattenzione verso discipline «professionali» appare talvolta incomprensibile e dannosa: val la pena di segnalare, ad esempio, che molte facoltà di Magistero continuano a rifiutare insegnamenti come «Letteratura per l'infanzia» e la materia di fatto bandita dalle scuole e dagli istituti magistrali non ottiene diritto di cittadinanza in università. Ai singoli insegnanti o genitori che desiderino approfondire il problema non resta dunque che provvedere da soli con l'aiuto di qualche testo fondamentale, di qualche rivista, di qualche civica biblioteca, di qualche libreria autorizzata.

A chi ha studiato, anche in anni non remoti, all'Istituto magistrale la memoria può suggerire un manuale un po' zuccheroso, poco usato in classe, ma comunque disciplinatamente affiancato ai testi di storia della pedagogia e di psicologia: mi riferisco a La letteratura per l'infanzia di Giuseppe Fanicelli che dal '28 ha tenuto banco con diversi aggiornamenti e titoli fino alle soglie degli anni '70 e che costituisce l'esempio di come non dovrebbe essere studiata la letteratura per l'infanzia (e nessun'altra materia): filze di nomi, retorica dei buoni sentimenti,

dosì abbondanti di moralismo. Per fortuna oggi a livello di testi le cose stanno un po' diversamente e lo sforzo di revisione critica della storia della letteratura per l'infanzia e della pedagogia della lettura trova significativi punti di riferimento: Anna Maria Bernardinis, che da anni si occupa del Settore di ricerca sulla lettura e la letteratura giovanile della facoltà di Magistero di Padova, offre al lettore interessato un pur troppo poco nota «guida critico-storica di narrativa e divulgazione per l'infanzia e la gioventù», *Itinerari* (Fabbri, 1976, L. 6.000), che davvero apre una ricca stagione di revisioni critiche perché evita di perdersi nell'inutilità di nomi, titoli, date e si sofferma piuttosto sulle motivazioni della lettura, su che cosa è una storia, su tradizioni orali, tecniche di diffusione della scrittura, nuovi linguaggi, su tutti quei problemi, insomma, che riguardano da vicino sia il lavoro dell'insegnante sia il mestiere di genitore attento ai meccanismi dell'apprendimento.

Sempre nel '76, pubblicato dalla casa editrice cattolica SEI, forse in sostituzione dell'ormai datato Fanicelli, c'è un testo nuovo e davvero interessante significativamente intitolato *Tantissimi tantibambini. Significati e funzioni nel libro per i ragazzi di ieri e di oggi* (L. 12.500). Ai due autori, Roberto Eynard e Francesco Agli, interessa definire, com'è giusto, il tipo di messaggio destinato all'infanzia, prendere in considerazione i problemi generali, gli elementi linguistici; con *Tantissimi tantibambini* il manuale di storia della letteratura per l'infanzia cambia aspetto e il taglio vivace, attento alle problematiche di oggi sostituisce finalmente le sospresse ricerche di «poesia» dell'infanzia.

È sicuramente vero che l'opera di Antonio Faeti, docente di storia della letteratura per l'infanzia all'università di Bologna, si propone come una ricerca ricca e stimolante fra gli aspetti più trascurati del prodotto destinato all'infanzia: l'illustrazione, il fumetto, il giornali-

no; non è un caso, dunque, che nel '77, dopo il fondamentale *Guardare le figure* (Einaudi, 1972, L. 20.000), storia dei disegnatori italiani per bambini da Pinocchio agli anni 50, Faeti approdi ad una *Letteratura per l'infanzia* (La Nuova Italia, L. 11.500) del tutto originale, attenta soprattutto a porre le basi per un confronto fra vecchi e nuovi media, tra la fiaba e il *Duemila*, fra le costanti del testo per bambini e l'*Immaginario Infantile*: un libro che se da un lato sancisce la morte del manuale tradizionale, dall'altro apre la strada ad altre, produttive ricerche.

Sulla breccia resistono solo quattro riviste

Il panorama, quantitativamente scarso e qualitativamente disomogeneo, delle riviste che si occupano di letteratura per l'infanzia offre un ulteriore conferma delle difficoltà in cui si dibatte il settore (per i dati di lettura, produzione editoriale, interesse critico). La chiusura nel 1981 di *Specchio del libro per ragazzi* (ed. Messaggero di S. Antonio), testimonia inoltre la crisi di quella egemonia critica che i cattolici hanno detenuto a lungo.

Sulla breccia resiste, con qualche difficoltà dovuta anche al suo passaggio dal soprappeso didattico alla Biblioteca nazionale pedagogica, il bimestrale *Schedario* (via M. Buonarroti 10, Firenze, abbonamento L. 10.000). Dopo una lunga stagione caratterizzata da asetticità, piattezza, ministerialismo, recentemente si è a-

perato a collaborare, diciamo, più pluralisti (Argilli, Forti, ecc.) e alla trattazione di temi e autori un tempo trascurati (ad es. Rodari).

Su questa strada, invece, lavora da tempo il trimestrale «L. G. Argomenti», del Centro studi letteratura giovanile collegato alla Biblioteca internazionale per la gioventù e *De Amicis* del Comune di Genova (via S. Fruttuoso 72, ab. L. 10.000). Vi si parla, con lunghezza di interessi e accuratezza critico-scientifica, di libri, fiabe, fumetti, mass media, insomma di tutti quei materiali e mezzi che amministrano o guidano o condizionano i sogni dei ragazzi, il loro immaginario. Pubblica anche *Quindici monografie* (sue: la fiaba, la poesia, la fantascienza, gli indiani).

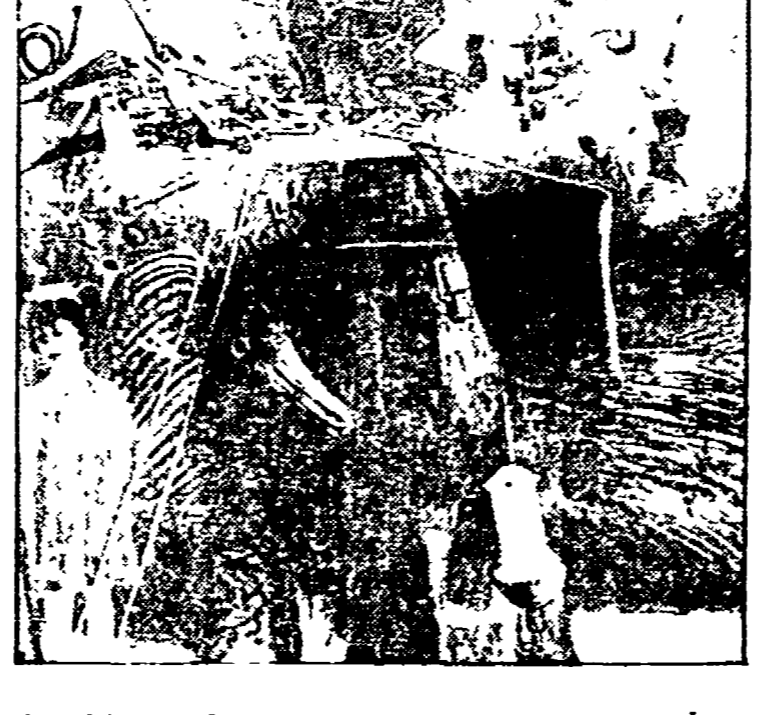
Utile strumento di servizio è *MilleLibri* aggiornamento, realizzato dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Milano (via Vivaio 1, dove può essere richiesto) in collaborazione con la Libreria dei Ragazzi, che offre a bibliotecari, insegnanti e genitori un'accurata informazione su quanto viene pubblicato per i ragazzi; per ogni libro si fornisce un sintetico commento e la relativa scheda.

BRATISLAVA - La nona edizione della Biennale delle Illustrazioni

Duemilacentoquarantatré gli originali delle illustrazioni di libri per ragazzi esposti alla BIB '83, cioè alla Biennale delle Illustrazioni di Bratislava, inaugurata il 5 settembre. I duecentonovantuno artisti autori di queste illustrazioni, provenienti da quaranta Paesi dei cinque continenti, concorrevano all'assegnazione di vari premi, secondo le decisioni di una giuria internazionale che si riunì il 5 settembre a Bratislava prendendo in esame, insieme alle illustrazioni originali, i libri in cui sono state pubblicate.

I sogni di Alice nel paese del surreale

Artisti di quaranta nazioni hanno esposto le loro opere alla vasta rassegna mondiale del settore - L'influenza della grafica moderna nella creazione del libro illustrato per i ragazzi - La nuova simbiosi tra testo e immagine



nente affida alla casualità. Una volta di più appare chiara come l'adesione al fantascifico sia tutto il contrario d'un galoppo inventivo a briglia sciolta.

La BIB è considerata la più vasta rassegna, a livello mondiale, di illustrazioni di libri per ragazzi. È giunta oggi alla sua nona edizione e rappresenta una tappa essenziale di comparazione, verifica, ricambio per gli studiosi del settore, per gli artisti, per gli operatori editoriali.

pronta che la grafica moderna determina nelle opere più significative destinate ai ragazzi, soprattutto per quanto riguarda la simbiosi testo-illustrazione. Risulta altrettanto evidente dalle opere esposte che l'ambito più sollecitante per un artista è sempre quello fantastico, e questo è naturale per la maggior libertà d'invenzione, per il più vasto spazio creativo, per la più ariosa gamma di interpretazioni che un testo di carattere fantastico offre all'artista.

In nome d'una logica antologica, animismo, esplosione dell'inatteso appaiono abilitate e poeticamente adottati in molte opere esposte. Valgono come esempio, tra i più significativi, le illustrazioni che il cecoslovacco Dusan Kallay, vincitore del premio più importante — il Grand Prix BIB '83 — ha creato per *Alice nel paese delle meraviglie*.

La sua adesione personalissima al romanzo di Carroll si manifesta nella invenzione figurativa di un mondo surreale, fittissimo di particolari e dettagli, ognuno strettamente correlato al codice del testo. Le sue varie creazioni di situazioni e di ambienti si risolvono sovente in strutture architettoniche di elementi svariati, sospese tra l'instabilità del sogno e la solidità di un supporto logico, addirittura matematico. Poche volte l'impalpabilità del sogno e il dinamismo, che del sogno è proprio, hanno trovato una così alta espressione.

Surrealismo, sovvertimento di dimensioni, ribaltamento di piani compositivi

La mostra di Bratislava rimarrà aperta per tutto il mese di ottobre.

Carla Poesio
NELLE FOTO: a sinistra, le «Aventure del Barone di Münchhausen» di una illustrazione del sovietico Jurij Carynikov; a destra, «Alice nel paese delle meraviglie» vista dal disegnatore cecoslovacco Dusan Kallay.

BORDEAUX - Il congresso dell'Irscel

Raramente, almeno da noi, la letteratura per l'infanzia trova spazio nell'ambito universitario perché considerata una specie di divertimento di cui non tiene conto occuparsi di un settore non sembra essere l'Università di Bordeaux, patria di Arnaud Berquin, un nome fondamentale nella storia dei testi destinati ai bambini, presso la quale si è svolto il 6° Congresso Internazionale dell'Irscel (Società Internazionale di ricerca sulla letteratura per l'infanzia).

«Identikit» del fanciullo attraverso i secoli

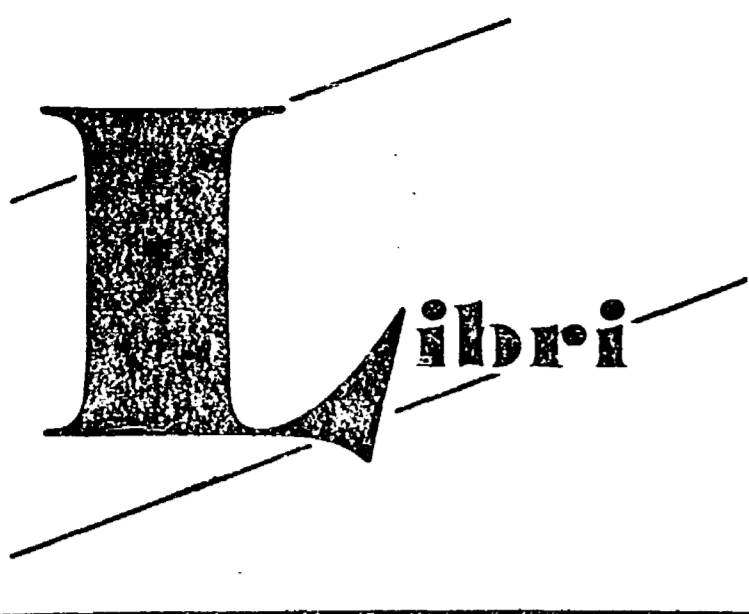
Subito dopo l'introduzione di Jean Gallego — addetto al ministero della Cultura — sezione libro e lettura — in cui il critico ha messo in evidenza il rapporto che esiste tra un'opera destinata all'infanzia, la società in cui essa è nata e i problemi sociali che spesso travalgono quelli attuali per anticipare i futuri, hanno preso vita le numerose (32) relazioni proposte e rappresentate in 11 paesi: dall'India all'Australia; dalla Russia al Portogallo. Mancavano però totalmente rappresentanti del Terzo Mondo dove, purtroppo, seppur faticosamente, il libro per ragazzi comincia ad acquistare sempre più corporità.

Le relazioni sull'altitante tema scelto dagli organizzatori: *La rappresentazione del fanciullo nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza* si sono sviluppate su temi generali come il fanciullo nella letteratura di epoche diverse proposto da M. J. Chombar de Lauze; *La ludologia nella letteratura per l'infanzia* sviluppato da G. K. Kumar; *Scienze di I. Motyashov*, per passare poi a trattare temi più specifici avvenuti sempre quale paradigma di confronto la figura del fanciullo e il suo passaggio dalla realtà di una particolare società nella finzione letteraria o poetica.

Di notevole interesse è stata l'analisi di Pe. Shtjensberg sui problemi specifici che un autore incontra quando usa la prima persona nel raccon-

tere ai ragazzi a causa dell'uso di un linguaggio semplificato, del numero ridotto dei concetti che possono essere recepiti dal lettore, nonché della necessità di astrarsi da certe conoscenze della vita in quanto adulto. Difficili che diventano sempre maggiori quanto più il testo si rivolge ad un lettore giovane.

Un'altra interessante relazione, sul tema *La rappresentazione del fanciullo lettore* attraverso le epoche, è correlata da numerose diapositive, è stata presentata da T. Brueggemann dell'Università di Colonia. Partendo dalla eccessiva severità con cui il fanciullo lettore veniva trattato nel XVI secolo, l'analisi si è soffermata sul fanciullo dell'Illuminismo, educato più che altro alla scienza e allo studio della natura; sulle illustrazioni del XIX secolo, in cui il fanciullo viene rappresentato intento a leggere o ad ascoltare leggere; per giungere al nostro secolo dove le immagini sono per lo più legate a figure di bambini lettori solitari e isolati oppure sempre più a contatto del mezzo audiovisivo.



Joseph Conrad alla sua scrivania, a Capel House.

Un autore diventato ormai un «classico» in tutto il mondo grazie alle traduzioni e agli studi incentrivati da Ugo Mursia

Verso l'inquieto arcipelago Conrad

Il recente Convegno di Pisa su Conrad ha lasciato una serie di tracce che meritano alcune riflessioni. Intanto, per una volta, in un settore di studi decisamente internazionale gli italiani si presentano in posizioni di eccellenza quasi egemonica, sia nel campo imprenditoriale che in quello della ricerca pura. Conrad deve infatti alla passione e alla competenza di Ugo Mursia il suo attuale stato di autore «classico» di ogni tempo.

e fondamentali mappe nuove dell'arcipelago Conrad. E da qui partiranno le nuove spedizioni. Emblematico in questo senso è l'annuncio di Gallimard che prepara l'edizione completa delle opere di Conrad — come in una staffetta — proprio quando la Mursia ha completato con la pubblicazione del quinto volume (novembre 1982) la sua edizione integrale.



testimone del suo e, per riflesso, dei nostri tempi. Uomo senza casa, come Kafka, prende atto del ruolo centrale dell'Inglese e lo assume per riproporre nella cronaca sociale della sua narrativa il suo stesso itinerario dalla Polonia all'Inghilterra, dalla periferia al centro della cultura borghese, l'impero vittoriano. Il giungere da lontano nel centro del sistema borghese e della sua cultura non gli impedisce di individuare i limiti e le contraddizioni.

me della traduzione. Mursia è stato anche un gran traduttore ed ha avuto la fortuna di averne accanto Renato Pinzhofer, uno stilista di principesca eleganza. Insieme hanno dato vita a testi di assoluto valore filologico, capaci anche di una qualcosa in più rispetto alla fedele traduzione: a volte si prova l'emozione di vedere ricreato in vera prosa di Conrad, un preloso impasto di luci e colori patinati.

Schede... schede... schede...

Le trasgressioni del fantastico

TZVETAN TODOROV, «La letteratura dell'inconscio», Garzanti, pp. 186, L. 9.500. La ristampa di La letteratura dell'inconscio di Todorov, sei anni dopo la prima edizione italiana e tredici dall'originaria pubblicazione in Francia, è un doveroso tributo a un testo di grande intelligenza critica e di largo consumo accademico. A Todorov dobbiamo infatti la volontà di procedere alla sistemazione e a un rito di classificazione di un genere come quello fantastico, fino al '70 visto per lo più in termini di tutto impressionistici, come letteratura «miserabile», o quanto semplicemente da definizioni negative (escapismo, «mancanza di impegno morale», ecc.), di fronte alla letteratura importante, più o meno sempre ricondotta a una matrice psicologico-realistica.

Le trasgressioni del fantastico

hanno il malvezzo di proteggersi le spalle con l'ipotesi di Todorov, senza considerare gli sviluppi più recenti del discorso critico. Certamente, Todorov collega troppo strettamente il concetto di fantastico alla letteratura gotica dell'Ottocento. La sua bibliografia ci appare oggi ristretta e parziale, ma il suo discorso è avvincente. Il suo tentativo di definire il concetto di «genere» senza approfondirne realmente il passaggio dalla tradizione preromantica al Novecento. Le sue pagine finali, dedicate alla metamorfosi di Kafka, sono affascinanti, ma non possono dimenticare che Todorov ignora largamente la presenza del fantastico nella letteratura inglese del '900, dove nomi come quelli di Karen Diksen o J.R.R. Tolkien, Merwyn Peake e Richard Adams dovrebbero tener conto gli studiosi nostrani, spesso giunti al «fantastico» con considerevole ritardo, che

Nei sotterranei del simbolismo

STEFANO GIOVANARDI, «La presenza ignota», Istituto della Enciclopedia Italiana, s.p. Tra gli «ismi» più in voga e da sempre citati, quello più elusivo rimane senz'altro il simbolismo, movimento dalle radici controverse e dagli sviluppi molteplici. In particolare la propaggine italiana del simbolismo nato in Francia è un fenomeno che assume difficoltà caratteristiche sistematiche ed omogenee, e che sarebbe più facile definire come atteggiamento diffuso e presenza sotterranea a tutto il nostro fine secolo. E tanto più interessante si fa l'esigenza di definire questo importante antecedente della nostra letteratura attuale, quanto più oggi ritornano e si riscoprono quei modelli stilistici, quasi impercettibili, che il Volto se non proprio ad una definizione storica (dato lo stadio purtroppo ancora iniziale degli studi sull'argomento) ad un tentativo di sistemazione e controllo di un fenomeno letterario di così labile identità, il libro di Stefano Giovanardi è, pur nella sua necessaria dimensione di primo scavo, una messa a fuoco valida per una sommaria esplorazione del movimento simbolista, qualificato come ulteriore momento nel riportare alla luce, sulla scia del prezioso lavoro di Giacomo Viazzi, figure e momenti del periodo immediatamente pre-novecento-

Nei sotterranei del simbolismo

scio. Svolto sia attraverso la ricerca d'archivio, in un attento esame dei testi teorici (reintegrando a diritto l'opera divulgativa di Isidoro Vittorino Pica), sia attraverso l'analisi retorica e metrico-strutturale dei testi poetici, il lavoro di Giovanardi identifica in una tendenziale «narratività» (che vuole così definita la qualità formale che definisce la particolare elaborazione del simbolismo italiano rispetto a quello francese. Narratività che però, «autonegandosi», ha una struttura essenzialmente verticale, più che ad un vero e proprio versilibrismo, tende già alle esperienze di versificazione successiva, e fa sì che il simbolismo italiano non sia mai stato proprio lo sperimentazione pascoliana e carducciana e la stagione dei lirici nuovi.

Il mese / poesia

In fondo lo sappiamo da sempre: i poeti sono artefici strani e diversissimi tra loro. Esistono tra la folla filonome diverse, caratteri profondamente diversi; esistono tipi poetici tra loro, più ancora che diversi, opposti. La realtà è contraddittoria, posizioni opposte hanno uguale diritto di esistere; si vedano in proposito quattro recenti libri di autori quasi coetanei come Maugeri, Maffia, Vassalli, Neasi.

(e quindi raffinatezza stilistica che gli consente movimenti senza errori), fiducia piena nella magia e nella virtualità della parola poetica, circolazione discreta dell'emozione che rende cangiante la superficie del testo. Maugeri procede con tocchi sottili e sfumature, è un lirico delicato, un elegico tradizionale per vocazione, che ha fatto conoscenza delle maggiori esperienze poetiche dei tempi più recenti.

licenze o sfumature, optando deciso per una moderata eppure fiera eloquenza non priva di qualche eccesso retorico. Rischia molto, ha grosse ambizioni. E forse è già un merito non trascurabile; ma è spesso inteso, corposo, o ha un piglio arrogante ed energico che lo segnala.

senza avventure. Più o meno ha ragione, e credo che queste convinzioni siano anche del ticinese Alberto Nessi (40), che pubblica un libro non a caso intitolato Rosafiora (Ediz. Casagrande, Bellinzona, pagg. 120). Ma Nessi, mi sembra, non ha tempo o attitudine al gioco (almeno in poesia) e il suo è un sostanzioso libro di cose, personaggi, situazioni, memoria. Nessi è un lombardo-ligustico, è un uomo fermo e pastoso, e racconta di rovine quotidiane, o di quotidiane meraviglie, o di squallori.

Riviste

Una nuova rivista di cinema. La cosa non farebbe molta sensazione, se non fosse per il nome del direttore. Non si tratta del solito cinefilo frustrato, ma di un attore famoso: Gian Maria Volonté. Già questo particolare rende Fotogramma un caso abbastanza singolare nel panorama dell'editoria cinematografica, di per sé abbastanza fiacca in questo periodo.

L'infelice Maria d'Inghilterra

CAROLLY ERICKSON, «Maria la Sanguinaria», Sugar, pag. 117, L. 21.000. Ma fu veramente così sanguinaria, come sta ad indicare l'aggettivo con cui fu bollata dai contemporanei (The Bloody Mary, l'Inghilterra Tudor, regina d'Inghilterra dal 1553 al 1558, figlia di quell' Enrico VIII famoso, oltre che per le sue mogli, soprattutto per aver svincolato l'Inghilterra dalla Chiesa di Roma? Per questo la Erickson cerchi di moderare le responsabilità, è un fatto che le persecuzioni di cui Maria si rese protagonista, insieme al suo celebre consigliere, il cardinale Reginald Pole (uno dei primi, paradossalmente, a sferrare attacchi al «diabolico» Machiavelli), consentirono al predicatore protestante John Foxe di

Segnalazioni

JULIO IGLESIAS: En Concierto - CBS CX 88631 (album doppio). In lingua spagnola, perlopiù, registrato a destra e a manca, Giappone, Inghilterra e Francia, dal vivo, con l'aggiunta stabile di musicisti argentini: ci sono più o meno tutti gli «hits» del cantante, e persino La vie en rose. Che altro dire? (d.i.)

Dischi



CLASSICA

Furtwaengler gran sacerdote nel tempio di Wagner

Con l'integrale della Tetralogia, registrata alla Scala nel marzo-aprile 1959, la «Furtwaengler Edition» della CETRA (FE 37-40) realizza, si può ben dire, il sogno proibito dei wagneriani ortodossi: il capolavoro di Wagner, interpretato dal sommo direttore, secondo una tradizione in cui la fedeltà al particolare si unisce ad una visione totale di mirabile intelligenza.

JAZZ

Lester Bowie in vendita con lo sconto

LESTER BOWIE: All the Magic (ECM 1217, album doppio). JACK DE JOHNNETTES SPECIAL EDITION: Inflation Blues - ECM 1211. Ancora una volta l'ex tromba dell'Art Ensemble schiera le sue bancarelle di oggetti sonori afro-americani in vendita con lo sconto: nelle prime due facciate, di gruppo, cui si riferisce in particolare «tutto il magico» del titolo, Bowie prova, nell'iniziale For Lorie, ma senza riuscire, a emulare l'indimenticabile, turgido The Great Pretender del precedente album per la stessa etichetta. Il gruppo include il sax, tenore e soprano, di Art Brown, a suo perfetto appoggio nella situazione, Fred Williams al basso, Philip Wilson alla batteria, Art Matthews al piano e le voci di Fontella Bass e David Feinst.

CLASSICA

Dialogo d'amore a 5 voci

D'INDIA: Ottavo libro dei madrigali: The Consort of Musicke, dir. Rooley (L'OISEAU-LYRE DSD1 707). Il palermitano Sigismondo d'India (c. 1582-1629) è considerato uno dei protagonisti di rilievo dell'epoca di Monteverdi, soprattutto per i suoi contributi al nuovo linguaggio monodico che si affermò all'inizio del Seicento; ma, anche, per i suoi otto libri di madrigali a cinque voci, che si pongono in rapporto con la grande lezione di Gesualdo, Marenzio e Monteverdi (in modo preva-

ROCK

Lou Reed pallido e leggionario

fedele a se stesso e nel contemporaneo anche il più «moderno», Lou Reed per alcuni si deve considerare non oltre il grande Street Hassle, per altri, meno generosi, resta vincolato storicamente alla stagione dei Velvet Underground. Tuttavia, queste canzoni di oggi vanno forse ascoltate con qualche schema e tanti pregiudizi in meno, perché è una musica pallida, quasi fragile, senza slanci neppure negativi, una musica che sembra quasi proposta da un cantante che intende ritirarsi subito dopo, con discrezione, dietro le quinte. Esemplare di questo modo (nuovo?) di Reed è soprattutto Bottoming Out, con la sua apparenza trasandata e alcune cadenze persino ovvie, banali. Forse c'è, in questo disco, un po' dei cuori leggionari che danno titoli a un'altra canzone e all'intero disco.

ed è complessivamente buona, con vantaggi e svantaggi che si compensano: le riprese in sala da concerto assicurano un buon equilibrio fonico, benché la tecnica antiquata renda il suono più scuro e l'orchestra lasci a desiderare. E invece ecco riemergere dagli archivi della RAI un'altra serie di nastri delle mitiche serate scaglier del '50. Fratelli di quelli utilizzati dalla Everest, ma di qualità assai superiore, sebbene anche qui l'orchestra, ripresa dai vivi sei mesi del tempo, resti svantaggiata. Ripuliti e rivotati nel doppio mercolto della CETRA, questi nastri ci restituiscono in modo più che accettabile la qualità di un'interpretazione che, allora, sembrò ineguagliabile. Riascoltarla oggi significa ritrovare, non tanto le emozioni, quanto il documento, davvero ineguagliabile, dell'epoca. L'emozione è diversa, non solo perché noi stessi siamo cambiati, ma perché è cambiato il modo di vedere, di ascoltare Wagner. La venerazione acritica dei «budelli» di Wallhalles è stata progressivamente sbriciolata dai maestri del dopoguerra — Böhm, Karajan, Solti — che hanno aperto, ognuno a suo modo, la via alla radicale rilettura di Boulez. Con Furtwaengler siamo un'altra dimensione, ma non su una strada opposta. La sua Tetralogia, edificata a grandi blocchi maestosi, è ancora un tempo, dove però l'interprete si muove con la scioltezza e, o ve occorra, con la levità di chi ha piena confidenza col buon Dio. In questa confidenza sta la sua «novità», e nulla è più falso del color cristallino Furtwaengler tra gli imbalsamati adepti del culto, allevati da Cosma.



NELLE FOTO: Richard Wagner con la moglie. rubens tedeschi

Assieme a questa ricchezza di stimoli, troviamo poi anche le ultime voci della grande scuola wagneriana — la grande Flagstad nei panni di Brunilde, Max Lorenz in quelli di Siegfried (nell'ultima giornata) — assieme alle nuove promesse: Hilde Konecni, ad esempio, tra le Norme. Una è interessante, infine, i saggi di Bellingardi che accompagnano, in italiano, i testi soltanto in tedesco.

WAGNER: La descente de La Courtille / Brani da Tristan, Meistersinger, Der Fliegende Holländer; orchestre de Paris, dir. Harenboim (D.G. 2532 086). Harenboim è stato consacrato direttore wagneriano con il suo Festival a Bayreuth, e questo sarebbe un buon disco di pagine orchestrali di Wagner come tanti altri se non contenesse una piccola curiosità, un pezzo di 4 minuti per coro e orchestra. La descente de La Courtille. Composto a Parigi nel 1840 per il carnevale ci rivela che Wagner sarebbe stato un cattivo concorrente di Offenbach. (p.p.)

La posta in gioco non ammette nuovi ritardi

Sanità: il Pci dà battaglia Raccolte migliaia di firme

I tavoli in piazzale Appio, Torre Argentina, piazza San Giovanni - Settimana di mobilitazione

Le condizioni ci sono tutte: la corda sulla sanità è sufficientemente tirata, la gente è esasperata. E per i comunisti ormai non è più rinviabile una battaglia per risanare drasticamente la sanità.

Ed allora che fare? Il Pci ha indicato una strada certa a patto che la si faccia insieme alla gente, partendo dai suoi bisogni, dalla sua insoddisfazione e dalla sua angoscia.

Ma questa è solo la prima fase di una lotta che si presenta dura e difficile. Decreto e legge finanziaria costituiscono un'eccezione micidiale per la riforma, che ne uscirebbero stravolte e vuote.

E allora occorre che la gente si mobiliti, si confronti, si scontri e si confronti martedì sera, dopo essere rimasti incantati, come efficacemente ha detto qualcuno, troppo tempo in preoccupazioni gestionali ed economiche.

Ma questa è solo la prima fase di una lotta che si presenta dura e difficile. Decreto e legge finanziaria costituiscono un'eccezione micidiale per la riforma, che ne uscirebbero stravolte e vuote.

due volte (le medicine per esempio) a chi già paga o eliminarle post-letto pubblici, senza intaccare i tradizionali privilegi e profitti enormi sulla salute.

Ed allora che fare? Il Pci ha indicato una strada certa a patto che la si faccia insieme alla gente, partendo dai suoi bisogni, dalla sua insoddisfazione e dalla sua angoscia.

Ma questa è solo la prima fase di una lotta che si presenta dura e difficile. Decreto e legge finanziaria costituiscono un'eccezione micidiale per la riforma, che ne uscirebbero stravolte e vuote.

E allora occorre che la gente si mobiliti, si confronti, si scontri e si confronti martedì sera, dopo essere rimasti incantati, come efficacemente ha detto qualcuno, troppo tempo in preoccupazioni gestionali ed economiche.

Ma questa è solo la prima fase di una lotta che si presenta dura e difficile. Decreto e legge finanziaria costituiscono un'eccezione micidiale per la riforma, che ne uscirebbero stravolte e vuote.

Metano in ascesa Sarà «favorito» chi decide di scaldarsi col gas

Metano? Sì, grazie. Ottomilacinecento impianti centralizzati e quasi centomila individuali sono a metano. L'indice di gradimento del gas per il riscaldamento è decisamente puntato verso l'alto.

Comune di Roma e Italgas in una conferenza stampa hanno avanzato altri interessanti propositi per l'ulteriore espansione degli «amici del metano».

Il frammento di cranio ritrovato negli scavi a Casal de' Pazzi è il più antico mai scoperto in Italia, ma tra quelli antenandertaliani. Quindi non il più antico in assoluto, come per errore è apparso nell'articolo di martedì «Il romano più vecchio. Ce ne scusiamo».

Nomine anti-partitorie nelle 20 USL

Il consiglio comunale ha nominato ieri sera all'unanimità 20 revisori dei conti di sua competenza per la unità sanitarie della città.

Precisazione Il frammento di cranio ritrovato negli scavi a Casal de' Pazzi è il più antico mai scoperto in Italia, ma tra quelli antenandertaliani.

Gli Inti Illimani in concerto per tre giorni al Teatro Tenda

Domani, sabato e domenica gli Inti-Illimani suonano al Teatro Tenda di piazza Mancini — biglietto unico: 8.000 lire — per festeggiare dieci anni di attività artistica in Italia.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico Concerto di musica di Mozart eseguito da Carlo Giffuni, direttore artistico.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruiz, 7 - Tel. 572166) Domani alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese in Piazza Novena Concerto di Gianluigi Nono.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo

BASILICA S. SABINA (Aventino) Domani alle 21. Concerto di Musica di Roma.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Aranda, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Aranda, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84.

LAB II (Centro Iniziative Musicale - Arco degli Arcieri, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84.

LAB II (Centro Iniziative Musicale - Arco degli Arcieri, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84.

LAB II (Centro Iniziative Musicale - Arco degli Arcieri, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84.

LAB II (Centro Iniziative Musicale - Arco degli Arcieri, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84.

LAB II (Centro Iniziative Musicale - Arco degli Arcieri, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84.

LAB II (Centro Iniziative Musicale - Arco degli Arcieri, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84.

Spettacoli

Scelti per voi

Il film del giorno La vita è un romanzo Capranichetta Zelig Ariston, Holiday E la nave va Barberini

Nuovi arrivati War games Eden, Embassy Octopus operazione piovra Adriano, Ambasciata, New York, Universal Re per una notte Majestic

Una gita scolastica Guarinetta Il senso della vita Rivoli Vecchi ma buoni Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso Augustus The Blues Brothers 1941, allarme a Hollywood Diana Un mercoledì da leoni Espero

DEFINIZIONI — A: Avvenimento; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) Riposo L. 4000

GIARDINO (Piazza Vittoria - Tel. 894946) Riposo L. 4000

METROPOLITANA (Via del Corso, 7 - Tel. 3819334) Riposo L. 4000

Prosa e Rivista

ANFITRATTO BORGHESI (Parco dei Datt - Villa Borghese) Riposo

BERNINI (Piazza G. B. Bernini, 22) Alle 21 «Prima». La Compagnia Comica Dattalese Romana.

BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenti, 11) Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 8 - Tel. 6797270-6785879) Riposo

CENTRO MALAFRONTI (Via dei Monti di Pietralata, 16) Corso di Teatro in due sessioni.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro per l'anno 1983-84.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (15.30-22.30) L. 6000

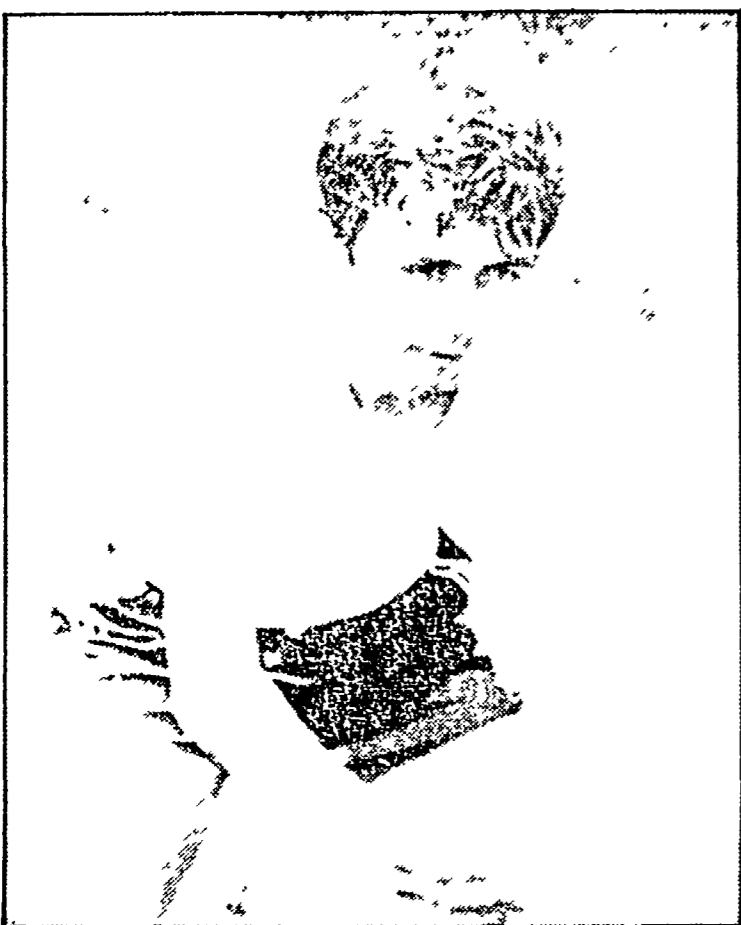
ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) Riposo L. 4000

TEATRO TENDA P.zza Mancini - Tel. 393969 VENERDI e SABATO ore 21 DOMENICA ore 18 3 CONCERTI STRAORDINARI INTI ILLIMANI UNA FINESTRA APERTA PREVENIENTI E INFORMAZIONI AL BOTTEGHINO DEL TEATRO DALLE ORE 10 ALLE ORE 19

Calcio **Battuta la Romania (1-0), ora tocca ai moschettieri**

L'Italia baby dà l'esempio

Qualificazione più vicina per l'Under 21 azzurra



● VIGNOLA ha realizzato il gol del successo dell'Under 21

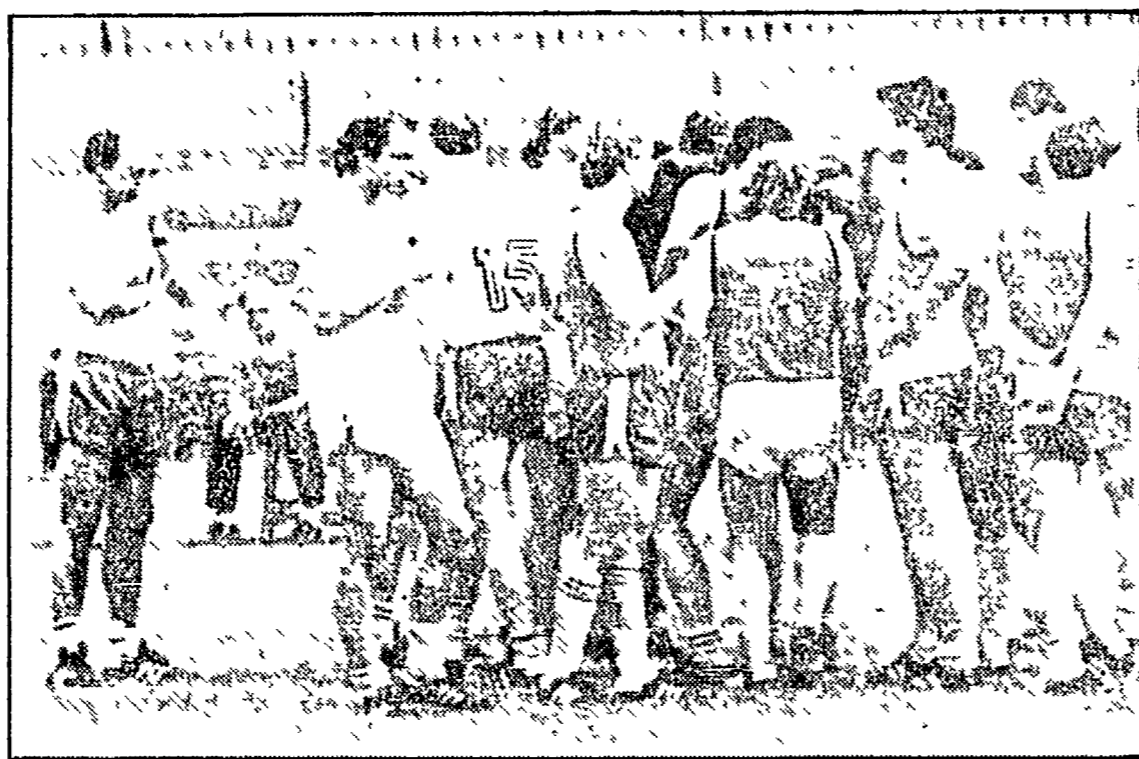
ROMANIA: Speriatiu, Manaila, Popicu, Eduard, Balint, Tataran, Balas, Efimie, Lacadus, Iie (59' Faveline), Popescu (59' Sertov) (12 Stingaciu, 13 Matei, 14 Helvetoni).

ITALIA: Rampulla, Ferri, Galia, Righetti (Caricola), Bonetti, Bonini, Icardi, Battistini, Monelli, Vignola, Galderisi (16' Vialli) (12 Cervone, 14 Evani, 16 Mancini).

ARBITRO: Schroeder (Belgio).

RETI: nel 2° tempo al 15' Vignola.

SLATINA — Per l'Under 21 italiana, la qualificazione nella fase finale della Coppa Europa ora non è più così lontana. A Slatina, contro la Romania, la compagine di Azeho Vicini ha conquistato una importantissima vittoria, che le ha permesso di riaggianciare in testa alla classifica, la Cecoslovacchia. Gli azzurri hanno vinto di stretta misura (1-0) al termine di una partita molto combattuta e costellata da numerose scorrettezze. A farne le spese sono stati soprattutto Galderisi e Righetti, costretti ad uscire dal campo a causa delle botte ricevute. Con questo successo, come abbiamo detto, la qualificazione non è più un'impresa impossibile. Decisa sarà l'ultima partita che gli azzurri hanno in calendario il 21 dicembre contro il Cipro. La Under 21 di Vicini dovrà sommergegere di gol i ciprioti per dare sostanza ad una differenza reti che suona a loro sfavore nei confronti della Cecoslovacchia. A decidere le sorti della partita ci ha pensato lo juventino Vignola al 15' della ripresa. Proprietario del gol è stato Vialli, entrato all'inizio della ripresa al posto dell'infortunato Galderisi, con una sua iniziativa personale. Entrato in area il giocatore s'è visto respingere corto dalla difesa rumena la sua conclusione. La sfera è finita nei paraggi di Vignola, che di sinistro ha fatto partire un forte rasotterra, che dopo essere filtrato tra una selva di gambe avversarie ed anche azzurre, ha sorpreso il portiere Speriatiu, finendo in fondo alla rete. A dare maggior nerbo al reparto difensivo ha senz'altro contribuito l'ingresso di Caricola, lasciato forse con troppa disinvoltura in panchina. L'Italia avrebbe potuto far suo l'incontro già nel primo tempo ma Galderisi, dopo aver scartato anche il portiere, metteva fuori il pallone. Da segnalare che al 12' del primo tempo l'arbitro ha annullato un gol di testa di Monelli per sospetto fuorigioco.



Bearzot: «Svedesi forti ma questa Nazionale mi entusiasma sempre più»

«Siamo solo agli inizi — dice il c.t. — ma non c'è dubbio che questa squadra crescerà» - Quattro gol di Giordano nella partita di ieri

Dal nostro inviato CASERTA — Ottima sera, inseparabile pipa tra le dita, Enzo Bearzot si concede ai cronisti dopo aver letto i giornali. I titoli questa volta non lo hanno irritato, il tecnico è oltremodo disponibile alla consueta chiacchierata prima di colazione. I quesiti, quelli di sempre stampati con la carta carbone; idem per le risposte. Cambia il nome dell'avversario, ma poco importa il cliché è il solito, già collaudato dalla storia antica e recente della pedata. Gli argomenti, del resto, sono quelli che sono, difficile trovarne nuovi.

«Gli svedesi — rivela con tono preoccupato — sono molto pericolosi nel gioco aereo. Hanno tutti la statura di un Meneghin... Soprattutto le due punte, i due centrocampisti laterali e i due difensori centrali sono altissimi. Hysen, il libero, fa paura per la sua elevazione. È pericolosissimo, questo giocatore, in occasione dei calci d'angolo. Nel campionato svedese segna molti gol di testa».

Dalla radiografia dei prossimi avversari, alla formazione dell'Italia. C'è chi fa un accenno agli esclusi, a quei giocatori — due — che assisteranno alla partita dalla tribuna.

«Non vi saranno problemi, vedrete — rassicura Bearzot — tutti hanno accettato questo programma nessuno si offenderà».

Sempre in tema di formazione, il discorso scivola sul cosiddetto doppiopoli. Conti, a detta degli osservatori, è l'unico giocatore a non avere il «doppiopoli». A Bearzot susurrano un nome: Fanna.

«Fanna? — riprende il selezionatore — ebbene sì, questo giocatore lo vedo bene, è da tempo che lo sto seguendo. Per il momento, però, vi prego non fatemi dire niente. Inoltre — aggiunge — vi dico che vi sono anche interessanti elementi nell'Under 21».

Si ritorna al novanta minuti di sabato prossimo.

● Gli svedesi a rapporto: stanno forse preparando un sgambetto agli azzurri campioni del mondo?

Bearzot sogna ad occhi aperti e ripete.

«Spero di avere una conferma, tutto qui. A Bari i ragazzi mi hanno entusiasmato. Penso che più si andrà avanti e più questa nazionale è destinata a crescere, a migliorare. Al momento non vedo grossi problemi».

Nel pomeriggio, come digestivo, undici gol. Sono quelli graziosamente messi a segno dai nazionali al danni della volenterosa giovanile della Casertana.

Nel primo tempo hanno segnato nell'ordine: Giordano, Conti, Rossi, Giordano, Giordano. Nella ripresa hanno arricchito il bottino Altobelli, Giordano, Scirea, Antognoni, Collovati e Baresi.

Novanta minuti piacevoli, ai quali hanno assistito circa 10 mila spettatori. Questa la formazione del primo tempo: Bordon, Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowod, Baresi, Conti, Ancelotti, Rossi, Dossena e Giordano. Nella ripresa, invece, Bearzot ha schierato questa formazione: Galli, Vierchowod, Gentile, Baresi, Collovati, Scirea, Tardelli, Antognoni, Altobelli, Dossena e Giordano.

In bella evidenza il centravanti laziale, come visto, ha messo a segno quattro reti. Molto apprezzate ed applaudite, anche su iniziativa. Bene anche gli altri. Rossi, da parte sua, al termine dell'allenamento ha promesso un gol. «Voglio far divertire i napoletani — ha annunciato il centravanti — contro di loro e contro la città non ho niente, i disastri del passato sono stati frutto di malintesi».

Marino Marquardt

L'Inghilterra vince a Budapest (3-0)

BUDAPEST — Giocando con l'acqua alla gola per difendere le residue possibilità di qualificazione alla Coppa Europa, l'Inghilterra ha battuto l'Ungheria per 3-0.

Le sassate di Avellino contro Veneranda

Sugli allenatori il solito tiro al bersaglio mentre i presidenti allevano polli

La storia si ripete: i tecnici pagano per gli errori dei dirigenti Carosi solidale con il collega che rischia di essere silurato

Una vecchia canzone passa anche da San Remo diceva «Se sei bello ti tirano le pietre, se sei brutto ti tirano le pietre». Sassate comunque. Antoine, cantautore francese, forse non sapeva di calcio. Nelle sue pazzie filastrocche avrebbe potuto metterci anche un allenatore. Naturalmente tra quelli che le sassate le prendono. Come è capitato a Veneranda al termine di un allenamento ad Avellino.

A dire il vero, prendersela con il tecnico della squadra irpina sono state poche per-

se; lo stesso Veneranda ha minimizzato «erano undici ragazzi in vena di bravate che non rappresentano assolutamente l'intera tifoseria ma la contestazione è dilagata sulle pagine dei giornali comunque. È questo un caso limite, si spera, comunque inserito in una precisa fase della vita dei campionati di calcio: rovesciare tutta la colpa sui tecnici dopo le prime delusioni. Radice ad esempio ha evitato la bufera grazie a quel gol un po' sperato di Altobelli, anche Veneranda poteva trascorre-

re questi giorni nella calma solo che Barbadillo ha spedito un rigore alle stelle, così nella società irpina si è messo al lavoro il gruppo degli «anti».

Si è saputo che la società irpina ha già preso dei contatti con Marchesi e con Carosi, amico di Veneranda, che con molta onestà ha invitato la società ad attendere la prossima gara dopo la pausa della nazionale. A Pisa, come si sa, Anconetani ha fatto molto in fretta e senza organizzare contestazioni ha

liquidato Pace e ripreso Vincio.

Anche a Genova, in casa della Sampdoria, incominciano a storcere il naso per lo stentato avvio di quella che doveva essere una super-squadra. Insomma la solita storia e nel copione non c'è mai posto per un tentativo, almeno, delle cause di certi scarsi rendimenti. Di sicuro nessuno va a vedere come, ad esempio, è stata condotta la campagna trasferimenti e da chi. A ricordare questo passaggio molto spesso dimenticato nella storia di una squadra ci hanno pensato Battistini e gli altri milanisti impegnati con la Under 21 a proposito di certi giudizi espressi, e ripetutamente, da Farina. «Se siamo dei polli, come il presidente dice, perché questa estate ho fatto di tutto per tenermi al Milan affermando che eravamo indispensabili?».

Insomma da più parti si incomincia a fare i conti con delusioni figlie di sogni troppo facili. E ancora una volta appena qualche cosa fila storto i primi a perdere la calma sono i signori dirigenti. Così si passa dai polli ai sassi.

a. lo.

LA CLASSIFICA				
Cecoslovacchia	5	13	5	8
ITALIA	7	3	8	8
Romania	4	3	2	0
Cipro	3	2	9	0

Partite da disputare: Romania-Cipro (12-11) Cecoslovacchia-Romania (29-11) ITALIA-Cipro (21-12). (N.B.: partite, gol fatti, gol subiti, punti).

COMUNE DI RICCIONE
PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14
rende noto

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1, lettera «a» della legge 2/2/1973 n. 14 i lavori di

FOGNATURA URBANA 24° LOTTO
Integrazione impianto di depurazione

- Importo a base d'asta L. 4.404.000.000

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara seguendo le modalità indicate sul Bando pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio Comunale.

Le richieste di invito devono pervenire all'Amministrazione Comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.

Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Riccione, 8/28/1983 IL SINDACO

COMUNE DI RICCIONE
PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14
rende noto

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1, lettera «a» della legge 2/2/1973 n. 14 i lavori di:

COSTRUZIONE DI UN PATTINODROMO CON COPERTURA MOBILE

- Importo lavori a base d'asta L. 550.701.035
- Importo complessivo L. 764.052.061

La ditta interessata può chiedere di essere invitata alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco presso la Residenza Municipale, Viale V. Emanuele II n. 2, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale, dichiarando espressamente di aver preso visione delle condizioni speciali d'appalto in visione presso l'Ufficio Tecnico Municipale. Alle richieste dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 2 (ex 2) delle nuove tabelle di cui al Decreto Ministero L.L.P.P. n. 770 del 25-2-1982 e per le classifiche d'importo.

La richiesta di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Comunale, 8/28/1983 IL SINDACO (Terzo Perini)

È finita la paura: Carozzo e Cavatore approdano alle Canarie

Vela

MILANO — Il navigatore Alex Carozzo e il suo compagno di regata Federico Cavatore sono arrivati felicemente ieri mattina (ore 10.40 locali) a Tenerife, nelle Canarie, a bordo della loro imbarcazione «Polena». Ne ha dato l'annuncio un amico di famiglia di Carozzo, Antonio Soccol, il quale ha detto di avere appreso la notizia per telefono da Tenerife, dalla moglie del navigatore, Lois Carozzo. La donna era partita ieri l'altro per seguire da vicino le operazioni di ricerca del marito e del suo compagno, dei quali non si sapeva più nulla dal 20 settembre scorso, quando la loro imbarcazione era stata sorpresa da una tempesta nel golfo di Bisaglia, durante la regata o-

ceanica «Minitransat». La donna ha detto che la «Polena», durante la tempesta, aveva subito avarie al timone ed era stato difficile per i due navigatori condurla in porto.

Alex Carozzo, un veterano delle navigazioni solitarie, e Federico Cavatore erano partiti il 19 settembre scorso, insieme agli equipaggi di altre 37 imbarcazioni, da Penzance, in Cornovaglia, per partecipare alla «Minitransat», regata transatlantica per imbarcazioni a vela sotto i sei metri e mezzo. Le barche dovevano raggiungere le Antille passando per le Canarie. Venti di esse erano incappate nella tempesta: 15 riuscivano a raggiungere le Canarie, le altre barche, danneggiate, riparavano nei porti francesi e spagnoli, ma della «Polena» non si sapeva nulla.

Brevi

Zico deferito

Per la dichiarazione rilasciata alla stampa dopo la partita con l'Avellino, nelle quali accusò di gioco duro il terzino Osti, Zico è stato deferito alla commissione disciplinare. La dichiarazione del brasiliano sono state considerate contrarie ai doveri di lealtà e probità sportiva.

Convocati gli azzurri per gli europei di scherma

Per i campionati europei di scherma che si svolgeranno a Lubona dall'8 al 13 novembre sono stati convocati i seguenti atleti. In campo maschile per il fioretto Numa, Borella e Caroni (Scun) e Virella (riserve). Per le donne il terzetto sarà composto da Dorca Vaccaroni, Casaroli, Cocconeri e Margherita Zaffarù (La Mochi e la Traversa riserve). Nella scabola saranno tralasciati Dalla Barba, Manni e Scatzo (Meglio e Cavatore riserve) infine nella spada andranno a Lubona Mazzoni, Bollone e Cuomo (Manni e Resegotti riserve).

Italia-Svezia nel Totocalcio brasiliano

La partita Italia-Svezia, in programma sabato prossimo e valida per la fase composta del campionato europeo è stata inserita nel Totocalcio brasiliano di questa settimana.

Le decisioni del giudice e gli arbitri di domenica

Questo il giudizio del giudice sportivo in serie B. Si tratta di Lamagna (Cagliari), Magrin (Atalanta), Carantini (Campobasso). La serie A che osserverà un turno di riposo verrà giudicata la prossima settimana. Questi gli arbitri designati per le partite di domenica: Atalanta-Arezzo: Parotto, Campobasso-Cesena: Lanese, Empoli-Catanzaro: Polacco; Monza-Como: Ballestrini, Palermo-Lecce: Esposito, Perugia-Cavara: Testa, Pescara-Cremonese: Pazzola, Pistoiese-Padova: Lamorgese, Treviso-Samb: Coppetelli, Varese-Cagliari: Angelilli.

La Turchia batte l'Irlanda del Nord

La Turchia ha superato ieri a Ankara l'Irlanda del Nord per 1-0 in una partita della fase eliminatoria della Coppa Europa. Il gol della vittoria è stato realizzato da Sektuk al 17' del primo tempo.

l'orologio dal 1853
REVUE

Movimento al quarzo ultrapiatto, mm. 1,85
Ref. ZH 8511 AP cassa placcata oro
Ref. ZH 8511 cassa oro massiccio

ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA REVUE S.p.A.
REVUE S.p.A. - VIA S. PIETRO 11 - 20122 MILANO

La giraffa ti aspetta

Fujica STX-1N N come nuova. Veramente nuova tecnologicamente grazie all'esposimetro con fotodiagnosi a led (esposizione esatta, sovra o sotto esposizione). Facile da usare, sempre precisa. STX-1N è l'occasione giusta per iniziare a fotografare in reflex avendo a disposizione una vasta gamma di ottiche intercambiabili. È quale migliore occasione di un foto-safari per mettere alla prova la tua nuova STX-1N? Infatti chi compra Fujica STX-1N o STX-1 può vincere un favoloso foto-safari in Africa per due persone e tantissimi altri premi. Compra Fujica STX-1N e spedisci subito la garanzia alla ONCEAS, Via De Sanctis 41, 20141 Milano. La garanzia per partecipare all'estrazione dovrà pervenire entro il 30/11/1983.

I premi:
1° premio: Viaggio per due persone ad un FOTO SAFARI in Kenya
2° premio: Obiettivo 80/200 Fujinon
3° premio: Obiettivo 200 E B C Fujinon
4° premio: Obiettivo 135 E B C Fujinon da 5" di 10°
Molte altre fotografie a compatta Fujica flash 35 mm.

Compra FUJICA STX-1 puoi vincere un foto-safari in Africa!

FUJIFILM GIAPPONE GRANDI NEL MONDO

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1981-1988
A TASSO INDICIZZATO DI NOMINALI L. 600 MILIARDI (EASTEP)

Il 1° novembre 1983 matura l'interesse relativo al semestre maggio-ottobre 1983 (cedola n. 5) nella misura di L. 95.000 nette per ciascuna cedola del taglio da 1.000 obbligazioni e di L. 475.000 per ciascuna cedola del taglio da 5.000 obbligazioni, senza alcuna trattenuta per spese.

Comunichiamo inoltre che:

a) per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pan alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di agosto e settembre 1983, è risultato pan al 17,781%;

b) per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pan alla media aritmetica dei rendimenti - determinati con capitalizzazione composta con riferimento all'anno commerciale - corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di agosto e settembre 1983, è risultato pan al 17,287%;

c) la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pan al 17,534%, corrispondente al tasso semestrale equivalente dell'8,413%, arrotondato a norma di regolamento all'8,40%, che maggiorato del margine dello 0,50%, corrisponde al tasso semestrale dell'8,90%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre novembre 1983 - aprile 1984 (cedola n. 6 scadente il 1° maggio 1984) un interesse dell'8,90% pan a L. 89.000 nette per ciascuna cedola del taglio da 1.000 obbligazioni e a L. 445.000 nette per ciascuna cedola del taglio da 5.000 obbligazioni, senza alcuna trattenuta per spese.

Sabato a Kyalami si chiude la stagione dell'auto

Per Patrick Tambay «gentleman» di F. 1 l'ultima in Ferrari

Il francese deciso a congedarsi con una prestazione di rilievo. Le speranze di Arnoux, non ancora fuorigioco per il titolo



Se anche oggi, giornata delle prime prove di qualificazione del Gran Premio del Sudafrica, si dovessero ripetere i tempi degli ultimi due giorni di prove libere, la Ferrari non dovrebbe trovare ostacoli per partire sabato in pole position a Kyalami. Analizziamo le prestazioni relative ai piloti che ci interessano. Lunedì Tambay (1'07"18), Piquet (1'08"60), Prost (1'09"30), Arnoux (1'09"67); martedì Tambay (1'06"90), Arnoux (1'07"56), Prost (1'08"22), Piquet (1'09"19). Bene, non solo la Ferrari di Tambay è a pochi centesimi di secondo dalla pole position di Arnoux conquistata lo scorso anno con un Renault con minigioco, ma ha costantemente distaccato di due, tre secondi al giro la Brabham di Piquet e la Renault di Prost che sabato si giocheranno il titolo del mondo (solo delle circostanze eccezionalmente favorevoli possono ormai permettere ad Arnoux di conquistare il mondiale, e cioè una sua vittoria con Prost che non si piazza tra i primi cinque e Piquet che non arriva nei primi tre posti). Bisogna, comunque, tener presente che non sempre i risultati delle libere, sono sinceri. Spesso i piloti, più che il tempo, cercano di ottenere il migliore equilibrio aerodinamico, provano varie soluzioni tecniche, sottopongono le gomme ai più svariati test per essere sicuri di montare in gara pneumatici più adatti alla pista e alla situazione atmosferica, studiano la resistenza delle turbine. Il pilota, insomma, lavora solo sulla macchina perché il giorno della gara sia affidabile e tenga bene la strada. Meglio, quindi, attendere con calma il responso del primo turno di prove ufficiali e fidarsi, per il momento, dei giudizi espressi



● PATRICK TAMBAY

la «scuola Elf», un campionato sponsorizzato dall'ente petrolifero di Stato francese. Anzi, era stato giudicato il primo della classe davanti a Pironi e Prost. Nel 1977 divise il suo debutto in formula uno con Gilles Villeneuve in Inghilterra, a Silverstone. Lui guidava una Ensign e il canadese una McLaren. Alla fine dell'anno Tambay doveva andare alla Ferrari. Fu fissato un incontro con il Drake dopo il Gran Premio d'Austria, ma Ferrari improvvisamente si ammalò e l'appuntamento fu rimandato. Il francese andò a correre una gara di Can-Am in America e al suo ritorno accettò di incontrarsi con Teddy Mayer della McLaren. Firmò il contratto. Il giorno dopo Ferrari gli mandò un telegramma perché lo voleva a Maranello. Ma ormai la frittata era fatta e al posto del francese fu chiamato Gilles Villeneuve.

Dopo un'annata disastrosa alla McLaren, le delusioni alla Theodora e alla Ligier, ecco ancora l'offerta della Ferrari: doveva sostituire Gilles Villeneuve morto a Zolder. Pochi giorni fa il licenziamento. Tambay ha delle eccellenti qualità umane: simpatico e sincero fino a sfiorare l'autolesionismo. E uno dei pochi gentlemen rimasti in formula uno, ci racconta che Teddy Mayer gli ha rifiutato «di non essere un duro». «Tu non ce la farai perché sei troppo un buon ragazzo». Tambay gli ha risposto: «Per me non è necessario essere dei bastardi per riuscire nella vita». Nessuno gli nega di avere ottime qualità di collaudatore. Ma allora, cosa manca a Tambay? La mentalità vincente. In un anno e mezzo alla Ferrari ha dimostrato di essere un uomo prezioso e un eccellente gregario. Troppo poco per un team costretto a vincere, sempre. E' umano che ora Tambay cerchi di dimostrare a Kyalami tutto il suo valore. Ma, purtroppo, è tardi.

Sergio Cuti



● PATRIZIO OLIVA

Domani a Milano l'europeo dei welter junior

Contro Juan Jimenez Oliva trova pane per i suoi denti

L'argentino, ormai cittadino italiano (vive da anni a Pesaro), possiede tecnica e mestiere ed ha una gran voglia di detronizzare il napoletano



Per meritarsi cento milioni, una super-paga in un ring italiano, Patrizio Oliva dovrà finalmente dimostrare d'essere un vero campione anche nel professionismo. Sino ad oggi il partenopeo dalla parola facile e dai gesti ieratici, pur vincendo la cintura europea dei welter-jr., è sembrato ancora, sotto il profilo stilistico, un buon dilettante il che ci sembra poco per un ragazzo che ha come prossimo meta la vetta mondiale per imitare il suo amico-nemico Nino La Rocca che lavora nella medesima palestra e viene diretto, pure lui, dal manager Rocco Agostino, uno dei migliori.

A proposito, Nino La Rocca, deludente a St. Vincent davanti all'angoloso e furbo Manning Galloway dell'Ohio, soprattutto per colpa della vita frivola e mondana che starebbe conducendo a detta di Rocco Agostino, potrà rifarsi il prossimo 29 ottobre a Sanremo durante una lunga notte (il «me-

ing», incomincerà all'una di domenica 30) che vedrà nel ring anche il venezuelano «Fulley» O. bel, due volte sfidante di Marvin «Nada» Hagler, diventato mediomassimo, inoltre Sumbu Kalambay il miglior medio oggi in Italia. A Nino La Rocca l'imprenditore Rodolfo Sabbatini ha riservato il biondo e baffuto Harold Volbrecht, un fighter bianco lucido sul ring dopo un tempo lunghissimo e Patrizio Oliva metterà in gioco il suo campionato europeo delle «140 libbre» (kg 63,503) contro Juan José Jimenez, detto «Pepe» dagli amici, nato a Bahia Blanca, Argentina, il 4 aprile 1950 ma diventato cittadino italiano. Jimenez jr. vive da anni a Pesaro con moglie e tre figli, insegna educazione fisica in una scuola dei dintorni, scrive articoli per le riviste sportive platensi, ha fatto l'esperto musicale nelle discoteche della Romagna, è un ragazzo serio, intelligente, educato oltre che pugile brillante anche se non rapido come il fratello maggiore Carlos Maria a sua volta nato, sempre a Bahia Blanca, il 10 dicembre 1948 ed ormai ritiratosi dalla professione.

Appunto per differenziarsi dal fratello Carlos Maria, all'inizio della carriera Juan José Jimenez si fece chiamare Hugo Frex, poi dal 1972 prese il suo vero nome e divenne famoso Moore jr., l'altro contro Ayub Kalule ad Aarhus, Danimarca. Tornando a Milano domani venerdì, nel «Palazzone» di San Siro si rincesteranno le luci sul ring dopo un tempo lunghissimo e Patrizio Oliva metterà in gioco il suo campionato europeo delle «140 libbre» (kg 63,503) contro Juan José Jimenez, detto «Pepe» dagli amici, nato a Bahia Blanca, Argentina, il 4 aprile 1950 ma diventato cittadino italiano. Jimenez jr. vive da anni a Pesaro con moglie e tre figli, insegna educazione fisica in una scuola dei dintorni, scrive articoli per le riviste sportive platensi, ha fatto l'esperto musicale nelle discoteche della Romagna, è un ragazzo serio, intelligente, educato oltre che pugile brillante anche se non rapido come il fratello maggiore Carlos Maria a sua volta nato, sempre a Bahia Blanca, il 10 dicembre 1948 ed ormai ritiratosi dalla professione.

Passando ai dilettanti, martedì a Roma, Ermanno Marchiaro presidente della «Federbox» ha presentato la III Coppa del Mondo a squadre che si svolgerà nel Palazzone all'EUR dal 17 al 29 prossimi. Nel 1979, nel Madison Square Garden di New York, vinsero gli Stati Uniti e nel 1981 a Montreal il Nord-America (USA, Cuba, Canada). Le squadre in campo sono 10 per 12 categorie di peso: gli azzurri, dai mini-mosca ai supermassimi, saranno Todisco, Lauretta, Maurizio Stecca, Ferracuti, Russolillo, Nardino Salvatore, Luciano Bruno, Casamonica, Cruciani, Manfredini, Musone e Damiani. La rivincita fra Francesco Damiani e Theofilo Stevenson, che doveva essere il «clou» della Coppa del Mondo, mancherà perché al glorioso cubano hanno preferito Craig Payne del Michigan, un giovane talento di 22 anni.

Giuseppe Signori

Menisco per Larry Wright Banco-Star: scoppia un caso Silvester non giocherà più?



Sergio Cuti

Larry Wright dovrà essere operato di menisco. Questo il verdetto sgradevole del sanitario che lo hanno in cura. Ieri il giocatore del Banco Roma è stato sottoposto ad artrografia dal professor Perugia e l'esame ha rivelato, oltre alla già diagnosticata piccola lesione del legamento interno, anche un lieve distacco del menisco interno della capsula del ginocchio sinistro. Una bella botta per il Banco Roma, non c'è che dire. Oggi volante generale oppure un colpo di mano come quello dello spagnolo Ruperez, una fuga che non disturberebbe i campioni per assai tempo. I vari Lemoni, Pignoni, Moser, Argentin, Contini, Baronchelli, Anderson, Kelly, Lejarreta, Simon, Fernandez, Prim sembrano in lizza per un semplice allenamento in vista del Lombardia e lasciano capire di non volersi sprecare. E' anche una vigilia senza i soliti incontri e le solite chiacchiere. La carovana (21 squadre e 177 iscritti) verrà concentrata un'oretta prima del «via» per ritirare i numeri di corsa e firmare il foglio di presenza e con ciò il ciclismo invece di mantenere i tradizionali contatti coi suoi tifosi si mimetizza, anzi si nasconde. Vigilia muta, dunque, e chiacchierando al telefono con Vladimir Panizza ricevo le seguenti confidenze: «C'è un favorito nel Giro del Piemonte ed è Guido Bonterpi, ma potrebbe vincere nuovamente Cipollini. Altra musica nel Lombardia per il quale prevedo un trionfo italiano. Siamo andati male quest'anno e sabato non possiamo perdere dagli stranieri. Non possiamo...». Lo spero di vedere qualcosa di bello anche oggi, di assistere ad una prova combattuta, divertente. Non sarà il Piemonte di una volta, il Piemonte coi suoi castelli, il suo Montarone, i suoi vecchi campanili, ma sulle strade scelte da Torriani e che concludono con la Lombardia ci sarà gente ad aspettarci. Gente che chiede un po' di estro, di coraggio, un po' di fantasia. Mancherà Saronni con l'intento di risparmiarsi e di sparare tutto quanto gli è rimasto nella classicissima di domani l'altro. E vedremo se saranno palle di fuoco o palline di carta.

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14

rende noto

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1, lettera «a» della legge 2/2/1973 n. 14 i lavori di:

COSTRUZIONE DI UN CAMPO DI BASEBALL PRESSO IL CENTRO SPORTIVO COMUNALE

- Importo lavori a base d'asta	L. 278.945.000
- Importo complessivo	L. 397.660.000

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco presso la Residenza Municipale, Viale V. Emanuele II n. 2, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale, dichiarando espressamente di aver preso visione delle condizioni speciali d'appalto in visione presso l'Ufficio Tecnico Municipale.

Alla richiesta dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 1, della nuova tabella di cui al Decreto Ministero LL.PP. n. 770 del 25-2-1982 e per la classifica d'importo

Le richieste d'invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Comunale, il 1/10/1983

IL SINDACO (Terzo Pierani)

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14

rende noto

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1, lettera «a» della legge 2/2/1973 n. 14 i lavori di:

COSTRUZIONE DI UNA PALESTRA IN VIALE ABRUZZI

- Importo lavori a base d'asta	L. 545.079.000
- Importo complessivo	L. 752.681.294

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco presso la Residenza Municipale, Viale V. Emanuele II n. 2, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale, dichiarando espressamente di aver preso visione delle condizioni speciali d'appalto in visione presso l'Ufficio Tecnico Municipale.

Alla richiesta dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 2, della nuova tabella di cui al Decreto Ministero LL.PP. n. 770 del 25-2-1982 e per la classifica d'importo

Le richieste d'invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Comunale, il 1/10/1983

IL SINDACO (Terzo Pierani)

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14

rende noto

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1, lettera «a» della legge 2/2/1973 n. 14 i lavori di:

COSTRUZIONE DI UN BOCCIODROMO COPERTO

- Importo lavori a base d'asta	L. 555.171.000
- Importo complessivo	L. 785.880.000

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco presso la Residenza Municipale, Viale V. Emanuele II n. 2, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale, dichiarando espressamente di aver preso visione delle condizioni speciali d'appalto in visione presso l'Ufficio Tecnico Municipale.

Alla richiesta dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 2 (ex 2) della nuova tabella di cui al Decreto Ministero LL.PP. n. 770 del 25-2-1982 e per la classifica d'importo

Le richieste d'invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Comunale, il 28/9/1983

IL SINDACO (Terzo Pierani)

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14

rende noto

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1, lettera «a» della legge 2/2/1973 n. 14 i lavori di:

COSTRUZIONE DI UNA PALESTRA IN PIAZZA IV NOVEMBRE

- Importo lavori a base d'asta	L. 480.000.000
- Importo complessivo	L. 559.200.000

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco presso la Residenza Municipale, Viale V. Emanuele II n. 2, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale, dichiarando espressamente di aver preso visione delle condizioni speciali d'appalto in visione presso l'Ufficio Tecnico Municipale.

Alla richiesta dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 2, della nuova tabella di cui al Decreto Ministero LL.PP. n. 770 del 25-2-1982 e per la classifica d'importo

Le richieste d'invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Comunale, il 1/10/1983

IL SINDACO (Terzo Pierani)

Panda e 126 ti fanno un pieno da 300.000 lire.

GRANDE SUCCESSO!
SI REPLICA FINO AL
31 OTTOBRE

Se per qualsiasi motivo avete lasciato scadere il 30 settembre senza comprare una Panda o una 126, non disperatevi. Per vostra fortuna visto il grande successo, l'iniziativa si replica ancora fino al 31 ottobre. Se acquistate e ritirate, presso tutte le Concessionarie o Succursali Fiat una qualsiasi versione Panda o 126 disponibili scoprirete che continuano ad esserci ben 300.000 lire in meno da pagare sul prezzo di listino chiavi in mano 300.000 lire per far quel che vi pare togliervi un cappiccio, pagarvi bollo e assicurazione o meglio ancora viaggiare per migliaia di chilometri e centinaia di spostamenti casa-ufficio, casa-scuola, casa-spesa, senza che la benzina vi costi praticamente nulla il 31 ottobre questa speciale offerta scadrà definitivamente. Non fatevela sfuggire un'altra volta.

Comprate adesso. Si mantengono da sole per un bel pezzo.

Anche con comode rateazioni Sava e locazioni Savaleasing

FIAT

Oggi a Novara il tradizionale appuntamento

Giro del Piemonte, una «classica» un po' malconcia

La gara ridotta a «staffetta» del Lombardia - Ci sono tutti i campioni meno Saronni

Ciclismo

Oggi si corre il Giro del Piemonte che un tempo era una classica e che da un paio d'anni è ridotta a «staffetta» del Giro di Lombardia. Una classica con nomi che hanno fatto la storia del ciclismo, da Giovanni Gerbi a Costante Girardengo, da Brunero a Belloni, da Binda a Guerra, da Bartali a Magni, da Gilmonti a Merckx, per finire con Fausto Ruperez, vincitore dell'ultima edizione. Organizza Vincenzo Torriani il quale avvicinando il Piemonte al Lombardia ha meno problemi, meno spese, e (fatta eccezione per Saronni) lo stesso schieramento di sabato prossimo; però in un calendario pieno di esagerazioni e di dannose concomitanze, la quantità uccide la qualità. Non c'è un minimo d'intelligenza nella stesura dell'attività stagionale e così si giunge alla fine con sette competizioni nell'arco di sette giorni, considerando che domenica scorsa si è disputata la Bots-Chavivle.

Per concomitante intendiamo anche l'impatto con altri avvenimenti: proprio sabato c'è il G.P. del Sudafrica di automobilismo, c'è Italia-Svezia di calcio; e perché non si è pensato di posticipare il Lombardia di un giorno? Sarebbe stato un modo per dare più spazio, più rilievo alla prestigiosa gara di chiusura, per meglio propagandare lo sport della bicicletta.

Il settantesimo Giro del Piemonte avrà come sede di partenza e di arrivo la città di Novara e più precisamente il rettilineo di viale Kennedy. Teatro della corsa un tracciato lungo 189 chilometri e comprendente le colline di Croce Mosso, quindi Cremonina e di Gignese, quindi percorso breve e dislivelli modesti, situati lontani dal traguardo, per giunta. Con ciò

può succedere di tutto, un volatone generale oppure un colpo di mano come quello dello spagnolo Ruperez, una fuga che non disturberebbe i campioni per assai tempo. I vari Lemoni, Pignoni, Moser, Argentin, Contini, Baronchelli, Anderson, Kelly, Lejarreta, Simon, Fernandez, Prim sembrano in lizza per un semplice allenamento in vista del Lombardia e lasciano capire di non volersi sprecare. E' anche una vigilia senza i soliti incontri e le solite chiacchiere. La carovana (21 squadre e 177 iscritti) verrà concentrata un'oretta prima del «via» per ritirare i numeri di corsa e firmare il foglio di presenza e con ciò il ciclismo invece di mantenere i tradizionali contatti coi suoi tifosi si mimetizza, anzi si nasconde. Vigilia muta, dunque, e chiacchierando al telefono con Vladimir Panizza ricevo le seguenti confidenze: «C'è un favorito nel Giro del Piemonte ed è Guido Bonterpi, ma potrebbe vincere nuovamente Cipollini. Altra musica nel Lombardia per il quale prevedo un trionfo italiano. Siamo andati male quest'anno e sabato non possiamo perdere dagli stranieri. Non possiamo...». Lo spero di vedere qualcosa di bello anche oggi, di assistere ad una prova combattuta, divertente. Non sarà il Piemonte di una volta, il Piemonte coi suoi castelli, il suo Montarone, i suoi vecchi campanili, ma sulle strade scelte da Torriani e che concludono con la Lombardia ci sarà gente ad aspettarci. Gente che chiede un po' di estro, di coraggio, un po' di fantasia. Mancherà Saronni con l'intento di risparmiarsi e di sparare tutto quanto gli è rimasto nella classicissima di domani l'altro. E vedremo se saranno palle di fuoco o palline di carta.

Gino Sala

